QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
6 Agosto 1955
Anno XI - Num. 186
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-326, 40-860, 53.361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Intervista con Martino sugli incontri di Ginevra

"Il maggior successo è il patrimonio di fiducia che vi si è cominciato ad accumulare„ - Sussistono tuttavia grandi difficoltà per realizzare accordi concreti

Roma, 5 agosto.

E' opinione del nostro ministro degli Esteri, on. Martino, che il discorso pronunciato dal maresciallo Bulganin dinanzi al Soviet Supremo debba venire considerato come un sereno invito al realismo:

« Sereno — ci ha dichiarato — perchè nessuna delle sue parole è venuta a contraddire i principi, lo spirito, insomma l'atmosfera conciliante che si è stabilita a Ginevra; ma non esente da una certa crudezza realistica, poichè è un discorso che ha ribadito punto per punto quelli precedenti del 18 e del 23 luglio, in apertura ed a chiusura della conferenza dei quattro grandi, che furono discorsi, come si ricorderà, che esponevano tesi assai lontane da quelle sostenute dagli occidentali. Non nascondiamoci, perciò, che le difficoltà per concordare definizioni concrete dei problemi in esame, sono tuttora grandi: e rallegriamoci d'altra parte per il fatto che si mantenga vivo questo spirito distensivo, condizione pregiudiziale per il raggiungimento di un'intesa che consolidi la pace ritrovata ».

Nessuno pensava che Bulganin avrebbe annunciato al mondo dalla tribuna del Soviet Supremo che il governo di Mosca abbandonava le posizioni tenute a Ginevra. Come da Ginevra non si aspettava che uscissero concrete soluzioni dei problemi, così non era il Soviet la sede idonea, dove Bulganin cedesse qualche carta disponendosi ad un compromesso con gli occidentali. Il gioco sarà fatto in ottobre a Ginevra tra i ministri degli Esteri, e per ora ciascuno conserva in mano tutte le proprie carte.

L'importante è che nel decorso di questi mesi, non venga guastata l'atmosfera di distensione: e si può riconoscere che Bulganin non ha, in effetti, compromesso nulla. Ha insistito sulla tesi sovietica della non-connessione tra il problema della sicurezza europea e quello dell'unificazione tedesca: e ciò dicendo, non ha fatto che confermare le dichiarazioni rese da Krusciov in occasione della sua visita a Berlino-Est. Ma nessuno poteva immaginare che a così breve distanza di tempo Bulganin potesse sconfessare il segretario del partito, e d'altra parte non si tratta di una semplice questione di coerenza.

C'è una questione sostanziale che mette il conto di notare. Gli occidentali si sono costantemente impegnati a favore della Germania di Bonn, non trascurando occasione per attestare la loro solidarietà al cancelliere Adenauer che ha ricevuto formale promessa che non verrà lasciato solo di fronte a Mosca. In modo affatto analogo, i sovietici dànno larghe assicurazioni al presidente Grotewohl che la Germania orientale non sarà sacrificata. Sono giochi paralleli, e non ha nè interesse nè importanza stabilire qui chi ne abbia preso primo l'iniziativa, se gli occidentali o i sovietici: è una situazione di fatto determinata dall'esistenza di fatto di due Germanie.

I sovietici non sembrano avere alcuna premura nella riunificazione, e coprono la loro politica ritardatrice con il prudente richiamo alla inopportunità d'una unificazione « meccanica ». A questa preferiscono un graduale processo di integrazione, favorendo per ora gli scambi e le relazioni fra le due parti, e rendendo possibile una più intensa circolazione degli uomini e delle idee. In questo modo pensano di risolvere il lato umano del problema che angustia milioni di tedeschi separati da dieci anni: e la proposta di venire incontro, subito, alle loro esigenze personali e familiari, senza attendere la fine del lungo lavoro demandato ai diplomatici, può anche apparire generosa e quindi riuscire propagandisticamente efficace.

Il ministro Martino si domanda se in questa offerta non si celi il proposito sovietico di svolgere un'azione politica di penetrazione nella Germania occidentale, così da crearvi un terreno più favorevole al comunismo per le future libere elezioni: ma non si nasconde che si potrebbe produrre anche l'eventualità inversa; e cioè dagli scambi, dai contatti e dalla progressiva integrazione potrebbe invece derivare la democratizzazione in senso occidentale della Germania dell'Est. E' ben chiaro, difatti, che il sollevarsi della cortina di ferro metterà al paragone due differenti concezioni ideologiche: ma chi ha fiducia, come Martino, nella validità delle idee professate dall'Occidente, non vede motivi di temere il confronto: ed al contrario, anzi, lo auspica.

Si deve inoltre riconoscere che il processo d'integrazione può dare come risultato positivo la fine di quella paura, di quel terrore delle vendette reciproche tra fratelli divisi, che oggi rappresentano un ostacolo psicologicamente rilevante alla riunificazione tedesca. Combattere questa paura vuol dire incoraggiare gli uomini a credere e ad operare per la pace facendo cadere diffidenze di natura anche personale che costituiscono una remora alle franche decisioni: « In questo senso — dice il ministro Martino — nulla deve rimanere intentato, poichè il maggior successo di Ginevra è appunto il patrimonio di fiducia che vi si è cominciato ad accumulare. Chi lo perdesse, dovrebbe disperare della possibilità di accordi concreti per il mese di ottobre ».

Il ministro Martino avverte, comunque, che anche la prossima conferenza darà soltanto un avvio agli accordi concreti destinati a tardare ulteriormente, vista la divergenza delle tesi che si contrappongono e che il discorso di Bulganin ha solo in qualche punto ravvicinato, come a riguardo del patto di sicurezza proposto da Eden attraverso l'associazione di un ristretto numero di Paesi.

Perciò non è da attendersi probabilmente una partecipazione di altri Paesi come l'Italia alle prime conversazioni dei Quattro Grandi: la conferenza è bensì di tipo « aperto », ma si prevede che sarà allargata solo in un secondo tempo, e in relazione agli argomenti specifici che si deciderà volta per volta di trattare.

« Riassumendo direi — conclude il ministro degli Esteri — che col discorso di Bulganin davanti al Soviet Supremo si è superata un'altra prova: è vero che la sua relazione non ha fatto fare progressi concreti verso gli accordi, ma è anche vero che non ha distrutto nessuna delle speranze che noi abbiamo di raggiungere gli accordi. Per conto nostro, sul piano delle nostre possibilità, non mancheremo di portare il miglior contributo ».

Vittorio Gorresio

Duclos partito per Mosca

Parigi, 5 agosto.

Il dirigente comunista francese Jacques Duclos è partito oggi per Mosca, senza che fosse corsa prima alcuna voce sul suo viaggio.

La visita di un alto dirigente comunista in Russia non ha, in sè, nulla di eccezionale; anche negli scorsi anni è accaduto spesso che i capi del P.C. francese si recassero a conferire con i capi del governo sovietico. Tuttavia, in questo particolare momento, ed all'indomani della svolta internazionale dovuta alla conferenza di Ginevra, il viaggio di Duclos suscita particolare interesse.

Negli ambienti politici di Parigi si ritiene che i comunisti francesi incomincieranno a sondare il terreno con gli altri partiti nel tentativo di costituire alleanze tipo « fronte popolare » ed avanzeranno serie proposte in questo senso ancora prima che Faure e Pinay partano per Mosca, alla metà del prossimo ottobre. E' probabile che Duclos intenda coordinare col Cremlino la tattica da seguire sui fronti della politica estera ed interna.

Nuovo intervento del maresciallo al Soviet Supremo

Bulganin nega d'aver respinto le proposte degli Stati Uniti sul disarmo

"Il governo sovietico sta esaminandole con tutta la serietà che meritano„ dichiara; quindi rende omaggio alla volontà di pace dei capi occidentali - Il Primo Ministro invita i diplomatici a trascorrere un "week end„ nella sua casa di campagna

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 5 agosto.

« E' fuor di dubbio che la conferenza dei quattro capi di governo ha dato risultati positivi e fruttuosi per il rafforzamento della pace, e permetterà di risolvere una serie di difficili e spinosi problemi internazionali », ha affermato questo pomeriggio Nicola Bulganin, *prendendo nuovamente la parola durante l'odierna seduta del Soviet Supremo, dedicata alla discussione del suo rapporto di ieri sulla conferenza ginevrina. Quindi il primo ministro ha fatto una precisazione sulle sue dichiarazioni di ieri in merito alle proposte di Eisenhower, lamentandosi che fossero state « male interpretate » da alcuni giornali.*

« Io non ho affatto respinto — ha detto Bulganin — *le proposte del Presidente americano di procedere allo scambio di informazioni militari fra Stati Uniti ed Unione Sovietica e di rilevamenti fotografici aerei sui reciproci territori. Tale suggerimento appartiene ad un genere di proposte, fondate sul nostro desiderio di raggiungere una soluzione del problema del controllo del disarmo. Il governo sovietico sta studiandole con tutta l'attenzione e la serietà che merita, allo scopo di ottenere l'accordo su tale problema. Noi siamo convinti che marceremo avanti insieme e che le trattative si concluderanno nel migliore dei modi ».*

Proseguendo nella sua « precisazione », Bulganin ha riaffermato l'importanza del contributo sovietico, durante la conferenza, nel cammino verso la pace, ma subito dopo ha aggiunto: *« Non possiamo mancare di rendere omaggio alle altre delegazioni e particolarmente ai loro capi: Eisenhower, Eden e Faure, i quali, malgrado la diversità dei punti di vista, hanno manifestato la buona volontà ed il desiderio sincero di parlare la nostra stessa lingua.*

« Il nome del governo sovietico, esprime la soddisfazione per il fatto che, nelle loro dichiarazioni posteriori alla conferenza di Ginevra, il presidente Eisenhower, il Primo ministro Faure ed il Primo ministro Eden hanno manifestato il desiderio di mantenere nei futuri negoziati lo spirito di cooperazione e di mutua comprensione che caratterizzò la conferenza di Ginevra. Tale desiderio corrisponde esattamente agli scopi del governo sovietico. Noi riteniamo che il mantenimento di tale spirito sia garanzia di successo per la conferenza dei ministri degli Esteri del prossimo ottobre ».

Quindi Bulganin ha compiuto un altro di quei gesti, che da qualche tempo a questa parte lasciano stupefatto il mondo intero. Rivolgendosi ai *capi di tutte le missioni diplomatiche accreditate a Mosca, il Primo Ministro li ha invitati, « assieme alle loro spose e ai loro bambini », a passare la giornata di domenica nella sua casa di campagna che sorge a Semenovko, a un paio di chilometri dalla capitale.*

« Tutto il corpo diplomatico — ha continuato Bulganin sorridendo dei suoi fini sorrisi — *è sin d'ora mio graditissimo ospite e sarà mio dovere organizzare colazioni sull'erba, partite di pesca, bagni, canottaggio, tennis e giochi di altalena per tutti coloro che vorranno farmi l'onore di raggiungermi domenica nella mia datcha di Semenovko ».*

Di fronte a un invito così amabile, chi potrà dire no!? E così, mentre gli ambasciatori e i ministri di tutti i Paesi occidentali si susseguivano l'un l'altro che è la prima volta, nella storia sovietica, che si verifica un avvenimento di questo genere, la seduta del Soviet Supremo è stata dichiarata chiusa. Ancora una volta il Presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. è riuscito ad essere sconcertante, a lasciare attorno a sè visi stupefatti. Pochi minuti prima dell'ultimo intervento del maresciallo, la Camera sovietica aveva approvato all'unanimità questa mozione conclusiva:

« Il Soviet Supremo, dopo aver ascoltato la relazione del compagno Bulganin sulla conferenza dei quattro capi di governo, ha approvato l'azione della delegazione governativa sovietica alla conferenza stessa. Il Soviet Supremo sottolinea che la delegazione sovietica ha operato secondo i principi leninisti fondati sulla coesistenza pacifica, principi che corrispondono ai vitali interessi del popolo sovietico, della pace e della sicurezza nel mondo intero ».

La discussione sul rapporto di Bulganin, aperta stamane alle 10, non aveva presentato naturalmente nulla di eccezionale. Tutti gli oratori hanno ricalcato i temi della distensione, della coesistenza tra Stati con principi politici diversi, dell'amicizia storica persino del popolo russo e americano. Dalle 18 del mattino il maresciallo Bulganin, seduto in prima fila nella loggia governativa, con Krusciov e Kaganovic alla sua destra, e Molotov e Voroscilov alla sua sinistra, aveva ascoltato, calmo e grave, gli oratori che si erano alternati sulla tribuna ogni dieci minuti, scambiando solo di tanto in tanto qualche parola con i suoi vicini.

Parlare di dibattito è alquanto arrischiato. Non uno degli oratori si è allontanato dalla linea di condotta prevista, non uno ha lanciato attacchi di qualsiasi genere contro gli occidentali. Al contrario sono stati tutti concordi nel ribadire la frase pronunciata da Pasanov, il primo a prendere la parola, secondo il quale « Ginevra ha segnato una nuova tappa nelle relazioni internazionali ».

Pasanov inoltre, parlando della possibilità di realizzazione di una coesistenza, ha affermato con voce vibrante che i popoli non conoscono l'odio, e ha concluso ricordando Finclito indirizzato a Faure e a Pinay di recarsi a Mosca, viaggio di quale farà seguito la progettata visita di Bulganin a Krusciov a Londra.

La necessità di intensificare i rapporti fra i popoli, « di aprire le porte dell'Unione Sovietica alle delegazioni straniere, poichè colui che non cerca degli amici si rivela nemico di se stesso », è stata ribadita dal deputato Georgien Mjavanadze, mentre il rappresentante della regione caucasica ha approfittato dell'occasione per auspicare un miglioramento dei rapporti con l'Iran e la Turchia.

La situazione dell'Estremo Oriente è stata presa rapidamente in esame per sottoscrivere all'unanimità la necessità di risolvere al più presto tutti i problemi che sconvolgono quella parte del mondo, mentre tutti gli oratori hanno espresso i punti della relazione di Bulganin riguardanti l'ammissione della Cina all'O.N.U., il ritorno di Formosa alla Cina e la situazione in Indocina.

Per quanto riguarda il problema tedesco, attentamente esaminato da Bulganin, i deputati sovietici intervenuti nel dibattito odierno hanno affermato che vorrebbero vedere « la Germania unificata e liberata da ogni interferenza militare », mentre il problema della neutralizzazione è stato ricordato solo quando è stata sollevata la questione attuale dell'Austria.

Il solo attacco a una personalità dell'Occidente è venuto dal notissimo scrittore Ilhija Ehrenburg, il quale ha ironicamente condannato l'operato del senatore americano Mac Carthy, ottenendo così un clamoroso successo personale. Ilhija Ehrenburg non ha lasciato immune dai suoi strali nemmeno certi giornalisti, che promettevano al mondo chissà quali calamità e che ora sono costretti, dopo la Conferenza di Ginevra, a studiare attivamente il vocabolario della pace ».

Dopo un intervallo meridiano dalle 14 alle 16, gli oratori hanno ripreso nel pomeriggio a ribadire i punti sollevati in precedenza dai loro colleghi; poi la Commissione degli Esteri del Soviet Supremo ha presentato la mozione già riprodotta, che è stata, naturalmente, approvata all'unanimità per alzata di mano.

a. f. p.

La direzione liberale deplora i partecipanti al convegno di Torino

Martino e Cortese hanno aderito alla decisione di Malagodi - Badini Confalonieri, in vacanza in Piemonte, non si è pronunciato - Nuove misure disciplinari della d. c. contro alcuni iscritti

Roma, 5 agosto.

(p.f.) La direzione ed i parlamentari liberali si sono oggi riuniti sotto la presidenza dell'on. De Caro. L'argomento principale della seduta è stato il convegno a Torino del centro e della sinistra liberale. Si sapeva con certezza che si sarebbe cercato di sdrammatizzarne le decisioni e che, comunque, non si sarebbero presi provvedimenti drastici, ma si attendevano con particolare interesse gli interventi di Martino, di Cortese e di Badini Confalonieri: tutti e tre questi esponenti liberali appartengono, infatti, al vecchio centro del partito, e sono quindi vicini, più d'ogni altro, a Villabruna. Ad essi si attribuiva, perciò, opera di mediazione e di avvicinamento delle due posizioni.

Tutti e tre non hanno partecipato alla riunione. Martino e Cortese avevano impegni inerenti alle loro mansioni, che non hanno potuto rinviare. Martino, ad esempio, si è dovuto incontrare per ben tre volte col presidente Segni, proprio mentre a via Frattina era riunita la direzione liberale: una prima volta da solo, poi con Taviani ed infine con Vanoni. Tra un colloquio e l'altro, Martino ha telefonato dal Viminale a Malagodi e lo ha informato degli impegni urgenti che aveva, anche in relazione al Consiglio dei Ministri di domani. Malagodi, allora, gli ha letto il testo dell'ordine del giorno, soprattutto per quanto riguarda la riprovazione dei « dissidenti » di Torino, e Martino ha prontamente risposto: « Mi pare accettabile ».

Anche Cortese aveva una importante riunione. Quando essa è finita, era mezzogiorno. Ha chiamato il vice-segretario del PLI, Orsello, al telefono, e gli ha detto: « All'una debbo partecipare ad un pranzo all'ambasciata americana; mi resta una mezz'ora, se faccio in tempo vengo subito ». Orsello ha letto anche lui l'ordine del giorno concordato, e Cortese vi ha prontamente aderito sicchè l'adesione dei due ministri appare anche nel comunicato ufficiale della direzione. A sua volta Badini Confalonieri si trova in breve vacanza a Bardonecchia, ed aveva già annunciato al vice-segretario del PLI che non avrebbe potuto essere presente stamani a Roma.

La direzione centrale ed i parlamentari hanno, comunque, approvato un o.d.g. che così si esprime riguardo al convegno di Torino: « Considerata la riunione tenuta a Torino da alcuni iscritti al partito, si respingono nel merito le accuse politiche rivolte alla direzione stessa ed alla segreteria, già del resto smentite dalla realtà dei fatti, e severamente si deplora il metodo adottato di scegliere la pubblica denigrazione del proprio partito in luogo di democratici dibattiti in seno agli organi statutari del partito medesimo, e in particolare al prossimo congresso ».

Il passo è indubbiamente abbastanza duro, e tale infatti è stato giudicato concordemente dagli ambienti politici. Ma i circoli vicino all'on. Malagodi affermano che in verità non c'era da attendersi nulla di diverso dal momento che la presa di posizione dei partecipanti al convegno di Torino non era stata meno dura. Come si ricorderà, Villabruna e gli esponenti della « sinistra » liberale avevano accusato apertamente Malagodi di essersi fatto portavoce di particolari categorie: l'illusione agli industriali ed agli agricoltori era stata espressa senza mezzi termini.

Dopo che Malagodi ha svolto la sua relazione sullo stato del partito, si è aperta in seno alla direzione un'ampia discussione nella quale sono intervenuti quasi tutti i presenti: Alpino, ad esempio, ha dato informazioni sulla « scarsità dei partecipanti » al convegno di Torino, ed Orsello si è detto convinto del « fallimento politico dell'azione torinese sul piano politico ». Tutti gli intervenuti, dal presidente del partito De Caro a Perrone Capuano, a Monaverde e ancora a Lupinacci e D'Andrea, hanno praticamente disapprovato con diverso accento l'atteggiamento dei « dissidenti ». Lo stesso Cecco-Ortu, che fu antagonista di Malagodi nelle elezioni per la segreteria, si è dichiarato contro l'atteggiamento dei partecipanti al convegno torinese, ma poi si è astenuto dal votare l'ordine del giorno perchè avrebbe voluto una più approfondita discussione ed aveva chiesto che i lavori continuassero nel pomeriggio (in tutto la riunione della direzione è durata tre ore). L'altro astenuto è stato Monteverde, che voleva sostituire le parole « censura riprovazione » con la più blanda espressione « si duole ».

Malagodi ha anche riferito sulla posizione dei liberali nei governi insulani, approvando la diversa posizione assunta in Sicilia, dove collaborano con i democristiani, ed in Sardegna, dove sono passati all'opposizione. Si tratta di posizioni antitetiche, ma esse non debbono sorprendere in quanto a Palermo è stato possibile costituire un governo a somiglianza di quello di Roma, mentre a Cagliari i democristiani collaborano ancora con le destre. Si è lungamente parlato anche delle elezioni amministrative del 1956; ci si è trovati d'accordo che, in via di massima, i liberali presenteranno propri candidati.

Anche gli altri partiti stanno conducendo una vivace azione contro le correnti interne. I sindacalisti democristiani, ad esempio, che già con la loro astensione impedirono l'elezione dell'esponente di « Iniziativa » a capo del gruppo parlamentare, si preparano a dare battaglia al prossimo Consiglio Nazionale del partito che si terrà a Trento fra due settimane. E' dello stesso avviso sembrano quelli di « Prospettive ». Ma altrettanto decisa appare l'azione degli organi responsabili del partito, almeno a giudicare dalle decisioni prese oggi dai probiviri della D. C. che hanno aggravato taluni provvedimenti disciplinari presi dalla direzione a carico dal d. c. recatisi a Helsinki al convegno dei partigiani della pace: Zappulli, che era stato sospeso per sei mesi, è stato infatti espulso; e la sanzione nei confronti di Chiaranto e Bolardi è stata sensibilmente aggravata: da quattro a dodici mesi di sospensione per il primo e da quattro a sei mesi per il secondo.

Al Quirinale gli ambasciatori di Russia e degli Stati Uniti

Roma, 5 agosto.

La giornata al Quirinale e al Viminale è stata particolarmente intensa. Il Capo dello Stato prima di ricevere Martino e Taviani, ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio, che a mezzogiorno aveva lasciato la riunione con i rappresentanti dei professori medi. L'on. Segni, a quanto è stato dichiarato, ha informato il Presidente della Repubblica sulla situazione. Dopo le ferie estive questi incontri saranno bisettimanali.

Gronchi ha poi ricevuto l'ambasciatore dell'URSS Alessandro Efremovic Bogomolov, e l'ambasciatrice degli Stati Uniti, Clara Boothe Luce. Il Quirinale ha precisato che si tratta di normali contatti che il Presidente della Repubblica ha coi capi delle missioni estere, e particolarmente con quelli che rappresentano le Grandi Potenze.

Il Capo dello Stato è partito questa sera alle ore 22,10 per Verona, dove arriverà domattina per visitare la città ed assistere all'inaugurazione della stagione lirica all'Arena, con l'Aida. Lo accompagna donna Carla e, per il governo, Gonella con la moglie. Gronchi rientrerà domenica mattina a Roma, e ripartirà lunedì sera per raggiungere, per una breve vacanza, i suoi figli che si trovano a Zermatt. A sua volta il Presidente del Consiglio partirà il giorno 10 per Sassari; il 10 sarà però a Trento per commemorare De Gasperi nell'anniversario della morte.

Intanto, in preparazione del Consiglio dei ministri che si terrà domani al Viminale, Segni ha ricevuto oggi quasi tutti i ministri, intrattenendoli sui principali argomenti che saranno trattati domani. I ministri dovranno, fra l'altro, approvare le modifiche alla legge per gli idrocarburi, sanzionare definitivamente il conglobamento per gli statali e decidere sui problemi dei professori.

La Commissione interministeriale per l'attuazione della riforma burocratica terrà in settembre alcune importanti sedute per esaminare la particolare questione che concerne il sovraccarico di spesa che ora sfugge al controllo. Sarà particolarmente riveduta la parte che si riferisce ai premi, ai gettoni di presenza, alle trasferte ed ai compensi speciali. Secondo il parere della Commissione, si deve giungere per i più alti funzionari dello Stato ad un elevato stipendio che tenga conto della loro responsabilità e delle particolari loro funzioni, ma che escluda ogni emolumento accessorio.

Alla Mostra atomica di Ginevra

Lunedì si aprirà a Ginevra l'esposizione « L'atomo per la pace ». Il pubblico potrà vedere per la prima volta un modello di centrale elettrica ad energia nucleare insieme ad altre realizzazioni finora segrete (vedere in 8ª pag. il servizio del nostro inviato speciale)

Premature le notizie su un viaggio del presidente Gronchi a Washington

La visita potrà avvenire solo fra parecchi mesi, e non certo entro il '55

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 agosto.

(g.f.) Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno dichiarato questa sera di non essere in condizione di confermare le voci, diffuse da una agenzia americana su una eventuale visita del presidente Gronchi negli Stati Uniti. Contemporaneamente, però, i portavoce del governo dichiarano che, se la notizia sembra in questo momento prematura, nulla esclude che fra qualche tempo — che non potrebbe, però, essere troppo vicino — il presidente Eisenhower possa accogliere a Washington il presidente Gronchi.

Della sua visita si è parlato più volte in organi di stampa, ma ogni volta i circoli responsabili, pur dichiarando che le visite dei capi di Stato alleati sono sempre graditissime a Washington, hanno fatto rilevare che Eisenhower è già impegnato, per il resto di questo anno, a ricevere quattro capi di Stato; sembra pertanto assai difficile, per non dire improbabile, che si possa trovare il tempo, entro dicembre, per organizzare una visita di così « spiccata importanza » quale sarebbe quella del Presidente della Repubblica Italiana.

Negli ambienti politici si fa inoltre rilevare che anche nel '56, anno di elezioni, le attività protocollari del Presidente dovranno essere per forza di cose contenute nei limiti più ristretti. D'altra parte gli ambienti che seguono più da vicino l'evoluzione della situazione italiana non nascono dal sottolineare che l'eventuale visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti avrebbe notevolissimo significato, poichè verrebbe a confermare in modo inequivocabile che non solo l'Italia continua ad essere un elemento di vitale importanza nel sistema occidentale, ma che anche nel mutare delle condizioni internazionali la sua alleanza con l'America sovrasta i motivi, per quanto sempre validi, che presiedono alla sua adesione all'alleanza atlantica.

Gli stessi ambienti fanno inoltre rilevare che la figura del Presidente Gronchi è assai poco conosciuta negli Stati Uniti, tanto che gli sono state attribuite, e di tanto in tanto continuano ad esergli attribuite, idee ed atteggiamenti che, se fossero confermati, non potrebbero giustificare il desiderio americano di apprezzare meglio, e direttamente, le altissime funzioni che egli adempie.

Gli organi specializzati del Dipartimento di Stato, infine, richiamano l'attenzione sul fatto che una visita di Stato può avvenire solo quando, nel normale sviluppo dei rapporti fra i due Paesi, si sono superate o sono state impostate tutte le soluzioni dei problemi correnti. Questo processo è certamente in corso, ma non è ancora completato, giacchè si ritiene che di una eventuale visita del Presidente Gronchi si potrà parlare solo fra un indeterminato numero di mesi, e dopo comunque che i programmi di sviluppo dell'economia italiana saranno stati impostati con reciproca soddisfazione e reciproca salvaguardia degli interessi diretti dai due governi.

La voce di un invito ricolto dalla Casa Bianca al Presidente della Repubblica italiana non ha trovato conforma al Quirinale. Un portavoce autorizzato ha dichiarato trattarsi di illazioni giornalistiche, che vanno accolte, perciò, come tali. All'eventualità d'un viaggio di Gronchi negli Stati Uniti era stato accennato qualche giorno fa da Cyrus Sulzberger nel « New York Times » in un articolo intitolato « La lotta in Italia tra i gucifà americani ed i ghibellini russi ». Ma la notizia è da considerarsi per lo meno prematura.

Adenauer convoca a Muenren l'ambasciatore tedesco in Francia

Roma, 5 agosto.

(m. f.) Liberali, socialdemocratici e deputati del partito democristiano vogliono che nel suo prossimo viaggio a Mosca il cancelliere Adenauer abbia al suo seguito, oltre che i ministri da lui designati, anche una delegazione di parlamentari. Non si sa quali siano in proposito le idee del capo del governo tedesco, ma è probabile che, se i partiti — specie quelli della coalizione — dovessero insistere, egli si troverebbe nella condizione di dover accettare questi desideri.

Domenica l'ambasciatore tedesco a Parigi, von Maltzan, lascerà la capitale francese per raggiungere il cancelliere in Svizzera: Adenauer desidera dare al diplomatico precise istruzioni per i suoi prossimi colloqui con l'ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov. I colloqui fra i due ambasciatori avranno inizio la settimana prossima e serviranno, oltre che a precisare nel loro ordine i temi delle conversazioni Bulganin-Adenauer, a chiarire anche certe questioni, ad esempio quella della posizione del governo comunista dell'Est e quella dei prigionieri di guerra tedeschi ancora trattenuti.

Bao Dai in vacanza nella Riviera Ligure

L'imperatore del Vietnam, assieme alla famiglia, andrà anche in Toscana ed a Roma

Milano, 5 agosto.

L'assedio dei giornalisti e dei fotoreporters attorno al grande albergo di piazza del Duomo dove soggiorna l'imperatore del Vietnam, Bao Dai, è durato fino a tarda sera. Gli operatori cinefotografici hanno potuto scattare solo qualche istantanea, non senza rischio di vedersi sequestrare dalla polizia la macchina da presa; nessun cronista però è riuscito ad avvicinare il sovrano.

L'imperatore era giunto nella nostra città la scorsa notte con la moglie Nam Poong, tre figlie, il segretario e un piccolo seguito. Alle 13 dormiva ancora. Le figlie e la moglie erano uscite prima che cominciasse l'assedio dei giornalisti. Il sovrano è sceso nella « hall » alle 11,30. Vestiva una giacca di lana grigia, un paio di pantaloni color grigio-scuro e scarpe bianconere.

Dopo essersi soffermato a lungo colloquio con il suo segretario, ha fatto per uscire, ma si è trovato davanti a un folto stuolo di cronisti. Indispettito è tornato sui suoi passi e ha cercato di varcare una porta secondaria in via Silvio Pellico, ma anche qui lo si attendeva.

L'imperatore vietnamita lascia l'albergo a Milano (Telefoto)

Visto che non c'era possibilità di rompere l'accerchiamento è rientrato nella « hall » sedendosi in una poltrona, tenuta d'occhio dalla polizia italiana mobilitata in gran numero. Solo nel tardo pomeriggio infilata una porta, riusciva a salire a bordo della sua grossa vettura americana, e a dileguarsi.

Bao Dai era seguito in ogni suo passo dal segretario particolare, un italiano di Piacenza, che da oltre 40 anni risiede in Francia, e che da dieci accompagna l'imperatore nelle sue puntate in Italia. E' noto che il monarca ha poca simpatia per i giornalisti e fotografi, specie quando si trova in un Paese straniero, non in visita ufficiale. L'anno scorso a Roma, davanti al suo albergo, due operatori furono « fermati » dalla polizia per volere di Bao Dai, che li accusò di averlo molestato.

Domattina l'imperatore lascerà Milano con il suo seguito, e si recherà sulla riviera ligure, a Santa Margherita o a Sanremo. E' pure intenzione della famiglia reale di visitare, a quanto si dice, Firenze, Pisa, Siena e Roma.

CRONACA CITTADINA

Un parco seicentesco aperto ai torinesi

Storia e bellezza dei giardini reali

L'armonia dei viali e delle aiuole ispirate ai classici disegni delle creature di Versailles

Stamattina alle 11 si apriranno al pubblico i cancelli dei giardini di Palazzo Reale. Presenti le autorità cittadine, sarà tagliato il tradizionale nastro tricolore: questo cerimoniale semplicissimo ha un grande significato. Si taglia un lungo periodo di perplessità ufficiali, si apre per Torino un parco prestigioso, che potrà liberamente essere frequentato dalle ore del mattino fino al tramonto.

Per salvaguardare il decoro del giardino vi sarà stabilita una certa disciplina: niente merendine, niente corse sull'erba, niente commercio di bibite o di frutta. Questi elementari divieti saranno fatti osservare dal servizio di vigilanza a cura del Comune e della Sovrintendenza ai Monumenti.

Il Giardino è di nobilissima fattura: recenti studi lo attribuiscono (almeno come disegno) ad André Le Nôtre, che fu il più geniale creatore di parchi alla corte di Luigi XIV, uomo di gusto raffinatissimo, il Le Nôtre cioè la meravigliosa architettura vegetale di Versailles, sistemò i parchi delle Tuileries, di Fontainebleau e di Chantilly e fu amico di sovrani e di pontefici, consigliere artistico ascoltato ed esigente.

Così come oggi si presentano i giardini reali non hanno la castità originale, essendone stata ceduta nel '61 al Comune una grande parte per l'allacciamento di piazza Castello con corso San Maurizio. E' tuttavia imponente ancor oggi: circa 76.500 metri quadrati d'estensione, un parco enorme oriato dalle mura del bastione seicentesco di Torino.

In corrispondenza dell'ingresso si stende una radura verde sul cui sfondo si agita uno scenario ondeggiante di ippocastani, olmi, tigli, roveri glabrissimi. A destra, un bosco quadrilatero di platani, simmetricamente ordinati: sotto la trama fittissima dei rami, un'ombra ininterrotta.

Una doppia fila di statue, di buona fattura, è disposta ai lati del bosco.

La parte destra del parco è sistemata « all'inglese »: un gruppo ben riuscito da cui sporgono arbusti e vigorosi alberi: pruni, faggi, aceri. Un albero secolare, « fagus pendula », stende il suo immenso ombrello di fronde fino a terra: sotto la sua ombra densissima si possono raccogliere fino a 50 persone. E' la rarità botanicamente più preziosa dei giardini reali.

Una grande vasca, sormontata da un gruppo statuario di Nereidi e di Tritoni, getta un alto pennello. Tutt'intorno un ciclo di venti statue, opera di vari artisti della metà del '600. Le più grandi rappresentano le Stagioni e sono opera di Simone Martinez; notevole quella che si nota a sinistra della fontana e che è soprannominata « la strega », per la maschera rinsecchita e arcigna.

Questi luoghi furono prediletti dai passeggiatori piemontesi dell'Ottocento, che trassero frequente ispirazione per le loro opere. Il giro del parco lungo il perimetro dell'antico bastione permette di ammirare Torino da un osservatorio inconsueto: scorci inattesi della città si aprono da tutti gli angoli. Il « bastion verde », a sinistra del parco, era la passeggiata preferita dai regali abitatori. Da una balaustrata si scorgono le sottostanti serre ed il gentile edificio della « garitone », oggi adibito ad abitazione dei giardinieri. Il parco è dotato di un gran numero di vasi di marmo e di bronzo, non molto numerose invece le panchine, marmoree tutte, ma prive di schienale.

Il Comune, che si è adoperato per far aprire il parco al pubblico, ha intenzione di collocarne una cinquantina, per rendere più confortevole e ripossante il luogo.

A cura tutta la Sovrintendenza ai monumenti, che soltanto due mesi fa è riuscita a riscattare il giardino dall'amministrazione demaniale, si propone di far eseguire numerosi altri lavori di abbellimento e di ripristino dell'antico splendore. Il parco, in questi anni, ha sofferto per il lungo abbandono, dovuto alla mancanza di personale. Per aprirlo, la Sovrintendenza ha dovuto in poche settimane ripristinare tutta la rete delle tubazioni, ricostruire la fontana, provvedere alla recinzione e a molte altre urgenti necessità.

Il bellissimo giardino, che fino a ieri era stato gelosamente chiuso al pubblico, è ora affidato all'educazione e al civismo dei torinesi.

L'AUDIZIONE DEI NASTRI MAGNETICI GIRATI DURANTE LE CENE DI DRUENT

La prima delle sei bobine non ha rivelato elementi importanti ai fini delle indagini

Poche frasi monche tra un susseguirsi di scoppi e di rumori: si tratta del resoconto della prima riunione, quando il magnetofono non aveva funzionato bene - Commenti e schermaglie tra gli avvocati ammessi all'ascolto - Oggi si sentiranno le altre bobine che risultano più comprensibili - La moglie del Faletto si presenta al magistrato

Un nutrito servizio di carabinieri ha impedito a giornalisti e fotografi di accostarsi alla porta del corridoio su cui si affaccia la saletta della Sezione Istruttoria nella quale, in perfetto isolamento, reggistrati, periti, avvocati delle parti, assistevano all'audizione dei nastri magnetici che dovrebbero riprodurre le « confessioni » a cui Giuseppe Faletto si sarebbe abbandonato durante le cene di Druent. In simili condizioni era impossibile afferrare anche qualche indiscrezione, ma i cronisti sono gente paziente, tenaci come mastini. L'audizione doveva incominciare alle 15, ma prima che il perito della RAI, signor Balbi, leggesse il suo promemoria per spiegare le difficoltà tecniche che potevano verificarsi, l'esperimento vero e proprio è incominciato che erano quasi le 16. Mancavano pochi minuti alle 18 quando il magistrato Costantino Quaglia, redatto il verbale dell'audizione, è finalmente uscito dalla stanza seguito dai periti e dagli avvocati.

Che cosa era accaduto durante quelle due ore, che cosa potevano avere rivelato i nastri magnetici era impossibile sapere. Unica indiscrezione: in quasi due ore, era stato trasmesso soltanto uno dei sei rotoli che corredano il « dossier » sonoro di Giuseppe Faletto. Ma nessuno voleva, o poteva, dire una parola su quanto era accaduto nella stanza, c'erano i volti degli avvocati che con le loro diverse espressioni rivelavano abbastanza cose. Enigmatico, sfiorato dal sorriso ironico che gli è consueto, quello dell'avv. Orazio Quaglia, patrono di p. c. per la signora Codecà; raggiante soddisfazione da ogni poro della sua vasta superficie, quello dell'avv. Armando De Marchi, difensore del Faletto.

Sarebbe bastato osservare le diverse espressioni per comprendere che la prima audizione si era chiusa con un punto a favore di Giuseppe Faletto, ma i due patroni scambiarono alcune frasi. — Non ne poteva più, disse l'avv. Quaglia. Perdiamo tempo inutilmente.

— Io ero disposto a continuare anche tutta la notte, ribattè l'avv. De Marchi, ma alla fine, se tutte le audizioni sono come questa, avrei avuto diritto all'ordine di scarcerazione immediato. Un bel corteo trionfale per Giuseppe Faletto.

— Tu corri veloce. Il guaio è che dovremo sentirci quei rumori per nulla gradevoli ancora chissà quante volte — disse l'avv. Quaglia.

— Ti senti a disagio perchè in quei nastri non c'è nulla, nemmeno una frase che compromette Giuseppe Faletto, incalzò l'avv. De Marchi.

— Sono solito, disse l'avv. Quaglia troncando la conversazione, a lasciare il disagio ai miei avversari.

Con un breve ragionamento induttivo non fu difficile comprendere che l'audizione della prima bobina era stata una mezza delusione, ma soltanto per coloro che ancora non conoscono interamente il « dossier » sonoro di Giuseppe Faletto. I magistrati, che avevano ormai a memoria tutta la « pratica », non erano rimasti sopresi. Era ormai noto a tutti che durante la prima cena di Druent, quella del 20 giugno, l'impianto del magnetofono non aveva funzionato a dovere. Il microfono era stato installato sotto il tavolo della cucina in cui era stato preparato un buco ricoperto da tela incerata con dei forellini.

Intorno a quel tavolo, Faletto, Ipallon e Zeta, mentre cenavano, parlarono della « faccenda » di far fuori quel signore per la cui morte erano stati promessi venti milioni. Le loro voci, poichè la finestra sulla strada era aperta, erano fortunatamente basse ed il microfono le captava a fatica. I suoni ad alta frequenza, invece, giungevano netti e distinti al registratore magnetico che li registrava fedelmente. Niente di strano, quindi, che il latrare di un cane, il fragore di una motocicletta nella via di Druent, un pugno sul tavolo, il colpo di una bottiglia stappata dominino il campo sonoro ed affoghino le voci degli interlocutori di cui, com'è noto, soltanto pochi monconi di frasi sono giunti distinte fino al magnetofono.

Di questa prima bobina, e dell'audizione a metà abbiamo parlato ieri sera con Zeta, l'uomo che offriva la sua casa di Druent per le cene. Lo abbiamo rintracciato a Pascana, un piccolo centro di montagna, dove si nasconde dietro a un nome fittizio. Basso di statura, tarchiato e solido, lunghi capelli lisci e biondi, pare uomo capace di affrontare qualsiasi pericolo. Invece ha paura, e fugge da un luogo all'altro temendo di trovarsi improvviso di fronte una canna di pistola puntata su di lui.

— *Fuggo* — ha detto — perchè fu proprio Faletto a consigliarmelo. Al termine del confronto in carcere, quando gli ripetei parola per parola ciò che egli aveva detto in casa mia, negò senza alterarsi. Ma quando ci fummo per tornare in cella mi fissò con uno sguardo che non dimenticherò e mi disse: « Nasconditi, scappa all'estero. Te lo consiglio. Altrimenti troverai chi ti scioglierà in cento ». Ed io so che Faletto non promette mai invano.

Gli abbiamo detto che oggi pomeriggio era stata ascoltata la prima bobina, quella incisa durante la prima cena a Druent. — *Hanno fatto male a sentirla*, — ha detto Zeta, — non si capisce nulla. Ed è un peccato, perchè era la più importante. Durante la prima cena di Faletto svolti elementi di cui non ci è mai data notizia. Non ricordo se li abbia ripetuti nelle sere successive, ma non mi sembra. Però i carabinieri che ascoltavano la conversazione non la cuglia, temendo che il magnetofono non funzionasse, hanno scritto le frasi principali. Ma anche nella prima bobina, se si fu attenzione, c'è qualcosa di interessante.

Alle generiche e banali considerazioni sui pomidori e sui funghi, alle lodi alla moglie di Zeta per la sua eccellenza di cuoca, si alternano frasi naturalmente in dialetto piemontese, che per la levatura mentale degli interlocutori si può facilmente comprendere di quale natura siano. Ma anche la quella prima sera, disgraziata per la fatica accumulata dai carabinieri chiusi nelle stanzine, con una temperatura torrida, Faletto deve aver parlato a lungo di sè e del nuovo « affare » che gli era stato proposto. Quando parla dei venti milioni di premio e dice che è la cosa più facile del mondo, dovrebbe alludere appunto all'uccisione della nuova vittima designata per la quale, secondo ciò che afferma Zeta, sarebbe bastato un solo proiettile.

« Per falu fora na tiru un, basta un » avrebbe detto e ciò significa, tradotto: « Io ne tiro uno solo e quello basta ». Voleva alludere che a lui, per « far fuori » la nuova vittima, sarebbe bastato sparare un solo proiettile, com'era avvenuto nell'uccisione dell'ing. Codecà? Zeta è di questa opinione.

Una risposta netta purtroppo non è possibile, soffocata com'è dai mormorii indistinti che caratterizzarono quella prima registrazione delle cene di Druent. I carabinieri ed i magistrati si avvidero subito che il magnetofono non aveva funzionato come essi speravano ed è facile pensare che, per la cena del giorno successivo, abbiano provveduto ad eliminare i difetti dell'impianto. Si presume quindi che nelle rimanenti cinque bobine di filo magnetico, la conversazione risulti più nitida e convincente e che le frasi finora attribuite a Giuseppe Faletto siano veramente registrate. Il sistema adottato, quello del filo magnetico anzichè del nastro, va soggetto ad alterazioni magnetiche che si risolvono in una affievolita intensità di ricezione. Non sono da escludere, perciò, altre sorprese.

Sembra, tuttavia, che sia ancora possibile sentire la voce di Giuseppe Faletto che si autoaccusa di aver ucciso l'ingegner Ezio Codecà. Studiando quelle « confessioni » registrate sarebbe sorta la convinzione che Faletto, parlando con gli amici, non mentiva. Se non avesse partecipato al fatto, come avrebbe potuto conoscere particolari sulla vita della vittima ignorati fino al giorno in cui, svelati dal Faletto stesso, sono stati controllati e sono risultati esatti?

Quando descrisse come fu consumato il delitto, il Faletto raccontò dell'automobile che aveva a fari e motore spenti fin presso quella dell'ing. Codecà fermandosi qualche metro avanti, nell'istante in cui la vittima stava infilando la chiave nella portiera della sua macchina.

La descrizione, e quanto ci risulta, fu molto particolareggiata. Raccontando la scena, Faletto disse: « Quando sparai non lo avevo di fronte; mi volgeva il fianco ». La descrizione combacia con la realtà. L'ingegner Codecà fu colpito da un proiettile che gli forò il braccio ed il fianco destri, gli attraversò il fegato ed il cuore, con una direzione dal basso verso l'alto. Per la forte pendenza della strada, l'assassino si trovava in basso rispetto alla vittima. Da quale arma sia stato sparato il proiettile non è ancora noto; i periti balistici hanno concluso che potrebbe esser stato sparato da uno « sten », da un « machine-pistole » o anche da una pistola cal. 9 a canna lunga. Lo « sten » trovato giovedì pomeriggio nel pozzo di una villa disabitata in Strada Superiore « Sei Ville », dove alcuni muratori eseguivano lavori di restauro, ha fatto pensare che questa potesse essere l'arma del delitto. La villa in cui fu trovato lo « sten » dotato di tre caricatori, di cui uno in condizioni di sparo, sorge a forse 500 metri dal punto in cui fu ucciso l'ing. Codecà, ed è anche non molto distante da via dei Laure 8, dove abitava il Faletto all'epoca del delitto.

Può darsi che il ritrovamento sia occasionale, e che l'arma non abbia alcuna relazione con il crimine di via Villa della Regina. Lo « sten », in discrete condizioni, è stato consegnato dalla polizia alla Procura Generale che, rimasolo in condizioni di poter ragionevolmente sperare dopo la permanenza nell'acqua e nella melma della cisterna, farà eseguire degli esperimenti per accertare se i proiettili esplosi da quest'arma hanno le stesse caratteristiche di quello con cui fu fulminato l'ing. Codecà e che è conservato agli atti.

Parlando del delitto, Giuseppe Faletto avrebbe però sempre parlato di pistola e non di « sten ». Il 18 aprile '53, incontrando il suo amico Zeta per strada, esattamente in via don Bosco, egli aveva con sè una borsa. La aprì e gli fece vedere la pistola con cui, avrebbe detto, « ho fatto pulizia ». La denuncia che Zeta fece alla polizia non ebbe esito; Faletto fu fermato, ma subito rilasciato. Ritrovandosi due anni dopo con Ipallon e Zeta, Faletto parlò ancora di pistola, mai di « sten » che pure è un vocabolo abbastanza familiare e frequente nei discorsi di coloro che hanno partecipato alla guerra di Liberazione.

Anche questo è un enigma che, risolto, potrebbe chiarire molte altre situazioni ancora poco chiare. Forse le restanti cinque bobine di filo magnetico informeranno, meglio di quanto abbia fatto la prima, sulla natura delle conversazioni durante le cene di Druent. Questa mattina, alle 9, sempre nella stessa sala, magistrato, cancelliere, avvocati e periti continueranno l'audizione. Si prevede che soltanto mercoledì prossimo le sei bobine saranno esaurite.

Una nota patetica in questa nuova vicenda poliziesca è stata portata ieri mattina a Palazzo di Giustizia da Giuseppina Taniatto, la moglie di Giuseppe Faletto. Accompagnata da una sorella dell'imputato, la donna si era recata per ritirare il permesso di colloquio in carcere con il marito. Un gruppo di fotografi l'attendeva davanti al portone; per sfuggirli le due donne si misero a correre lungo via Corte d'Appello attirando l'attenzione dei passanti. Per sottrarsi all'inseguimento, si sono rifugiate in una cartoleria da dove sono poi uscite, nascondendosi il volto con le mani e con delle maglie. Così sono salite su un'automobile che li ha riportate a casa.

Il pozzo d'una villa in collina dov'è stato trovato uno "sten"

Grave sciagura della strada sulla linea Leini-Torino

Un pullman uccide un motociclista schianta un palo e finisce in un campo

Nel tentativo di evitare lo scontro il guidatore compie una brusca sterzata e l'autobus rischia di ribaltarsi - Numerosi viaggiatori hanno riportato leggere contusioni

Alle 13,15 di ieri un gravissimo incidente è accaduto sulla strada provinciale da Leini a Torino. Un pullman di linea per evitare un motociclista ha sbandato, è uscito di strada, ha schiantato un palo, ha varcato un profondo fosso ed è finito in un campo. Il motociclista è andato a cozzare contro la fiancata destra del pesante veicolo, è stato sbalzato di sella, ha battuto il capo sull'asfalto ed è morto.

Mancavano pochi minuti alle 13,15 e un pullman a bordo del quale vi erano diversi passeggeri aveva lasciato Leini. Proveniva da Montalenghe ed era diretto a Torino. All'altezza della frazione Mepano vi è una strada che attraversa la provinciale e che congiunge Cascine con Settimo. Su questa strada stava viaggiando un motociclista, l'operaio Luigi Buratti di 58 anni abitante a Sant'Anna di S. Francesco al Campo. Il Buratti giungeva al crocicchio e faceva per attraversare la strada di Leini. Ma in quello, ad andatura piuttosto sostenuta, giungeva il pullman.

L'autista Giovanni Xanotti, che non aveva scorto l'operaio a causa di un filare di alberi che limita la visibilità, frenava disperatamente e nel tempo stesso sterzava verso sinistra. Il veicolo abbandona e fra le urla di terrore dei passeggeri si portava completamente sul lato sinistro della strada. Invano le Xanotti tentava di riportare il pullman sulla giusta linea di marcia: la macchina urlava con entrambe visieramente un palo della luce elettrica e lo schiantava di netto facendolo rimbalzare a parecchi metri di distanza.

Poi, trascinato dall'impeto, il grosso veicolo varcava un profondo fossato e ricadeva in un campo sempre però rovesciarsi. Percorreva ancora una ventina di metri fra i solchi coltivati e infine, dopo due o tre tremendi scossoni, si fermava. Tutti i passeggeri, compreso l'autista, riportavano leggere contusioni al capo e alle arti. Alcune donne s'accasciavano ed erano soccorse subito.

Ma l'estrema tentativo non era servito a nulla: a una volta il motociclista, sempre a causa degli alberi, non si era accorto del pullman. Frenava ma era troppo tardi. E andava a sbattere contro la fiancata destra del veicolo. L'infelice veniva sbalzato di sella e compiva un autentico volo, ricadendo poi pesantemente sull'asfalto. Batteva la fronte e restava bocconi, con le braccia aperte, in una pozza di sangue. A pochi passi da lui vi era la motocicletta ridotta ad un groviglio di rottami.

Lo Xanotti e tre o quattro passeggeri del pullman correvano di soccorrere lo sventurato ma capivano che ormai non c'era più niente da fare. Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri di Leini i quali interrogavano numerose persone ed effettuavano i dovuti rilievi per l'accertamento esatto delle responsabilità. Più tardi arrivava il Pretore di Cirié per le constatazioni di legge. Circa tre ore dopo l'incidente il cadavere veniva rimosso e trasferito all'obitorio di Leini. Verso le 17 si portava a Leini, accompagnato dai famigliari, la moglie affranta dalla disperazione. Il Buratti abitava da molto tempo a Sant'Anna ed era vivevo con la moglie e una figlioletta di cinque anni che adorava. Da anni era appassato dipendente della « Montecatini » di Settimo. Ieri sera, dopo aver recando al lavoro.

— Per un grave trauma cranico è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano l'operaio Vito Nola di

Luigi Buratti di 58 anni

58 anni abitante in corso Giovanni Agnelli 156. Nel percorrere in motocicletta via San Paolo si era scontrato, all'incrocio di corso Trapani con un'auto guidata da Vittorio Milri.

— Alla guida della sua moto Sebastiano Omero di 41 anni, residente in corso Giordano 6, è andato a urtare contro la parte posteriore di una macchina pilotata da Adriano Montalcino. L'incidente è avvenuto verso le ore 13 in corso Re Umberto all'altezza di via Valeggio. Il motociclista è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano per probabile commozione cerebrale.

Il salvataggio di una donna che si era gettata nel Po

Una donna ha tentato ieri, a mezzogiorno, di togliersi la vita gettandosi nel Po, dalla riva sotto il ponte Umberto. La poveretta, Angela Viberti, di 60 anni, si era trasferita da pochi giorni da Alba a Torino in cerca di un'occupazione. Dopo aver girato a lungo ed invano, in un momento di sconforto tentava il suicidio. Proprio mentre si gettava nel fiume transitava una barca con un pescatore. Questi si dirigeva verso la avventurata e la porgeva un remo per offrirle un appiglio: la donna non si attaccava.

Da un'altra barca, su cui si trovavano tre giovani: Raoul Milano di 19 anni, abitante in corso Farini 7, Gian Paolo Salvadio di 17 anni, residente in via Matteo Pescatore 2 e Luigi Paolino di 18 anni, che abita in via Vestigna 5, si tentava di soccorrere la poveretta che cominciava a dibattersi affannosamente, scomparendo una prima volta sott'acqua. Il Salvadio, allora, si gettava nel fiume e riusciva ad afferrare per i capelli la donna ed a caricarla, evenuta, ma salva, sulla barca.

I rapporti tra Fiat e Lancia

L'Ufficio Stampa della Fiat ha comunicato ieri che: « Le voci raccolte in alcuni giornali riflettenti eventuali interventi Fiat nella Lancia sono prive di ogni fondamento ».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,4
MINIMA + 14,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 23,7, umidità 67 %, pressione 705,5. — Previsioni: scarsi annuvolamenti aumentabili al pomeriggio, temperatura media in lieve aumento.

Gli svaligiatori scassinata la porta si trovano a faccia a faccia coi padroni

La Questura predispone un servizio di sorveglianza notturna per le ferie

Verso l'una della scorsa notte due ladri forzavano il portone dello stabile di via Napione 45 e salivano cautamente le scale. Giunti dinanzi all'uscio dell'appartamento occupato dalla signora Elisabetta Merone, cominciavano a trafficare alacremente nella serratura con chiavi false e arnesi da scasso. Essi ritenevano che l'alloggio fosse abbandonato dagli inquilini in villeggiatura, ma evidentemente le loro informazioni erano false, oppure, nella fretta, s'erano confusi e avevano sbagliato porta. Sta di fatto che dopo un quarto d'ora di lavoro riuscivano ad aprire, trionfanti: ma il sorriso di soddisfazione si trasmutava di colpo in una smorfia di sorpresa e di paura: il battente non si spalancava, perchè trattenuto dalla catena di sicurezza.

Intanto, da un minuto, il rumore era stato udito dalla signora Merone, destatasi da un profondo sonno: la signora s'affacciava una vestaglia e correva a vedere che cosa stesse succedendo. Dallo spiraglio dell'uscio faceva appena in tempo a vedere i malfattori che, perplessi e disorientati, si fermavano per un attimo sul pianerottolo e poi, alla grida e invocazioni d'aiuto della donna, si davano a precipitosa fuga giù per le scale. Denuncia è stata sporta al commissariato di P. S. Vanchiglia.

— Fra le 16 e le 17 di ieri un ladro (la mente pare un signore di mezz'età dall'aspetto assai rispettabile) penetrava mediante chiavi false nell'alloggio della signora Lidia Gazzone vedova Civera, al secondo piano di via Domodossola 4. La signora era fuori per commissioni. Il ladro rovistava furiosamente ovunque, buttava all'aria armadi e cassetti, ma poi s'allontanava senza impadronirsi di nulla. Forse cercava i gioielli, ma i gioielli e i valori in genere erano sicuri, in luogo assolutamente sicuri).

— Tra le 10 e le 10,30 di ieri mattina la signora Maddalena Accatino usciva dalla sua abitazione di via Cialdini 61, per fare la consueta compera. Al ritorno l'attendeva una sgradevolissima sorpresa: un ladro, durante la sua assenza, aveva forzato l'uscio, era entrato e aveva rubato un orologio d'oro e una cospicua somma in denaro.

— La Squadra Mobile ha compiuto nella giornata di ieri un vasto ed energico rastrellamento negli ambienti equivoci della città, al fine di eliminare e di portare al « fresco » pericolosi soggetti. La grossa operazione, ordinata dal Questore, ed eseguita da numerosi agenti e sottufficiali al comando del commissario dott. Sgarra, ha dato ottimi risultati: sono stati fermati e condotti in Questura più di quaranta individui « indesiderabili », non di Torino, dai burrascosi trascorsi, colpiti da ammonizioni e diffide: tutti sono stati rispediti al loro paese d'origine con foglio di via. Uno di essi, però, è stato dichiarato in arresto e rinchiuso alle « Nuove ». Si tratta del 32enne Renato Giretti fu Umberto, da Cento di Ferrara, il quale nel marzo 1953 aveva accoltellato e avvelenato la cassiera del cinema « Corso » e, catturato poco dopo dalla polizia, era stato condannato a 5 anni di reclusione. Beneficiando dei condoni, il Giretti era stato scarcerato nel settembre dello scorso anno e la Questura gli aveva intimato di allontanarsi da Torino e di non farvi più ritorno, pena l'arresto. Ieri il Giretti veniva fermato dagli agenti in un bar nei pressi di corso Francia. In tasca aveva chiavi false e arnesi da scasso, che chiaramente indicavano la sua attività o per lo meno le sue intenzioni.

Le operazioni di « rastrellamento » della Mobile saranno intensificate da oggi e continueranno per tutto il periodo delle vacanze.

La morte del dottor Piras vice-prefetto di Torino

Dopo una lunga e dolorosa malattia è mancato ieri verso le ore 17 alla Molinetta il vice prefetto dott. Mario Piras. Aveva 48 anni. Attorno al capezzale erano la moglie e i due figli, che l'hanno amorevolmente assistito durante tutta la sua degenza in ospedale. Non appena avvertiti della luttuosa notizia si sono recati a rendere omaggio alla salma il dott. Sarro, vice prefetto vicario, il capo di Gabinetto dott. Veglia e altri funzionari della Prefettura.

Si getta dalla seggiovia e si frattura le braccia

Una grave disgrazia è stata provocata dalla miopia: ne è stata vittima una giovane signora torinese che si era recata ieri con il marito a fare una gita nella Conca Chiomonte. La poveretta, Giuseppina Perrou, di 38 anni, mentre scendeva dalla seggiovia del Frais è caduta malamente e si è fratturate le braccia.

I coniugi Perrou abitano in piazza Giacomini 14; il marito è impiegato all'« Utet ». Essi avevano deciso di compiere una breve escursione fino al Pian del Meati a quota 2300, dove si sarebbe svolta una festa per l'inaugurazione di un pilone votivo. Giunti a Chiomonte, avevano profittato della seggiovia per superare agevolmente il dislivello di più di 300 metri che separa il piccolo paese dal Frais. Al ritorno, quando il sedile stava per toccare la stazione di arrivo, la signora Perrou, credendo che fosse arrivato il momento di scendere, sollevò i piedi e cadde.

Il contraccolpo era violento. La donna venne proiettata in avanti: d'istinto protendeva le braccia e tentava di reggersi in equilibrio o almeno di attutire la caduta. Purtroppo, nel brusco contatto con il suolo, si spezzava le braccia e riportava contusioni e escoriazioni.

Dopo una medicazione sommaria la signora è stata trasportata con un'ambulanza all'ospedale Maria Adelaide di Torino.

— Una bambina di due anni, Adriana Lucchino, che da poche settimane aveva cominciato a muovere i primi passi, è ora immobilizzata in un lettino dell'ospedale Molinette. La piccina abita a San Gillio, in via della Torre n. 86. Ieri pomeriggio, mentre tentava di arrampicarsi su per una scaletta interna, perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro battendo con violenza la testa sul pavimento. I medici dell'ospedale, dato a urtare contro la parte posteriore di una macchina pilotata da Adriano Montalcino. L'incidente è avvenuto verso le ore 13 in corso Re Umberto all'altezza di via Valeggio. Il motociclista è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano per probabile commozione cerebrale.

Cinque orfani attendono

Nuove offerte abbiamo ricevuto ieri da lettori per i figli del l'operaio Mirabello, stroncato da una disgrazia.

Emilio Cavargna, Bussoleno, L. 2000; Bonino Camillo 2000; In memoria di Patrizia 2000; Igino e Pinuccio in memoria dei loro cari papà 500; In memoria del figlio Mario suo Enrichetto Giuseppe 2000; A ricordo dei miei cari angeli 500; B.P., Venezia 500; A.C. 1000; Preia Giuseppe, Pegliano 1000; Annamaria e Laura B. per la felicità dei piccoli orfani 2000.

In memoria di Maretti Stefano I.U.D. 1000; G.F., Sale 1000; In suffragio dei suoi cari defunti A.L., Asti 5000; Francesco e Carola Torgnon 1000; In memoria dei mio papà Vergari 500; In onore di S. Gaetano, S.C. 2000; O.B., in memoria della cara mamma 500; M.B., in memoria dei figli 1000; Famiglia Piandra 1000; Casa Disco Catra 1500; G.G., Acqui 1000.

Giuseppina, e Vittorio 3000; La piccola Gabriella dal suo salvadanaio 500; Silvio in memoria della sua Tina 1000; Zoppetti F.G. 3000; Lydia, Paola e Piero 3000; Comm. Filippo Riccardo 6000; Beppe e mamma in memoria di papà 1000. Per onorare la memoria di papà e mamma 1000; N.N. 1000; N.N. 5000; Ricarde 1000; Ricordando l'amato marito nel giorno del suo onomastico il Gaetano, M. Rosa Viveros 1000; N.N. 1000; Mimmo e Giuliano 400.

Totale: L. 61.400; Totale precedente L. 1.518.340; Totale Generale L. 1.579,540.

I PIU' BEI NOMI DEGLI ESPONENTI DELL'INDUSTRIA, DELL'INTELLETTUALITA' E DEL COMMERCIO SI DANNO CONVEGNO AL RISTORANTE "LE CASCINE"
(ORCHESTRA LAPOLLA)
CANTA CORTESE

ASTOR
Monte Stevens
IL TERRORE DEI GANGSTERS

METRO
GRANDE RASSEGNA DEL FILM ITALIANO
OGGI
WALTER CHIARI SILVANA PAMPANINI
O.K. NERONE
DOMANI
GIUSEPPE VERDI
Nuova ed. in technicolor
con PIERRE CRESSOY A. M. FERRERO

Piedi gonfi sensibili
ricevono immediato sollievo da un bagno lattiginoso ed ossigenato ai Saltrati Rodell (sali convenientemente dosati e meravigliosamente efficaci). I vostri piedi si libereranno dalla stanchezza. Lo gradevole ozione della traspirazione scompare. Il mezzo dei calli si placa. Camminiate allegramente. Provate un bagno ai Saltrati Rodell oggi stesso. In tutte le Farmacie

Cinema AMBROSIO
OGGI
« GRANDE PRIMA »
Gregory PECK Audrey HEPBURN
Eddie ALBERT Hope LANGE
Vittorio DE SICA
in VACANZE ROMANE
Regia WILLIAM WYLER

Cinema MASSIMO
OGGI
« GRANDE PRIMA »
Gregory PECK Audrey HEPBURN
Eddie ALBERT Hope LANGE
Vittorio DE SICA
in VACANZE ROMANE
Regia WILLIAM WYLER

Cinema LA PERLA
OGGI
IL MARCHIO DI SANGUE
in Technicolor
con ALAN LADD

NAZIONALE
OGGI
LA VIA DEI GIGANTI
con BARBARA STANWYCK JOEL Mc CREA
Platea L. 200

TORINO
OGGI
Una importante ripresa
VIVA ZAPATA
con MARLON BRANDO JEAN PETERS

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-030

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano
Telefono 694-513 - TORINO

Studio Medico Specializzato
VENE
SARCOMA ULCERE EMORROIDI
PIAGHE - RACADI
SENZA OPERAZIONE
V. L. Cossa, c. S. Quintino 4 (P. Susa) 857-626. Senato Segue, Ore 10-12, 16-18

ECHI DI CRONACA

TORINO
OGGI
Una importante ripresa
VIVA ZAPATA
con
MARLON BRANDO
JEAN PETERS

NAZIONALE
OGGI
LA VIA DEI GIGANTI
con
BARBARA STANWYCK
JOEL Mc CREA
Platea L. 200

Cinema LA PERLA
OGGI
IL MARCHIO DI SANGUE
in Technicolor
con
ALAN LADD

GIARDINO DANZE BARCHETTO C.so Roma, Moncalieri, tel. 650.784. Il Circolo Artistico De Giorgis presenta questa sera una eccezionale novità: *Mexicana di Miag Barchetto 1955*. All'elette verrà fatto un proviso cinematografico. Servizio Ristorante.

VENDITA STRAORDINARIA AL MOBIL S. DOMENICO con nuovi modernissimi modelli e prezzi ancora ribassati: camere letto da L. 95.000; 4 porte 115.000-125.000; 5 porte Impero 195 mila; lussuosissimi 5 porte radica 340.000; pomeiè 275.000; 6 porte Impero 300.000; palissandro ultramoderni 370.000. Sale pranzo da 90.000 a un massimo 350.000. Armadi mogano, ciliegio, noce, faggio, lucidi internamente, con o senza specchio mt. 1.20-1.60-2.20-2.60, prezzo L. 30.000-45.000-55.000-65.000. Oltre cento tinelli di ogni tipo da L. 32.000 a L. 100.000. Salotti 38.000. Carrelli metallo 15 mila ecc. ecc. via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

I FELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Qualità via Barbaroux 38 (interno).

MOBILIFICIO *Fagetti, Maestro* 44. Per cessazione rivendonsi camere sale tinelli cucine guardaroba.

MOBILIFICIO ORAF 20 rate: camere da 90.000; tinelli da 60.000 vasto assortimento v. Garibaldi 8.

STATO CIVILE

Denuncie Nascita. n. 64, corr. odile, v. Alessandria 38; Gamotti Pietro, n. 65, pens., v. M. Polo 42; Mancuso Giulia, n. 71, pens., v. Largo D. Chiesa 42; Vietard Arrigo, n. 66, medico, str. del Tadini 2; Bertini Domenico di Angelo, n. 61, metallurgico, v. Cuneo 5; Cagliero Lucia ved. Tribaro, n. 77, pens., strada Forni Gerbi 32; Carmona Giacinta ved. Carbonero, n. 70, casal., v. Cuneo 4; Pia Maria Ernestina ved. Orsini, n. 83, signora, v. S. Donato 57; Pia Augusta ved. Francesca, n. 84, pens., v. M. Cristina 100; Squillero Luigi, n. 66, pens., v. Principe Tommaso 59.

Decessi in ospedale: Ferrero Domenico, n. 64, barbiere; Mina Egidio, n. 22, meccanico; Bergonzi Carlo, anni 3; Mercadel Giuseppe, n. 88, falegname; Cantarella Paolo, n. 70, pens.; Mondrelli Virginia ved. Reghezza Domenico, n. 80, magazziniere; Crivelli Virginia, n. 79, ricamatrice; Fusi Gabriella, giorni 7; Miraglia Anna m. Coppi, n. 76, casal.; Giordana Piera m. Cravetta, n. 61, casalinga.

Morti: 20 - Nati: 37 - Matrimoni: 22

Da ieri è chiusa ai veicoli il tratto compreso tra corso Vittorio e piazza Carlo Alberto, escluso tanto i lati possono percorrere normalmente la strada.

Libertà dell'arte

A dare un'idea dell'interesse — anche polemico in tempi di critica estetica intesa come superamento del positivismo — della poderosa *Storia sociale dell'arte* di Arnold Hauser, che adesso comincia, con un primo volume, ad esser divulgata fra noi dall'editore Einaudi nella versione d'Anna Bovero, basterà una citazione del capitolo che tratta dello spiritualismo dell'arte paleocristiana.

Osserva dunque lo storico ungherese, formatosi alla scuola di Vienna e discepolo dello Dvořák (attualmente vive e insegna a Londra), che non soltanto la pittura catacombale appare modesta opera di semplici artigiani, ma che negli stessi ambienti di antica cultura la degenerazione del gusto e della tecnica è evidente; e chi ha letto il [illegible] del Berenson, *L'arco di Costantino o della decadenza della forma*, troverà in ciò concordanza. «Siamo di fronte a una frattura simile a quella che noi stessi avvertiamo nel trapasso dall'Impressionismo all'Espressionismo. L'arte costantiniana, accanto a quella del secolo I, ci sembra rozza come, per esempio, un quadro di Rousalt accanto a un'opera di Manet». E subito, allora, l'accento batte sul costante rapporto fra la qualità del prodotto artistico e lo stato della società, rapporto su cui s'impernia la teoria dell'Hauser. «Nei due casi il mutamento stilistico fu la conseguenza del mutamento nell'*animus* di una società iperurbanizzata, cosmopolita, dilacerata dalle contraddizioni economiche, tormentata da presagi di rovina e disposta a sperare solo in un aiuto ultraterreno; di una società che, nel suo pessimismo catastrofico, annetteva molta più importanza al nuovo contenuto spirituale che alle antiche raffinatezze formali».

O non è avvenuto qualcosa di simile nell'epoca nostra? Ma tutto l'Hauser tocca un tasto scottante. Quegli storici, quei critici che già nell'arte paleocristiana vogliono riconoscere l'immagine metafisica del mondo propria del Medioevo, interpretano di solito codesta decadenza formale come una rinuncia cosciente e volontaria, come «una intenzione artistica». Scorgono uno stile che non sembra adatto a un determinato compito? Beati, essi dicono, bisogna stabilire se davvero quello stile tendeva ad assolvere quel compito, e non un altro. Non vogliono ammettere che insufficienze e povertà di mezzi, scorrettezze ed errori di forma, possano essere stati involontarii. Affermano che si tratta di semplificazioni e di sintesi «volute», di coscia sublimazione ideale della realtà.

Chiaro che una simile posizione critica — pontifichiamo noi — ricorrenza implicitamente a qualche riserva circa l'opera dell'artista. Egli si è espresso; e se si è espresso coerentemente, cioè perfettamente, ci deve bastare. Non si porta più un giudizio sull'espressione (in parole povere, se sia «bella» o «brutta»), ma sul modo con cui egli è giunto all'espressione. Perciò, se il modo è acconcio, tutto è accettabile. L'artista, a sentir loro, fa sempre ciò che vuole, ciò che si fa. Agli altri non resta che guardare, capire, ammirare. Soprattutto «capire»: il gran problema è questo. Non c'è forse nell'età moderna l'esempio — spauracchio ad ogni istante agitato — dell'incomprensione borghese degli impressionisti?

Bivio, dunque, di due strade che divergono. Gli storici ed i critici ai quali accenna l'Hauser credono fermamente nella libertà dell'arte in ogni suo attuarsi, nella libertà dell'artista in ogni suo pensiero operante. Dal canto suo l'Hauser non ci crede. «Ogni volontà artistica deve aprirsi la strada fra le maglie di una fitta rete; ogni opera d'arte scaturisce dalla tensione fra i propositi dell'artista e le resistenze ch'egli incontra... Se le resistenze non si possono superare in una certa direzione, allora l'invenzione, la volontà espressiva e creatrice dell'artista si rivolgono a una meta accessibile, senza che, per lo più, egli stesso si accorga di compiere una sostituzione». Nemmeno il diverso grado della sua libertà personale influisce direttamente sulla qualità estetica delle sue creazioni: «Se la costrizione in sé e per sé si opponesse allo spirito dell'arte, capolavori perfetti potrebbero sorgere soltanto nell'anarchia totale». Insomma, è la condizione generale della società che comanda; e l'artista obbedisce, pur chiarendone ed anticipandone talvolta (questa è la sua vera indipendenza) i bisogni oscuri. Non viceversa.

Materialismo storico, e perciò, allo stadio attuale della cultura, visione [illegible] del fenomeno artistico? Non precisamente. A parte l'influenza su di lui esercitata dalla sociologia di Max Weber che indagando i rapporti fra vita economica e vita etico-religiosa spiritualizzò la dottrina materialistica della Storia, l'Hauser dimostra piuttosto una insoddisfazione del formalismo della critica estetica, e cerca di affermare un contenutismo nei valori sociali delle successive civiltà. La sua storia dell'arte è quindi essenzialmente una storia dell'evoluzione umana puntualizzata, da epoca ad epoca, dai motivi e dalla qualità del fatto artistico.

Il dominio di una sterminata bibliografia gli consente una messe straordinariamente copiosa e spesso affascinante: dal disegno rupestre dell'uomo paleolitico all'arte borghese del gotico tardo; ma il *Leitmotiv* della critica di oggi — il diritto dell'artista a un'assoluta autonomia fantastica, la conquista della piena libertà figurativa col superamento della realtà naturalistica — è rovesciato nella documentazione che l'arte è sempre, in ogni tempo, un'interprete della vita. Il cacciatore paleolitico disegna con spettacolosa evidenza realistica l'animale, perchè per lui la rappresentazione è' «un possesso», ed egli crede che magicamente l'animale vero subisca l'uccisione nell'animale dipinto. La società neolitica invece, già organizzata migliaia d'anni dopo dal lavoro, già possidente e timorosa di perdere beni acquisiti, genera il senso dell'ignoto e del soprannaturale, l'animismo, il culto dei morti, una religiosità che rinunziando allo stile naturalistico tende a una figurazione «astratta», a un simbolismo di segni schematici, convenzionali e allusivi.

Ma uno degli esempi più convincenti è quello della «frontalità», canone tipico dell'arte dell'antico Oriente per cui la figura umana volgendo allo spettatore, nella disposizione assiale, tutto il busto, offre la più ampia, chiara e semplice vista del corpo, impedisce ogni malinteso o confusione, crea un immediato rapporto col pubblico. Un atto di ossequio e di etichetta è insito in questo espediente plastico che spiega gli artifici volgari dell'illusione, preclude alla convenzione del teatro classico col suo attore sempre rivolto allo spettatore al di là della finzione scenica, ed è espressione di una società permeata di spirito gerarchico e conservatore. «Frontalizzava» per preciso programma estetico lo scultore egizio? No, perchè le scoperte e Tell-el-Amarna provano un suo ben diverso istinto naturalistico. Ancora una volta egli obbediva alle richieste d'una data civiltà.

E' necessario dire che, accettando la teoria dell'Hauser, risulta quanto gratuiti e futilmente intellettualistici siano tanti artifici figurativi contemporanei, dal «negrismo» di certe sculture di Modigliani e del primo Picasso rivoluzionario alla formuletta, del «frontalismo», appunto, di Campigli? Teoria, comunque, da meditare: in quanto dal concetto romantico dell'arte che plasma la vita, ci riconduce a quello — eterno — della vita maestra dell'arte.

Marziano Bernardi

Affidati all'ammiraglio

Al loro arrivo a Portsmouth i principini Carlo e Anna d'Inghilterra sono presi per mano dall'ammiraglio Conolly Abel Smith che li conduce sul «Britannia». Essi faranno con i genitori una crociera alle isole di Man e in Scozia (Telefoto)

PERCHE' PERON E' ANCORA AL POTERE

In una notte drammatica dichiarò che avrebbe riempito le vie di morti

Com'egli intende pace, libertà e vita tranquilla - Le sue forze: la stampa e la piazza - Storiella del "censore" che deve andare in pensione - I sostenitori: legami palesi e occulti con gente che teme la democrazia - Insperato aiuto dell'America a proposito del petrolio e delle basi nel Sud - L'atteggiamento degli ecclesiastici - Il dittatore resiste con tenacia

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, agosto.

Il primo sintomo della pacificazione promessa da Perón e dal suo ci fu offerto dal nuovo sottosegretario alla stampa e propaganda in una conferenza concessa ai giornalisti stranieri. Dopo i cambiamenti del ministero l'arcigno Apold era stato sostituito da un direttore di innocui rotocalchi, certo Bouché, uomo affabile e, dicevano, di sinceri propositi democratici. Bouché non volle smentire la sua fama, fu gentile, cordiale, sorridente con tutti, censurò solo in privato l'opera dei giornalisti italiani, e suo dire tutti eccessivamente avversi al regime peronista, ma fece osservare che essi avevano potuto svolgere il loro lavoro senza alcuna molestia da parte delle autorità argentine. Affermò che dalla rivoluzione del 16 giugno in poi chi voleva mandare notizie in patria poteva farlo senza alcun timore e con la maggiore libertà.

A questo punto un collega gli chiese perchè a queste parole non corrispondessero i fatti e in particolare perchè sui dispacci spediti telegraficamente da Buenos Aires vigesse ancora una censura ferrea. Bouché sorrise e disse: «Non dovete dar troppa importanza a questo dettaglio: il funzionario addetto alla censura telegrafica è un vecchio impiegato che dovrà lasciare il servizio fra novanta giorni; teme di compromettere la sua posizione e non si è reso conto del grande mutamento avvenuto. Vedrete che fra tre mesi tutto andrà a posto». I giornalisti presenti si trattennero educatamente dal rispondergli con male parole.

Precedentemente vi era stato il discorso di Perón in cui questi aveva annunciato il «nuovo corso» della politica argentina con un appello abbastanza commovente verso le opposizioni alle quali offriva pace, libertà e vita tranquilla. Subito dopo Perón chiamò i direttori dei giornali peronisti, cioè di tutta la stampa argentina esclusa la «Nación», e disse loro di star bene attenti a riprodurre i commenti degli avversari in modo da mettere sempre in cattiva luce i suoi nemici con opportuni tagli di forbice e con qualche abile falsificazione.

Verso la mezzanotte del 16 luglio i partecipanti ad una riunione radicale, tenutasi con il regolare permesso delle autorità, furono accolti a revolverate mentre uscivano dalla loro sede. Gli aggressori erano pochi, tutti aderenti all'Alleanza Liberatrice Nazionalista, piccola associazione di teppisti armati, fedelissimi del regime, i quali godono dell'immunità per i loro crimini e vengono protetti dalla polizia in caso di reazioni delle loro vittime. In quella circostanza nessun radicale fu colpito, morì solo un passante, certo Prat, il quale si trovava per caso in quei paraggi. La notte prima l'Alleanza Liberatrice aveva manifestato le sue intenzioni pacifiche uccidendo tre persone in Avenida Corrientes; non si è mai conosciuto il nome di quei morti perchè i giornali si sono guardati bene dal pubblicare la notizia, si è detto solo che si trattava di comunisti e la gente ha fatto finta di credervi per timore del peggio. Questo è stato l'inizio della pacificazione argentina.

Voci pazzesche

In realtà Perón non lascerà mai agli avversari due cardini della propria forza: la stampa e la piazza. Ha passato un momento difficile, è molto indebolito, intorno a lui si muovono le camarille infide e rivali dell'esercito, una serie di errori fa intravedere fatale il suo tramonto a non lunga scadenza, ma la sua ultima ora non sembra ancora giunta e l'uomo lotterà come una belva ferita con tutti i mezzi della sua natura astuta e violenta prima di perdere il potere. Sembra che tra il 29 e il 25 luglio vi sia stata una grave crisi fra le forze che lo sostengono perchè alcuni elementi dell'esercito parevano decisi a farla finita con lui a a rovesciarlo a qualsiasi costo. Perón trascorse una notte al ministero della guerra, disse chiaro e tondo che se qualcuno voleva scatenare la guerra civile lui era pronto a riempire di morti le vie di Buenos Aires. Seguirono ore confuse dominate da voci pazzesche.

«La marina ha interrotto le sue manovre e si dirige verso Buenos Aires (si seppe dopo che invece di muovere in questa direzione le navi si allontanavano dalla città) per costringere il governo alla resa». — «Nell'ippodromo di Sant'Isidoro è atterrato un aeroplano su cui Perón si imbarcherà per fuggire in Paraguay». — «L'ammiraglio Tessman Calderón è stato condannato a morte e Olivieri all'ergastolo, la sentenza per ora è segreta ma verrà eseguita fra poche ore». — «Gli ammiragli Olivieri e Calderón sono stati liberati, stanno per prendere Perón e fucilarlo, Calderón in persona comanderà il plotone di esecuzione». — «La moglie segreta di Perón, certa Teresina, di 28 anni, bruna con un occhio torto, figlia di un portiere d'albergo, è fuggita in Canadà con molti soldi, Perón la raggiungerà domani». — «E' saltata Evita», quest'ultima notizia assolutamente incomprensibile fu seguita da lunghe spiegazioni. Pare che il cadavere di Eva Duarte sia stato nascosto da Perón in luogo segreto dopo essere stato imbalsamato con ogni cura, secondo alcuni per un'estrema manifestazione di affetto verso la compagna della sua vita, secondo altri per conservare un cimelio di grande valore suggestivo; la salma tuttavia non sarebbe stata pietrificata a regola d'arte e propria in quei giorni i gas, accumulatisi nel sarcofago, la avrebbero fatta esplodere.

Non varrebbe la pena di riportare queste assurdità se non fossero state l'indice di un profondo turbamento che dall'alto si diffuse per vari giorni su tutta la popolazione di Buenos Aires. La città non appariva molto diversa dal solito, la gente seguitava ad affollare i ristoranti, i caffè, i cinema e i teatri, ma bastò che un aeroplano volasse una mattina a bassa quota nei pressi della residenza di Perón perchè per la via vicine si diffondesse il panico. Il momento di maggiore crisi pare fosse provocato da un generale abbastanza giovane, quell'Embrioni di cui si è parlato molto, un ufficiale compromesso solo politicamente con il regime perchè riconosciuto da tutti uomo onesto, volontariamente escluso dal traffico delle automobili di importazione che ha arricchito tanti suoi colleghi. Dopo lunghe discussioni sembra che anche Embrioni si sia convinto che all'esercito non conveniva in alcun modo rovesciare per il momento Perón e la possibile crisi del regime è così sfumata: di nuovo la calma, l'ordine e la pesante inerzia di Buenos Aires sono ritornate a dominare la città.

La risoluzione di quest'ultima crisi conferma il giudizio che appare il più probabile sulla situazione argentina. A poco tempo dalla rivoluzione di giugno Perón non dispone degli stessi poteri d'un tempo e la sua fine si avvicina lentamente, ma sicuramente. Ma vi sono forze che lo sostengono ancora, che sono unite a lui con ogni sorta di legami palesi e occulti, che non pensano sia giunto il momento di farla finita con il peronismo, che temono il domani, quando le regole della democrazia saranno finalmente anche in Argentina le forme della vita civile e politica, impedendo a notabili, generali e trafficanti di disporre di un'intera nazione come avviene ora. Un aiuto insperato è venuto in questi giorni a Perón da parte degli americani. Questi volevano che l'accordo per i petroli e la concessione delle basi aeree nel Sud andassero a buon fine, quindi, considerando molto probabile il superamento da parte di Perón delle ultime riserve sull'accordo stesso, hanno cercato oggi di sostenerlo, di spargere per il Paese la sensazione di un'impossibile sua caduta a meno di correre gravi rischi, di diffondere ottimismo a piene mani dicendo nello stesso tempo sottovoce che la società California (parte contraente, almeno ufficialmente, degli accordi petroliferi tra Perón e gli U.S.A.) sarebbe ritirata lei dall'affare se il governo argentino non offriva garanzie sufficienti di solidità. Quest'ultima voce ha mobilitato in favore di Perón i numerosi interessi che speravano di trarre vantaggio da quella concessione.

Referendum rinviato

Un altro aiuto, apparentemente inaspettabile, è venuto a Perón dalla Chiesa. L'agitazione dei dirigenti democristiani che da tempo intendevano costituirsi in partito si è affievolita dopo la fondazione ufficiale di quel movimento; d'altra parte le gerarchie ecclesiastiche più propense ad andare d'accordo con Perón non credevano opportuno creargli difficoltà se il presidente, come pare, procederà dai suoi propositi antireligiosi. Un vecchio ed autorevole sacerdote, il vescovo mons. Michele De Andrea, avversario tenace del regime, aveva giorni fa proclamato solennemente nella sua chiesa che, dopo i fatti del giugno scorso, non avrebbe più voluto indossare l'abito violetto ma solo la tonaca nera del comune prete. Le sue parole avevano destato grande commozione e suscitato echi vastissimi. Nonostante il clero fu però d'accordo con lui. Pochi giorni dopo quel discorso sembra che De Andrea sia stato chiamato dal nunzio apostolico, mons. Zanin, il quale dopo brevi convenevoli gli chiese: «Quanti anni ha Lei, monsignore?». «Ringraziando Iddio ne ho settantaquattro, eccellenza». «E Le pare, alla Sua età, che sia giusto fare di quei discorsi?» concluse brusco il nunzio. Evidentemente anche la Chiesa non ritiene giunto il momento di combattere a fondo Perón; quest'ultimo in cambio ha rimandato la proclamazione del referendum con cui chiudeva la separazione fra le due potestà.

Perón ha fatto buon viso a cattiva sorte e in mancanza di meglio si contenta dei poteri limitati di cui dispone oggi non potendo più godere di tutta l'autorità precedente. Ha collegli di vice-presidente dell'Argentina, Teisaire, a seguire il suo esempio, rinunciando alla carica che ricopriva nel partito, per sottolineare sempre più la minore influenza del giustizialismo nello Stato. Si aspetta di giorno in giorno l'abolizione dello stato di guerra e un minore arbitrio da parte della polizia; dopo lunghe riflessioni il governo ha deciso di concedere una trasmissione radio a Frondizi pensando fosse meglio lasciar parlare quel tenace avversario piuttosto che fare apparire la pacificazione come una beffa. Ma pur diminuita, screditata e traballante, la sostanza del regime resta; anche la data del 25 luglio che dodici anni fa fu fatale a un altro despota è passata senza danno per Perón; chi sperava nel magico potere di quella ricorrenza è rimasto amaramente deluso.

Paolo Pavolini

CONGRESSO DI VEGETARIANI A PARIGI

Per ogni bistecca un rischio

Così essi affermano con scientifiche proposizioni - Nella riunione predominano i vegliardi, validi testimoni della bontà del sistema - Alla ricerca delle origini del cancro - L'irritazione dei tessuti e sue tragiche conseguenze - Si discute di formaggio, frutta, concimi e scatolame

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 agosto.

I vegetariani di tutto il mondo si sono riuniti a congresso a Parigi ed è una singolare riunione la loro, in cui predominano i vegliardi, alcuni dei quali addirittura novantenni, venuti da ogni Paese per dimostrare l'efficacia del loro sistema di alimentazione. Uno dei pochi congressisti relativamente giovani, un ingegnere norvegese di una cinquantina d'anni, afferma di essere vegetariano da quattro generazioni: il capostipite — dice — era la mia bisnonna, che è morta sei mesi fa a 113 anni.

Una delle prime questioni affrontate dal congresso è stata quella di definire con precisione la differenza fra vegetariani e vegetaliani. Grosso modo, tutti sanno che, mentre i vegetaliani rifiutano qualsiasi cibo di provenienza animale, i vegetariani ammettono qualche eccezione per alcuni prodotti, come per esempio le uova e il latte.

I confini fra le due categorie sono tuttora piuttosto incerti ed è appunto uno dei compiti di questo congresso quello di stabilirli con esattezza. C'è, fra le altre, la questione del formaggio che da molti anni è una delle più dibattute. Trattandosi di un prodotto del latte, è lecito nutrirsene? No, rispondono pressochè unanimi i vegetariani, perchè è un prodotto fermentato. Però anche su questo punto i pareri sono divisi, perchè alcuni fanno osservare che i formaggi freschi non sono fermentati e quindi possono essere mangiati senza scrupolo, allo stesso modo della ricotta o del burro.

Ma se si accetta questa discriminazione, i confini fra vegetarismo e vegetalismo diventano sempre più labili e inconsistenti, perchè è pressochè impossibile stabilire se un determinato formaggio ha già raggiunto quel certo grado di fermentazione che ne vieta l'uso. Su questo punto controverso le discussioni del congresso sono continuate diverse ore senza raggiungere alcun risultato concreto.

In linea generale è stato riconosciuto il principio fondamentale che «non ci si deve nutrire di cadaveri». Con questa formula i vegetariani intendono affermare che la nutrizione, essendo la funzione attraverso la quale l'organismo attinge rinnova i suoi elementi vitali, deve esser compiuta con sostanze viventi e non con quelle che sono già entrate in fase di decomposizione o, magari, di putrefazione.

Il dott. Nussbaum, organizzatore e presidente di questo congresso mondiale, spiega che questa non è una teoria campata in aria, ma la conseguenza precisa della particolare configurazione del corpo umano. L'uomo, dice, deve evitare di cibarsi di carne a causa della lunghezza del suo intestino. Il leone, invece, può mangiarne perchè digerisce molto più presto. Anche il cervo può farlo, perchè gli alimenti rimangono appena una ora nel suo apparato digerente, e ciò gli consente di nutrirsi di carogne e di vivere più di cento anni. Invece l'uomo, che impiega più di sei ore per eliminare gli alimenti, non sopporta altro che i cibi estremamente freschi, come i legumi e la frutta. Ogni bistecca è per lui un lento suicidio.

Anche riguardo alla frutta e ai legumi un problema piuttosto complesso si è presentato all'attenzione dei congressisti. Si trattava, cioè, di stabilire se la concimazione non conferisce a quei prodotti un principio di decomposizione analogo a quello che fa condannare la carne degli animali morti. Dotte relazioni sono state udite in proposito.

E' stato citato il caso del prof. Scott-Nearing, un famoso medico americano che, avendo perduto la cattedra universitaria in seguito alla violenta campagna da lui condotta contro i concimi chimici, comprò un pezzo di terra incolta in una delle regioni meno fertili degli Stati Uniti. Vi piantò alberi da frutta e li circondò con uno strato di foglie secche, che insieme alla moglie andava a raccogliere nei dintorni. Ne potevano prendere quante ne volevano perchè i contadini le ammucchiavano per dargli poi fuoco.

La fertilizzazione naturale, l'humus di cui si nutrivano le sue piante, produsse frutti meravigliosi. La gente dei dintorni, invitata ad assaggiarli, li trovò infinitamente più saporiti di quelli che si producevano nei poderi vicini. E a commento di questo caso uno dei relatori ha aggiunto che negli Stati Uniti, paese di grandissima produzione, non ha mai mangiato frutta veramente buona: ho trovato meravigliose mele, ha detto, grossissime e d'un bel colore vermiglio, ma non avevano nessun gusto. La tecnica, anche la più progredita, non raggiunge mai i risultati della Natura: bisogna lasciare che la Natura compia liberamente le sue funzioni.

Queste discussioni che si svolgono al congresso dei vegetariani sono meno accademiche di quanto potrebbero a prima vista sembrare. Il congresso ha infatti uno scopo preciso: quello di contribuire alle ricerche per individuare le origini del cancro.

Per i vegetariani non possono esservi dubbi: la causa del cancro è un'irritazione dei tessuti. Se si spennellano dei topi col catrame, si afferma in una delle relazioni che sono state lette al congresso, i topi muoiono tutti di cancro fulminante della pelle. Il cancro più frequente, quello dello stomaco, dell'esofago o dell'intestino, è dovuto dunque all'irritazione prodotta dagli alimenti. Questi, secondo i vegetariani, possono essere irritanti in due modi: per eccesso o per insufficienza.

Come esempio di insufficienza il relatore ha citato il caso del pane: ha detto che soltanto il pane nero contiene gli elementi vitali di cui necessita l'organismo ed ha riferito un esperimento da lui fatto in proposito. Ha provato a nutrire di pane bianco alcuni piccioni e al quinto giorno ha constatato che avevano difficoltà di locomozione. Al settimo giorno non volavano più. Al tredicesimo erano completamente paralizzati. Fino al quindicesimo giorno qualcuno potè essere ancora salvato dandogli da mangiare pane nero, ma dopo venti giorni non ne sopravvisse nessuno.

Invece i viveri in scatola non sono considerati nocivi dai vegetariani, tutt'altro: in molti casi il considerano preferibili alla verdura che arrive nelle città molti giorni dopo essere stata colta. Ci sono spesso più vitamine in questi prodotti industriali, dicono, che nelle insalate o nei cavoli che si comprano al mercato. Le fabbriche seguono procedimenti di cottura più razionali e, in genere, mentre al mercato si comprano frutta e legumi raccolti troppo presto e maturati durante il trasporto, lo scatolame si fa in stabilimenti situati al centro della produzione e vi si impiegano prodotti raccolti in piena maturazione. Anche a questo proposito è stato citato l'esperimento d'uno scienziato che ha trovato più vitamine in una scatola di conserva che in un chilo di pomodori comprati dall'erbivendolo.

Fra gli eccessi che producono le irritazioni da cui si sviluppa il cancro, i vegetariani hanno denunciato, assieme al nutrimento a base di carne, l'uso delle bevande alcooliche. Su questo punto sono stati tutto d'accordo: vino e liquori sono rigorosamente vietati.

Sandro Volta

La polemica La Pira-Andreotti

Breve visita a Firenze del direttore del Demanio

Firenze, 5 agosto.

Marcoledì è stato a Firenze il direttore generale del Demanio, dott. Giuseppe Meiglevanni, inviato dal ministro delle Finanze on. Andreotti, per la vicenda degli edifici demaniali che il sindaco La Pira aveva requisito la scorsa settimana, in base alla legge del 1865, per sistemarvi familiari di sfrattati. Il dott. Meiglevanni, accompagnato da alcuni funzionari fiorentini dell'Intendenza di finanza, ha compiuto un'indagine orientativa abbastanza veloce ed è quindi ripartito per la capitale.

Mentre ufficialmente si mantiene il massimo riserbo, proseguono i contatti fra i rappresentanti del Comune ed i funzionari dell'Intendenza di finanza per giungere al più presto alla consegna definitiva della sede della ex-manifattura tabacchi, finora adibita ad alloggio per i profughi giuliani e dalmati ed ora libera almeno in parte. Entro domani dovrebbero essere consegnati i primi 30 locali; è da rilevare, però, che la ex-manifattura è in condizioni pessime, tanto dal punto di vista igienico che dal punto di vista estetico, per cui saranno necessari, oltre le normali disinfezioni, lavori non meno indispensabili.

GLI SPELEOLOGI NELLE GROTTE D'ORMEA

I francesi al comando di Gaché continueranno le esplorazioni

Il punto enigmatico di una spedizione di due anni fa

Ormea, 5 agosto.

La spedizione francese, guidata dal presidente della Società Speleologica di Parigi, Raimondo Gaché, che la scorsa settimana era giunta sulle Alpi Marittime di Ormea per collaborare con gli esploratori triestini nel tentativo di portare alla superficie la salma del giovane Lucio Mersi caduto durante una discesa in grotta, ha deciso di rimanere sul posto per almeno dieci giorni e di continuare le ricerche interrotte dalla sfortunata spedizione italiana dopo la sciagura.

Il gruppo transalpino ha preso tale determinazione fidando sull'esperienza dei tre capi della spedizione: Gaché, Rouire e Dourand che conoscono armai a perfezione la complessa asperità delle due grotte piemontesi. Anzichè salire a Piaggiabella, i francesi hanno fissato il loro campo-base a Upega, l'ultimo villaggio che si incontra lasciando alle spalle la Val Tanaro nel salire verso la montagna.

Il paese è piuttosto scomodo perchè occorrono circa quattro ore di marcia per giungere alla voragine, ma offre il notevole vantaggio di un albergo che garantisce, meglio di un attendamento, il riposo degli speleologi e una più sicura protezione dalle instabili condizioni atmosferiche.

Il gruppo francese è composto di 33 elementi: soltanto 23 però sono speleologi e parteciperanno quindi alle discese in programma; gli altri 20 sono familiari degli speleologi e si fermeranno ad Upega per un breve periodo di riposo, come turisti.

Si sa con certezza che l'azione si svolgerà, come quella italiana ora conclusasi, in ambe le grotte, con lo scopo ben definito di cercare il passaggio sotterraneo che dovrebbe unire il Gaché al Pas.

Raymond Gaché (lo speleologo ha dato il suo nome ad una delle due grotte) ha trascorso l'intera giornata odierna attorno alle caverne per studiare alcuni particolari organizzativi; egli conosce bene questi cunicoli sotterranei, perchè due anni or sono era già salito al monte Marguareis ottenendo con ripetute discese nelle voragini lusinghieri risultati: una sessantina colorante gettata dai suoi uomini nelle acque del Pas era uscita infatti, nove giorni dopo, nel torrente Negrone in località Passo delle Fascette, a circa cinque ore di marcia dalla voragine e dopo aver percorso un dislivello sotterraneo di oltre mille metri.

Ripetute discese erano poi state condotte a termine nella caverna del Gaché: improvvisamente, però, la spedizione aveva abbandonato l'impresa tornando in patria. Ad Ormea si disse allora che i francesi avevano perso un uomo uccisosi nella voragine del Gaché e che erano così fuggiti portando con loro la salma, nel timore di gettare il discredito su tutta la spedizione.

Che così sia in realtà accaduto agli uomini del grande Gaché, anche se certi elementi favoriscano la tesi di una sciagura, non fu mai dato sapere; anche perchè gli interessati non vogliono parlare del passato tentativo, preferendo invece indugiare su quello attuale.

Durante la discesa verrà studiata anche la conformazione geologica del terreno e verrà raccolto materiale per gli studi entomologici, idrici, mineralogici e scientifici in generale. Anche Raymond Gaché, noto internazionalmente come un genio della speleologia, parteciperà alle esplorazioni: la sua presenza in grotta sarà solo però saltuaria, compatibile cioè con la resistenza fisica dello scienziato ormai cinquantacinquenne.

L'improvvisa fine di Carmen Miranda

Morta di sincope tra le braccia del marito nel suo alloggio di Hollywood

Hollywood, 5 agosto.

E' deceduta ieri nella sua abitazione di Beverly Hills la nota attrice e cantante sud-americana Carmen Miranda. La Miranda, appena rientrata in casa dopo aver lavorato tutto il giorno per la TV, è stata colta da un attacco cardiaco ed è spirata fra le braccia del marito, il produttore cinematografico David Sebastian. Aveva poco più di quarant'anni.

Miranda sorridente

Non alta, non bella, issata su tacchi vertiginosi; con una grande bocca sinuosa e laccata che quando si spalancava per ridere o per cantare lasciava vedere una duplice fila di perfettissimi denti scintillanti; con un inverosimile copricapo a piramide o a cesto fatto di banane, pomodori, mele e cipolle; con abiti strepitosi, adorni di scialli, di frange, di fiocchi, di lustrini, di penne, il tutto in una fantasmagoria [illegible] di colori: così la ricordano i pubblici d'America e d'Europa: trionfante, gioiosa, frenetica, in un turbine di musiche appassionate e di canzoni tenere e buffe.

Era nata nel Portogallo, a Marco Canaveses, nel febbraio non si sa bene se del '14 o del '18, e il suo vero nome rispondeva ad una lunga filastrocca: Maria de Carmo de Miranda da Cunha. I suoi genitori, modesti proprietari terrieri, si trasferirono in Brasile, quand'era ancora una bimba. Crebbe a San Paulo e il padre e la madre, molto religiosi, vollero ad un certo momento che si facesse suora: e Maria entrò nel convento di «San Jimanez». Ma la sua permanenza in quel luogo pio fu burrascosa e di breve durata: la fanciulla, invece di rivolgere la mente a pensieri di devozione, ballava e cantava a squarciagola da mattina a sera, pirettando sui letti con la gonna sopra il ginocchio, fra la scandalizzata e divertita ammirazione delle compagne. Sino a che la reverenda superiora del convento la ricompensò al familiari dicendo: «Troppo irrequieta...».

Maria allora mosse alla conquista del mondo. Si impiegò come indossatrice, ma una sera, durante uno spettacolo di beneficenza, si esibì in due o tre danze con tal foga indiavolata da strabiliare tutti i presenti fra cui vi era un direttore della radio brasiliana. Quindici giorni dopo, nonostante la fiera opposizione del padre, Maria, ribattezzata Carmen, cantava al microfono della radio nazionale riscuotendo un clamoroso successo. La via della celebrità le era aperta: dischi, concerti, partecipazioni a riviste, «numeri» in locali notturni di grido. Nel 1940 venne chiamata ad Hollywood e comparve nel film «Down Argentina way» al quale seguirono «Una notte a Rio» con Don Ameche, «Tre settimane d'amore», «Capocabana» ed altre pellicole di «cassetta». Di quando in quando abbandonava il cinema per tornare sulle scene, in riviste di cui s'occupava personalmente, con gusto e misura. Girò tutta l'America del Sud e del Nord e fu di recente in Europa: e venne anche in Italia, a Roma, a Milano, a Torino. Non fu una delusione, anzi: l'accolse ovunque la simpatia e il plauso del pubblico: bastava che comparisse, con i suoi cappelli e i suoi tacchi e la sua parodia irresistibili e i suoi ritornelli melodiosi, per affascinare incantare mettere di buonumore: la sua esuberanza mimica e verbale elettrizzava, il suo sorriso dolce e splendente disarmava i critici più burberi, gli spettatori più raffinati.

I medici spesso la consigliavano il riposo, ma Carmen non poteva star ferma. E lavorava, lavorava: e si moveva incessantemente. All'improvviso il suo cuore ha cessato di battere, al termine di una dura giornata: stava per coricarsi ed è sbiancata in volto; ha reclinato il capo sulla spalla del marito ed è morta senza una parola fra le sue braccia.

Si converte al cattolicesimo la maggior poetessa inglese

Londra, 5 agosto.

Edith Sitwell, considerata la più grande poetessa inglese vivente, si è convertita al cattolicesimo. Essa è stata battezzata ieri nella chiesa londinese di Farm Street, retta dai Gesuiti. La decisione della Sitwell è assai interessante, in quanto viene ad aggiungersi a una lunga serie di conversioni al cattolicesimo verificatesi in questi ultimi anni in Inghilterra.

Edith Sitwell, che ha 63 anni, è autrice di un gran numero di opere in poesia e in prosa; queste ultime, in particolare, di carattere biografico. La sua prima raccolta di versi apparve nel 1915, l'ultima, «The cantic of the rose» (Il cantico della rosa), è stata pubblicata nel 1949. La scrittrice dirige anche l'Antologia annuale di versi «Wheels».

L'anno scorso essa venne insignita dalla regina dell'alto titolo di «Dama dell'Impero britannico». Anche il fratello della scrittrice, Sir Osbert, e la sorella, Sacheverell Sitwell, sono nomi noti nel mondo letterario.

Libri ricevuti

FABRIZIO ONOFRI: *La condizione operaia in Italia* - Edizioni Cultura Sociale - L. 300.

ENZO RAVA: *Forunese* - Edizioni di Cultura sociale - L. 200.

EUGENIO CURIEL: *Classi e generazioni nel secondo Risorgimento* - Edizioni di Cultura sociale - L. 750.

MARIA COFFARO: *E' poco, sempre poco* - Cappelli - L. 700.

G. B. ANGIOLETTI: *Giobbe uomo solo* - Bompiani - L. 1200.

CRONACHE DELLO SPORT

Mannucci e Donati ammettono di avere incassato il danaro

La confessione è stata resa per iscritto ieri ad un membro della Lega - L'incontro a Busto coi due accusatori Settembrini e Belcastro e il viaggio a Milano - Il juventino dichiara: "Ho sbagliato ma non merito quella punizione„

(Nostro servizio particolare)

Milano, 5 agosto.

La situazione creatasi nell'ambiente calcistico italiano in seguito ai provvedimenti presi dalla Lega contro l'Udinese, presenta quasi ogni giorno un aspetto nuovo. Dopo Settembrini, Belcastro e Travia, anche Mannucci e Donati hanno ammesso di aver ricevuto del danaro dopo la partita Pro Patria-Udinese del 31 maggio 1953. I due giocatori, dopo essersi incontrati a Busto anche con Settembrini e Belcastro, questa mattina sono venuti a Milano, dove nelle mani del membro della Lega dott. Colombo hanno consegnato la loro confessione scritta. L'esatto contenuto delle dichiarazioni non è stato reso noto, tuttavia si sa che i due giocatori fanno ampia ammissione e confermano di aver intascato la somma distribuita da Guarnieri qualche giorno dopo l'incontro. Fatto sostanziale, essi asseriscono di non aver preso parte alla «combine» ma di aver troppo leggermente accettato del danaro.

Ormai, secondo quanto sta venendo a galla, si stanno formando due gruppi in seno ai giocatori della Pro Patria: quelli che negano ancora recisamente o danno corso Guarnieri, la versione di una distribuzione di premi arretrati (quali, se da otto domeniche la squadra perdeva?) venuti da tifosi locali e quelli che ammettono i fatti, cioè che sia Mannucci che Donati sarebbero colpevoli quanto Settembrini e Belcastro, salvo che non hanno avuto il coraggio di confessare subito.

Mannucci, che abbiamo avvicinato, ci ha detto: «Ho incassato quella somma nell'occasione già resa nota. Tuttavia le mani ho venduto niente. Da un compagno di squadra fui avvisato nella ripresa che l'incontro era combinato. Avvertii Settembrini, che mi disse di non immischiarmi e di fare la mia partita. Ho commesso due grossi errori: accettai poi il danaro e ho avuto paura di confessare. Ora l'ho fatto e mi son tolto un grosso peso. Spero che i fatti siano appurati fino in fondo, perchè assolutamente non merito quella punizione. Ho sbagliato, ma non sino a tanto».

Donati ha ribadito i concetti di Mannucci: «Tuttavia io della "combine" — egli ha detto — ho saputo soltanto al termine dell'incontro. Feci una grande scampagnine a prendere il danaro ed a tacere quando fui interrogato. L'infortunio occorsomi durante l'incontro era tutt'altro che simulazione: ritornavo infatti dopo mesi di inattività per una operazione di menisco».

Anche Settembrini siamo riusciti ad avvicinare. Il giocatore da giorni vive a Busto apparato. Il clamore sollevato dalle sue dichiarazioni sembra quasi soffocarlo in una ridda di commenti non sempre benigni, ed il giocatore ne è veramente addolorato. «Ho sbagliato, come Mannucci, Travia, Belcastro e Donati, ad accettare quella somma. Desidero comunque dire che nessuno spirito di rancore, vendetta o altro mi ha spinto a farlo. Sono perfettamente a posto con la mia coscienza».

I giocatori citati, con Belcastro, presenteranno ognuno il reclamo alla C.A.F. Uno dei punti principali verterà sulla prescrizione. Domani sceglieranno un legale di fiducia, che non sarà l'avv. Masera in quanto è ovvio che non può patrocinare tesi diverse.

In tutta la faccenda la persona che acquista man mano maggior rilievo è Guarnieri. Quest'ultimo continua a mantenere un silenzio di tomba. Ed è invece — questa è convinzione generale — l'uomo che potrebbe risolvere tutta l'intricata e penosa vicenda, solo che volesse pronunciare poche parole. Sta ormai prendendo piede la convinzione che su un noto dirigente dell'Udinese si stiano concentrando fondati sospetti. Egli sarebbe cioè il personaggio misterioso che avrebbe versato i due milioni.

Guarnieri si è incontrato nei giorni scorsi con il membro della Commissione di controllo, dr. Colombo. Ad un certo momento pare che Guarnieri abbia pronunciato una frase di questo genere: «Se è vero che ci sono dei corrotti è altrettanto vero che vi debbano essere anche dei corruttori». Le insistenze del dr. Colombo per far sì che Guarnieri svelasse il nome della persona che gli diede la somma a nulla hanno approdato. Guarnieri continua a tacere. Ma non è azzardato prevedere che la sua resistenza debba crollare da un momento all'altro.

a. c.

Quando si riunirà il Consiglio federale

Roma, 5 agosto.

Il Consiglio Federale — dice un comunicato ufficiale — si riunisce dopo che i giudizi in corso davanti agli enti giudicanti, Lega Nazionale e CAF, siano stati conclusi, per le eventuali disposizioni di carattere regolamentare e organizzativo che risultassero necessarie.

Dichiarazioni dell'on. Segni sulla questione del giorno

"Lo Stato non può restare indifferente di fronte ai problemi della vita sportiva„

Barassi dichiara di non essere stato convocato dal Presidente del Consiglio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Il Governo continua a seguire con particolare attenzione i problemi sportivi connessi con la situazione che si è determinata con la squalifica dell'Udinese. Fin da ieri il presidente del Consiglio on. Segni si aveva promesso una sua impressione, e stasera ci ha accontentato. *Per i lettori de «La Stampa» il Presidente del Consiglio che ha sempre seguito attentamente i problemi sportivi ci ha detto:*

«Lo sport è nella società moderna un fattore di importanza sociale: non più fatto di élite, ma di crescenti schiere di partecipanti e di appassionati. Il valore dello sport si è quindi accresciuto per la sua estensione ed in profondità: è un fattore di sviluppo sociale, di valore morale quando lo pervade un sano spirito agonistico, di valore igienico, economico. Nei rapporti internazionali esso serve a rinsaldare vincoli di amicizia internazionale, indispensabili per il progresso dell'umanità. Lo Stato non può restare indifferente rispetto ad esso».

Il presidente Segni non ha voluto dire di più, nè ha risposto a lungo alle nostre insistenti richieste circa il problema dell'Udinese, che così profondamente ha turbato gli ambienti calcistici nazionali e la stessa opinione pubblica. Ma è evidente che il periodo finale della dichiarazione dell'on. Segni riguarda più da vicino il problema dell'Udinese. Un portavoce del Presidente al quale appunto avevamo chiesto se l'on. Segni pensasse di intervenire nella vicenda ci ha detto: «E' probabile che lo stia pensando. Al momento opportuno egli farà conoscere il suo pensiero».

Che il Governo segua attentamente il problema, e gli sviluppi connessi con il trasferimento dell'Udinese in serie B, è d'altra parte confermato dal fatto che il presidente del CONI, dopo il colloquio avuto l'altro giorno con lo stesso Segni, è stato oggi ricevuto dal sottosegretario alla presidenza on. Russo. Lo stesso sottosegretario ha tenuto a precisare che in effetti il colloquio che egli ha avuto con Onesti è stato un colloquio di ordinaria amministrazione, nel senso che essendo passato dal sottosegretariato agli Interni a quello della Presidenza, Russo ha ritenuto in questi giorni numerosi presidenti di varie associazioni, a fra essi non poteva mancare naturalmente anche il comitato olimpico. Ma se questo è vero, e se è certamente vero che il colloquio con Onesti era già stato fissato da molto tempo, non vi è dubbio che il caso dell'Udinese sia stato al centro dell'odierno incontro del Viminale. Il Governo è francamente preoccupato della gravità della situazione che si è venuta a creare nel settore del calcio, e non può disinteressarsi della questione in quanto essa ha ora preso aspetti di un tale rilievo che non sono più limitati soltanto al settore sportivo.

Il Presidente del Consiglio che come si sa aveva, poco prima della sua nomina, avviati studi per la costituzione di un codice sportivo, sta forse riposando che occorre certamente colpire, e duramente, chi si macchia di una tale slealtà fino a truccare partite e corrompere giocatori ma, non vi è dubbio però che punire una intera società per colpe commesse due anni fa, può apparire un assurdo giuridico. Diamo come si vede sul piano di una giurisdizione sportiva, tuttora lacunosa, e nella quale ci si muove perciò con molta difficoltà. D'altra parte il Governo non vuole, com'è ovvio, fare passi falsi e forse spera che la situazione si decanti da sola.

La giornata odierna, relativamente all'atteggiamento dei dirigenti del calcio italiano, potrebbe essere definita come «la giornata delle smentite». Chi ha dato credito alla notizia circolata oggi di una «convocazione» dell'on. Barassi da parte del Presidente del Consiglio Segni è stato seccamente smentito dallo stesso interessato. Infatti Ing. Ottorino Barassi in una breve conversazione con noi ci ha detto: «Non ho ricevuto alcuna convocazione; ho letto la notizia su qualche giornale, ne ho parlato con l'avv. Onesti, ma nemmeno il presidente del C.O.N.I. aveva avuto sentore di una simile intenzione da parte della presidenza del Consiglio».

Nella breve dichiarazione concessaci il presidente della F.I.G.C. si è poi soffermato sulla situazione attuale definendola una «fase di attesa, nella quale è inutile anticipare decisioni che, qualunque siano gli elementi fuori noi o che emergeranno nei prossimi giorni, spettano ad organi federali ben definiti nella loro competenza».

p. a. p.

Si tratta la cessione di Moltrasio all'Inter

La notizia della ripresa delle trattative fra il Torino e l'Inter per il passaggio al neroazzurri milanesi del mediano Moltrasio sono confermate da un autorevole ambiente sempre granata. Questa comunque non vuole ancora dire che un accordo possa essere trovato. E' desiderio dei tecnici interisti avere il forte mediano, per cui offrirebbero una buona cifra in denaro. I dirigenti del Torino stanno studiando la possibilità di concludere l'affare sotto forma di cambio con un giocatore d'attacco di buona classe in forza ai neroazzurri, ma per il momento nulla è stato definito, anche perchè un'altra società ha fatto richieste di Rimbaldo, ed è logico che soltanto uno (o Moltrasio o Rimbaldo) sarà lasciato partire.

La segreteria del Torino comunica, intanto, che i giocatori di prima squadra e riserve sono stati convocati per il mattino del giorno 11 agosto; nel pomeriggio tutti partiranno in compagnia di Frossi per Acqui per iniziare la preparazione atletica.

La segreteria della Juventus ha intanto comunicato che ieri pomeriggio è stato definito con la Biellese il passaggio agli juventini della mezz'ala Francescon, uno dei migliori elementi fra quelli che si sono messi in luce nello scorso torneo di IV serie. Farà la mezz'ala di riserva.

Successo a Dublino dei cavalieri italiani

Dublino, 5 agosto.

La squadra italiana ha conquistato oggi il trofeo dell'Aga Khan nella gara di salto ad ostacoli ippico internazionale di Dublino. Hanno preso parte alla gara cinque squadre nazionali, e cioè: Inghilterra, Stati Uniti, Svezia, Irlanda e Italia con quattro cavalieri ciascuna. La prova consisteva nell'effettuare due volte un percorso con 14 ostacoli e i piazzamenti erano assegnati in relazione alle penalità commesse dai tre cavalli meglio classificati.

La classifica finale vedeva gli italiani primi con 16 penalità, l'Inghilterra seconda con 20, seguivano l'Irlanda con 31 e ½ e la Svezia con 33 e ½ ed infine gli Stati Uniti con 36 e ½.

Oltre ai 50.000 spettatori, assistevano alla competizione anche il presidente della Repubblica irlandese, Sean T. O. Kelly, e il principe Bernardo d'Olanda.

La squadra italiana, che è stata a lungo applaudita, era composta dal tenente colonnello Cartasegna su «Brando», tenente R. D'Inzeo su «Merano», e capitano Oppes su «The Quiet Man».

I tennisti azzurri in finale nella «Coppa De Galea»

Vichy, 5 agosto.

Nel torneo tennistico per la Coppa De Galea che si sta disputando a Bellerive sur Allier, l'Italia si è oggi assicurata l'ingresso in finale.

Il nostro Benetti nell'incontro di singolo ha battuto il tedesco Meya per 11-9; 6-2; con questa vittoria la squadra italiana conduce per 3-1 ed è già vincitrice della sua semifinale.

L'altra semifinale è stata vinta dalla Spagna contro la Francia: spagnoli e italiani quindi saranno in lizza per la conquista dell'ambito trofeo.

Domani avrà inizio la finale e saranno giocati i seguenti singolari: Benetti (It.) contro Moure (Sp.), Jacobini (It.) contro Gimeno (Sp.).

Oggi la Lega discute il caso Scaramella

Atmosfera tesa a Catania in attesa della sentenza

Catania, 5 agosto.

(c. c.) — Quella di domani potrà essere una data decisiva per il Catania e forse anche per il calcio nazionale. I dirigenti del Catania si trovano fin da stasera a Milano; nella capitale lombarda c'era già il vice-presidente avv. Galli ed anzi lo ha raggiunto il presidente dott. Rizzo ed un altro commissario, il dott. Spina. Quest'ultimo è partito in aereo da Catania portando con sè una nuova serie di documenti che la società si è procurati e che dovrebbero rafforzare la sua difesa. Il dirigente sig. D'Amico ha chiarito la portata di queste ultime documentazioni: «Si tratta di nuove prove — ha detto — che dovranno definitivamente dimostrare come nessun assegno sia stato staccato sul conto dell'avv. Galli nella data riferita dall'accusatore; inoltre ci sono altri documenti che dovrebbero scacciare certi sospetti che hanno tenuto la Lega con le armi puntate contro il Catania».

Si è venuti poi a conoscenza di un ulteriore particolare. Sembra che nella dichiarazione d'accusa dello Sterlini sia indicata perfino la pagina del libro contabile dalla società un cui figurerebbe la voce d'uscita delle somme incassate dal vice-presidente Galli che poi sarebbero state girate a Scaramella. Questa nuova particolare non è confermato dalla società la quale esclude del tutto che lo Sterlini potesse conoscere così minuti particolari del libro contabile del sodalizio. In ogni caso, il segretario della Commissione di controllo ha già preso visione di tale libro trovando si delle voci d'uscita a favore di Galli (come pure di altri dirigenti), ma con la giustificazione di acconto per lavori allo stadio.

Si è saputo che in tutta segretezza Regnoni ha inviato a Catania un suo incaricato per verificare se effettivamente questi lavori fossero in corso. Ed è risultato di sì: infatti allo stadio di Cibali si sta lavorando già da un pezzo in anche nel corso del campionato) per sistemare definitivamente le tribune e per rialzare il terreno di gioco.

L'atmosfera in città è veramente febbrile. I tifosi hanno ormai compreso che domani la loro squadra potrà vedersi negare condannata e perciò hanno mandato migliaia di lettere e telegrammi alla Lega; si sono rivolti alla società per sapere come comportarsi e per sapere come si pensano i dirigenti; sostano a lungo davanti a Villa Excelsior, dove ha sede il Catania, e parlano delle Sterlini come di un traditore. Gli sportivi catanesi hanno già subito una volta una grave vendetta della Lega: quando — due campionati or sono — fu negata al Catania la vittoria sul campo dal Padova che sarebbe stata decisiva per l'ammissione in serie A. Ci furono, allora, manifestazioni indimenticabili; venne organizzato un comizio al quale parteciparono circa diecimila persone; poi la C.A.F. cassò la sentenza della Lega e la calma si ristabilì.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,6	28,7	Perugia	17,9	27
Trento	13,9	28	Pescara	17,6	26,8
Trieste	18,6	27,2	L'Aquila	13,6	26
Venezia	17,3	26,5	Roma	19,2	29
Milano	14,5	26,3	Bari	19	27,6
Torino	14,5	25,4	Napoli	20,6	28
Cuneo	13,9	27,2	Reggio C.	22,4	31,8
Bologna	17,8	26,6	Messina	23,6	31,1
Firenze	14,7	29,4	Palermo	21,8	31,5
Pisa	18,4	30	Catania	18,1	29,8
Ancona	22	24	Cagliari	19	31,2

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: UNA PISTOLA CHE CANTA, di R. Navarro. — La Pistolella canterina, che dà il titolo al film a colori «Una pistola che canta» («The Lone Gun», 1954) di Ray Navarro, è probabilmente quella dello sceriffo John Cruse, incaricato di ripulire una cittadina del Texas dai rapinatori di bestiame. Potrebbero tuttavia anche esserlo le pistole, altrettanto canore, dei tre fratelli Moran, che del nostro eroe sono gli avversari più pericolosi. Un western quindi secondo le buone regole, comprensa quella che vuole il trionfo della giustizia e la confusione dei colpevoli. I quali il nostro sceriffo, dopo essere sfuggito ai più insidiosi agguati, li va ad acciuffare tutto solo con singolare temerità. Veramente non del tutto solo poichè, nella fase risolutiva, gli è accanto la nota figura dell'inveterato giocatore, ma buon diavolaccio, che, dimenticavamo, è anche lui fornito di un grilletto tutt'altro che stanco. Ristabilito l'ordine, George Montgomery, cioè la sceriffo, potrà sposare Dorothy Malone, che compare qua e là nel film ad ingentilirne la cornice.

Il piatto forte della sparatoria finale, discretamente riuscita, è preceduto dalle consuete pistolazzate uscite dalla inesauribile cucina del western hollywoodiano. Con i due protagonisti, e forse più efficaci, sono Frank Faylen (il giocatore) e Neville Brand (il capo dei ladri).

Al Doria: VOLTO RUBATO, di T. Fischer. — Scialbamente interpretato da Lisabeth Scott (in una doppia parte) e da Paul Henreid, «Volto rubato» («Stolen Face», 1953) di Terence Fischer, è un modesto scampolo di stagione. Il soggetto, di Alexander Paal e Steven Vas, è basato su un presupposto che, in mancanza di profonde cognizioni scientifiche, ci limiteremo a definire audace: che sia possibile cioè trasformare un volto deturpato in un altro angelico, scegliendolo a piacere tra gli innumerevoli modelli offerti da madre natura. Quando poi il chirurgo, come il protagonista del film, s'ispira al viso del perduto bene per restituire all'amor del mondo l'orrendo ceffo di una ladra, potete immaginarne le complicazioni. Anche perchè il medico, troppo precipitosamente, ha spostato la sua paziente quando l'antica fiamma stava ritornando a lui. Divisa tra il primo amore e una moglie che non perde occasione per fargli rimpiangere le assurde nozze, il chirurgo finirebbe per smarrire la ragione se a togliergli il disturbo non ci pensasse proprio la cattiva moglie cadendo provvidenzialmente dal treno.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822; ore 21-1 Cl. Spinasse M. E. Leone, canta Mary Cavanna.

Apollo Danze: 21 Orch. Tragaglio.

Bruno (Valentino): ore 21 Gianni Chales (Valentino); ore 21 Zucchero.

Club Magenta n. 13: ore 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. L. Principe.

Gay Estivo: 21 tarocco coperto.

Gardea Valsalice: danze ore 21.

Gran Magò Danze: ore 21.

La Serenella: Pagliano-Marterana Lutrario: 21 Panfili-Morosini.

Metzger Giardino Ristoro S. Donato 68: Ore 21 varietà, arte varia.

Michelotti Danze: ore 21.

Montecappuccini Danze: 21-24.

Pagoda Danze: 21 Orch. Casini.

Piscina del Sole (str. per S. Mauro fraz. Speranza) 21 danze or. Silvestro. Domani Elez. Miss Zingarella

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città che scotta», George Brent, Audrey Totter.

Astor: «Il terrore dei gangsters», Mark Stevens, Martha Nyer.

Corso: «Una pistola che canta», col. G. Montgomery e D. Malone.

Doria: «Volto rubato», Paul Henreid, Lisabeth Scott.

Moffi: «Il giustiziere» tech. R. Reagan, D. Malone. Loc. refrig.

Metro-Cristallo: Walter Chiari, S. Pampanini «OK Nerone», matt. ore 15,30 (fresco, aria condizion.)

Nepoti: «La signorina ed il cowboy», John Wayne, Jean Arthur.

Ariston: «Sabrina», H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Platea 350.

Nazionale: «Via dei giganti» con S. Stanwick, J. Mc. Crea. Pl. 350.

Torino: «Viva Zapata», Marlon Brando, J. Peters. Loc. ref. A. 10

Alexandra La pattuglia delle giubbe rosse, col. J. Craig, R. Moreno

Arlecchino (corso Sommeiller ang. S. Secondo): «La regina del Far West», tech. Stanwyck, Reagan

Capitol: «La pattuglia delle giubbe rosse», col. J. Craig, R. Moreno.

Faro: «La pattuglia delle giubbe rosse», col. J. Craig, R. Moreno.

Gianduja: «Bandiera di combattimento» Hayden, Smith. Aria cond.

Hollywood: «Bandiera di combattimento» S. Hayden. Smith. Refr.

Ideal (locale più fresco di Torino) «Il prigioniero del Re», tech. Cressey. Gran Varietà 16,15-21,15.

Massimo: «La pattuglia invisibile» J. Wayne, A. Quinn. Locale refr.

Principe: «Bandiera di combattimento», Hayden, Smith. Ar. cond.

Statuto: «La pattuglia invisibile», J. Wayne, A. Quinn. Locale refr.

Adriano (v. Bacchi 65): «Uomini ombra», M. Lane, G. Albertazzi.

Alcione: «Luna nova» A. Togliani

Riv. Carilli-Gassaga 16,15-21,15.

Alpi: (La settimana dei bei canti) «Il romanzo della mia vita» Tajoli

La Feria: «Marchio di sangue», tech. Alan Ladd. Aria condizionata

Regina: «Voglio una tua» con Robert Mitchum e Ava Gardner.

Azzi: «Ripudiata» con Alberto Farnese e Hélène Remy. Ap. 14.30

Cor: Scuola elementare, Billi-Riva

Milano: «La grande speranza» e «Androclo e il leone». Ap. ore 10.

Po: «Tomahawk, scure di guerra» F. Nuova Americana e Roma. A. 10

Romano: «Totò e Carolina», Totò e Riv. Valli-Lariat 16,30-21,15.

S. Felice: «Racket Killer», tech. Katryn Grayson. Apertura 19,30.

Cabots: Riapertura sabato 13-8.

Esperia: «Prigionieri del cielo». Cinemascope, technicolor.

Giardino: «I deportati del Botan Bay», tech. A. Ladd, J. Mason.

Italiano: «Ore X colpo sensazionale, Dick Powell, Linda Darnell

Miraflori: «Operazione dollari».

Araldo: «Diluri umani», R. Vallone

Ellisse: «Più vivo che morire», tech. Jerry Lewis, Dean Martin.

Fréjus: «Cavalcata vaquera», tech. Taylor. Varietà Raffes Domino.

Reale «Io sono la Primula rossa» Renato Rascel e Kerima.

S. Paolo: «Fronte del porto», Marlon Brando, Karl Malden.

Belgio: «Amante di Paride», tech. **Cesalle**: «L'invasore bianco» in Cinemascope, Guy Madison.

Crispi: «Timberjack» a colori, Sterling Hayden, Vera Ralston.

La Sala: «L'isola nel cielo», John Wayne, L. Nelan.

Michelotti: «Tiranno di Castiglia» **Orpea**: Come sposare un milionario, tech. Cinemascope, M. Monroe

Radium: «La carica del Kyber», tech. Cinemascope, T. Power.

Rossini: «Vivere». Tito Schipa. V. Venese; Cortigiana di Babilonia

Astra: «Indianapolis». C. Gable.

Bernini: «L'allegra fattoria», tech. Gene Kelly, Judy Garland.

Cibrario: «Saratoga» Bergman.

Excelsior: «Storia dei dott. Wassell», tech. Gary Cooper, L. Day

Nazarene: «Lui e lei», Spencer Tracy e, Katharine Hepburn.

Star: «Ripudiata», H. Rémy. A. 18

Adua: «Asfalto rosso», Varietà.

Aurora: «Medico dei pazzi», Totò.

Borgo: «Ameri di Cleopatra», tech.

Brenta: «Stella dell'India», col.

Eri-Dan: Cacciatore del Missouri.

Falchera: Avventure di Casanova

Fertino: «Pioggia», tech., Rita Hayworth. J. Ferrer. Loc. refrig.

Nord: «Ragazze S. Frediano».

Palermo: «Duello nella jungla», col. Jeanne Crain, Dana Andrews.

S. Paolo: Straniero in patria, col.

Sociale: Totò all'inferno, V. min.

Baretti: «Indiana bianca», tech.

Cabiria: L'amante di ferro, tech.

Colosseo Amante sconosciuta, tech. CinemaScope, Ginger Rogers.

Italia: «Io sono la Primula rossa, Rascel. Grande rivista 21,15.

Lingotto: «Straniero senza pistola» in technicolor.

Moderno: Miseria e nobiltà, tech.

Nizza: «Guerra dei mondi», tech.

Piemonte «Carovana Luna Park», tech. A. Baxter, S. Cochran. Segue Giro Francia: Monaco-St. Gaudens

Spezia: «Un americano a Roma».

Alba: «Duello nella jungla», tech. Jeanne Crain, Dana Andrews.

Apollo: «Cavaliere implacabile», tech., C. Wilde, Yvonne De Carlo.

Diana: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni», tech., F. Lamas.

Impero: «Banane» e Dalila».

Lucento: Questa sera ore 19 riapertura con «La città dei fuorilegge», technicolor. D. Robinson

Lux: «Le prigioniera del Maharajah», tech., K. Soderbaum.

Roma: Chiuso per restauri.

Splendor (v. Bibiana 109): «Vacanze romane», G. Peck, A. Hepburn

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,46: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestre: Lecuona - 11: Cantanti italiani: «Il ratto di Ferrara» - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Angelini - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Complesso Lucchina - 17: Per gli interni - 17,45: Musica operistica - 18,45: Complesso «Esperia» - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Straglini - 21,5: «Don Giovanni in sanscrito», radiodramma - 22: Canzoni di Chevalier - 22,15: Le guardie del fiume, documentario - 22,45: La leggenda d'oro - 23,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Piobani - 10: Aria d'Estate - 10: Canzoni del Festival napoletano - 14,30: I nostri solisti - 15,15: Orchestra Cergoli - 15,35: Orchestra Fragna - 16: «Campanella d'oro e Marco Polo», radiofiaba - 17,30: Successi di tutto il mondo - 18: Per i ragazzi - Musica da ballo - 19,30: Orchestra Segurini - 20,35: Orchestra Galassini - 21: «Cavalleria rusticana», melodramma di P. Mascagni - 22,30: Musica da ballo - 23: Segnale orario.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Che cosa ha fatto, fa e può fare l'ONU - 19,15: Musiche di Rossini - 19,30: La novellistica del Boccaccio - 20: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da P. van Kempen - 23: La musica contemporanea.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Anna mi Alfredo» (film) - 21: Telegiornale - Il punto della settimana - Sport - 21,35: «Roberto e Mariana», di P. Gérald - 22: Sette giorni di TV - 22,15: Telegiornale.

Fulcheri Ottico
OCCHIALI da SOLE e da VISTA
VASTO ASSORTIMENTO
VIA XX SETTEMBRE 38
quasi ang. v. Alfieri, TORINO

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado la presenza del cinturone la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
ELEGANTE - MUNITO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE
E' pertanto la realtà della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 3300
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 8 - Tel. 870-00
ROMA - Filiale in sede propria - VIA TORINO, 40 - Tel. 481-2
Orario: feriali: 9-13, 16-19 - Festivi 9-13
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVE A:
VALENZA: domenica 7 agosto: albergo Croce di Malta;
ACSTA: martedì 9 agosto: albergo Aviatore ed il 2° martedì di ogni mese;
CUNEO: martedì 16 agosto: albergo Ristoro ed il 3° martedì di ogni mese;
SALUZZO sabato 20 agosto: albergo Bech Fin;
SAVIGLIANO: merc. 23-8: alb. Oriente; FOSSANO: mercol. 24-8: alb. Spada Reale;
ALESSANDRIA: giovedì 25 agosto: albergo Europa e l'ultimo giovedì d'ogni mese;
NOVARA: giovedì 1° settembre: albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese;
ROCCHETTA: venerdì 2 settembre: albergo Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese;
PINEROLO: sabato 3 settembre: albergo Torinese ed il 1° sabato di ogni mese.

I campionati nazionali al Vigorelli

Messina e Sacchi conquistano il titolo

Ghella ha battuto Maspes nelle semifinali di velocità

Milano, 5 agosto.

Il torinese Guido Messina, campione del mondo, ha riconfermato la sua netta superiorità nell'inseguimento, conquistando anche per quest'anno la maglia tricolore. Mentre nella semifinale si era imposto con sicurezza su De Rossi, nella finale Messina ha dovuto impegnarsi maggiormente contro il possente Piazza. Ma dopo una partenza guardinga, Messina ha progressivamente aumentato il ritmo della sua azione, portandosi alla pari con l'avversario a 20 giri dal termine e vincendo con 9 metri di vantaggio. Il tempo ottenuto da Messina (6'10") è il migliore della sua carriera di inseguitore.

Il secondo titolo in palio, quello della velocità professionisti, si è concluso, come era facilmente prevedibile, con la chiara autorevole affermazione dell'italiano di Francia: Giuseppe Maspes.

Ecco la classifica: 1. Giuseppe Martino: 2. Seghezzi, a 7 giri: 3. Guerrino, a 9 giri; 4. Fugi, a 10 giri; 5. Ferrari Alfo, a 11 giri.

Velocità professionisti: prima semifinale: 1. Sacchi; 2. Moretti-ni; ultimi 200 metri 11"4/5; seconda semifinale: 1. Ghella, 2. Maspes; ultimi 200 metri 12"2/5.

Finale: 1.a prova: 1. Sacchi; 2. Ghella; 2.a prova: 1. Sacchi; 2. Ghella (12").

Finale per il terzo posto: 1. Maspes; 2. Morettini (13"4/5).

Inseguimento professionisti chilometri 5: prima semifinale: 1. Piazza in 6'14"8 media 48,051; 2. Bevilacqua in 6'23" media 46,867 a 120 metri; seconda semifinale: 1. Messina in 6'32" media 46,750; 2. De Rossi in 6'29" media 46,391 a 180 metri.

Finale: 1. Messina, 6'10"2/5 (media km. 49,390); 2. Piazza, 6'11"1/5.

Finale per il terzo posto: De Rossi II, Bevilacqua per rinuncia.

Campionato italiano inseguimento dilettanti: finale per il 3° posto: 1. Mazzanka in 5'5"2/5, media km. 47,161; 3. Faccini in 5'9"2.

Finale per il 1° posto: 1. Campana (Amatori Milano) 5'0"2/5, media km. 47,300; 2. Chiesa (Torpedo Padova) 5'7"2.

Manzo contro Alemanni nel campionato di pallone

Dopo la quarta giornata, il campionato di prima categoria di pallone elastico vede in testa con pari punti le squadre di Alemanni, Balestra e Solferino. La quadriglia acquese (Alemanni) ha però disputato una partita in meno, essendo stata rinviata la partita di domenica scorsa a Benevagienna causa l'infortunio capitato a Berutti.

Per domani domenica Alemanni è atteso in Alba contro Manzo, che probabilmente potrà contare su Corino I. Se questi, oltre ad essere presente, sarà in buone condizioni di efficienza, l'esito dell'incontro dovrà considerarsi molto incerto. A Torino, Balestra incontrerà Galliano I; a Mondovì Solferino contro Sardi; a Losano Gioetti contro Dellippi. Tre incontri, nei quali i padroni di casa partono favoriti.

I professori medi a colloquio con Segni e il ministro Rossi

Le richieste economiche e morali della categoria - Il Fronte della Scuola respinge la proposta d'una soluzione provvisoria fino al primo luglio 1956 - Un comunicato ufficiale: "Il governo deve impegnarsi per una soluzione definitiva sulla base delle tabelle già presentate,,

Roma, 5 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, presente il ministro della P. I., on. Paolo Rossi, ha ricevuto stamani al Viminale i rappresentanti dell'Associazione nazionale professori e assistenti universitari, del Fronte unico della Scuola media e dei Sindacati della Scuola elementare.

All'inizio della riunione, durata circa un'ora, il Presidente del Consiglio ha tenuto a premettere che il problema della Scuola va visto in modo unitario ed organico. Ha chiesto ai rappresentanti dei sindacati di rendersi conto della posizione del Governo che, per la definizione del problema, è costretto a muoversi entro i limiti precisi segnati dalla legge delega e dalle esigenze del Bilancio. L'on. Segni ha poi rilevato che l'aumento degli stipendi per gli insegnanti non può prescindere da un successivo adeguamento delle pensioni ed ha dichiarato di essere rimasto letteralmente «spaventato» dall'esame delle tabelle presentate dalle varie associazioni sindacali, e in particolare da quelle della Scuola elementare, le quali, chiedendo un minimo di lire 80.000 per una maestra all'inizio della carriera, comportano per il bilancio dello Stato — esse sole — un aggravio di 200 miliardi.

Il Presidente Segni, dopo questa breve introduzione, ha chiesto che i rappresentanti dei Sindacati esprimessero il loro punto di vista. Il prof. Visco, rappresentante dei professori universitari, ha dichiarato che il problema più grave che assilla l'Università non concerne tanto i professori di ruolo, quanto gli assistenti, i quali non crescono in proporzione all'aumento degli studenti. Gli assistenti sono pochi e pagati male; d'altra parte, la deficienza della sola universitaria, sentita soprattutto per i corsi scientifici, impedisce che siano tenute le necessarie esercitazioni.

Ha parlato quindi il rappresentante della scuola elementare, convenendo pienamente con l'impostazione globale data dal Presidente Segni al problema della scuola. Egli si è richiamato poi all'art. 7 della legge delega, convenendo che le nuove tabelle non possono avere una decorrenza anteriore al 1° luglio 1956. Per il periodo che decorre dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, si dovrebbe pertanto cercare di andare incontro in qualche modo alle esigenze degli insegnanti.

Il Presidente Segni è intervenuto per chiarire che i problemi sul tappeto sono due, o meglio, che il problema deve essere risolto in due tempi: un primo, che ha definito stempo passerella», tra il 1° luglio 1955 e il 1° luglio 1956; un secondo tempo relativo al trattamento definitivo con decorrenza dal 1° luglio 1956. Il rappresentante della scuola elementare ha proposto che la «passerella» sia costituita da un incentivo per lavoro straordinario, come è previsto per tutti i dipendenti dello Stato.

Il rappresentante dell'Associazione nazionale presidi di istituto e insegnanti medi ha, dal canto suo, dichiarato che i problemi posti dal Fronte della scuola sono di due ordini: uno di carattere economico e l'altro di carattere morale. Il secondo è quello che maggiormente è sentito dalla categoria che egli rappresenta e va risolto definitivamente. Il primo dovrebbe essere trattato separatamente dalle diverse categorie di insegnanti con gli organi di governo.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha dovuto recarsi al Quirinale per un colloquio con il Presidente della Repubblica e la discussione è proseguita tra i rappresentanti del Fronte e il Ministro della P. I. L'on. Rossi ha rilevato che non è possibile chiedere al Tesoro di accollarsi oneri che non può sostenere. Per quanto concerne il «tempo passerella», il ministro Rossi ha detto che le cifre già prospettate potranno forse avere un leggero aumento, ma che non ci si può attendere l'accoglimento integrale delle richieste avanzate. Egli ha invitato i rappresentanti delle tre categorie d'insegnanti a prendere contatto, sin da questa sera, con il dott. Emilio Prisinzano, direttore generale dell'Istruzione classica presso il Ministero della P. I., per esaminare l'aspetto tecnico dei vari problemi e le singole rivendicazioni. Su richiesta, il ministro Rossi ha precisato che il funzionario della P. I. avrà ampi poteri per trattare con i rappresentanti sindacali.

Naturalmente, si tratterà, in questa prima fase, di definire quali miglioramenti debbano essere apportati per il periodo 1° luglio '55-30 giugno 1956, mentre per quanto riguarda le tabelle definitive bisognerà attendere che il governo sia a conoscenza di tutti gli elementi relativi al trattamento degli statali in base alla legge di delega.

Il ministro ha precisato che i provvedimenti relativi al miglioramento economico avranno una decorrenza uguale per tutte e tre le categorie degli insegnanti, mentre le trattative saranno separate. Quanto alle cifre che sono state finora fatte, il ministro non le ha nè confermate nè smentite. Pare comunque che esse siano sostanzialmente giuste per quanto riguarda — come già precisato — i miglioramenti fino al 1° luglio 1956 e per la scuola media. Alla cifra di 20-25 miliardi circa dovrebbe essere aggiunta quella relativa ai miglioramenti per la scuola elementare, sulla quale non si hanno indicazioni.

Al termine dell'incontro il Ministro della P. I. ha dichiarato: «L'incontro si è svolto in un clima di grande comprensione. Naturalmente, non si è ancora giunti ad una soluzione, ma non dubito che sarà possibile arrivarci con soddisfazione di tutti». Il preside Giuditta, segretario generale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, ha dal canto suo affermato: «Allo stato attuale non possiamo esprimere nè un giudizio di soddisfazione, nè un giudizio di insoddisfazione, pur prendendo atto che il governo ha le migliori intenzioni di risolvere i nostri problemi. Siamo comunque fiduciosi nell'alto interessamento del Capo dello Stato». Il prof. Granella, segretario del Sindacato nazionale scuola media, ha infine dichiarato: «Da questa prima presa di contatto non si può trarre un giudizio definitivo; dobbiamo attendere i futuri sviluppi della situazione».

Come aveva annunciato il ministro, questa sera alle 17,30 il direttore generale presso il Ministero della P.I., dott. Prisinzano, ha ricevuto i rappresentanti della scuola elementare. Alle 19,30 sono stati invece ricevuti i rappresentanti del Fronte della Scuola, i quali hanno poi preso in esame l'andamento dell'incontro avuto con l'on. Segni. E' stato emesso un comunicato in cui si dichiara «di non poter accettare una maggiorazione del lavoro straordinario quale soluzione provvisoria in attesa di quella definitiva della vertenza sindacale in atto. Ancora una volta — è detto nel comunicato — il Fronte ribadisce che una eventuale soluzione provvisoria da individuarsi nella adeguata maggiorazione dell'indennità di studio può essere presa in esame solo se collegata con un preciso impegno governativo circa la soluzione definitiva del trattamento economico da attribuire ai capi di istituto e ai professori medi sulla base della tabella retributiva da tempo comunicate al governo».

La vertenza delle Mutue

Presentato a Gronchi il ricorso dei farmacisti

Roma, 5 agosto.

L'incontro sollecitato dagli enti mutualistici con il presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti per trovare una via d'accordo nella questione della fornitura dei medicinali agli assistiti, non ha avuto, com'era nelle previsioni, effetto risolutivo.

Si è trattato di un incontro interlocutorio, avendo il presidente della Federazione dei farmacisti fatto presente la pregiudiziale contenuta nell'ordine del giorno approvato domenica dal Comitato Centrale che condiziona la cessazione dell'agitazione all'abolizione del comma uno e due dell'art. 4 della legge che l'Ordine dichiarerà di avversare.

Mercoledì prossimo si riunirà il comitato di agitazione per stabilire l'azione futura da svolgere secondo il mandato ricevuto dal Comitato Centrale. Sembra ormai certo che verrà deciso di sospendere la fornitura dei medicinali a credito agli Istituti mutualistici.

Frattanto, in attesa della richiesta udienza del Presidente della Repubblica, gli organi dirigenti della Federazione degli Ordini dei farmacisti e la Federazione farmacisti proprietari hanno presentato al Quirinale il ricorso contro la legge che autorizza gli Istituti mutualistici a fornire direttamente i medicinali agli assistiti. Nel ricorso è fatto presente come, in forza di questa legge, approvata in commissione parlamentare senza nemmeno l'intervento dell'Alto Commissario per la Sanità, i farmacisti vengano ad essere scalzati nella loro funzione di responsabilità professionale nei riguardi della società.

I sovraprezzi stabiliti per le grandi utenze elettriche

Roma, 5 agosto.

L'aumento dei sovrapprezzi dell'energia elettrica per forniture con potenza superiore ai 30 KHW, è stato stabilito in ragione del 50% dell'attuale sovrapprezzo, che varia da lire 2,50 a lire 0,50 a KHW a seconda della potenza assorbita. Tale aumento consentirà un maggior gettito per la Cassa di conguaglio oscillante tra i 4 e i 5 miliardi, e sufficiente quindi a coprire il deficit della stessa cassa.

I "testimoni di Geova,, a Roma riuniti in assemblea mondiale

Due testimoni di Geova mentre assistono al convegno (Tel.)

Roma, 5 agosto.

Ha avuto inizio oggi a Roma l'assemblea internazionale dei «Testimoni di Geova», alla quale partecipano circa mille «fratelli» di ogni parte della terra. I lavori si svolgono nella zona dell'Esposizione Universale con dovizia di mezzi organizzativi e propagandistici. Tutti i congressisti portano sul petto un cartellino giallo con diciture in lingua inglese, che indicano il Paese di provenienza dei «testimoni». Sono arrivati in treno, in aereo, in automobile, in pullman e per tre giorni si daranno convegno nei saloni del palazzo dei congressi dell'EUR.

Questa strana setta, ricca di fede e di quattrini, fu appunto fondata da Charle Russell negli Stati Uniti d'America nel 1879, e si chiamò, all'inizio, «La torre di guardia».

Un assunto fondamentale della loro dottrina taglia corto ad ogni argomentazione: «La fine del mondo è prossima: essa potrebbe giungere entro 5 minuti». Perciò si sono riuniti quest'anno, invece che nel 1957 come era stabilito, per garantirsi da ogni sorpresa.

Questa mattina nella sala della stampa i giornalisti che dieci giorni or sono studiavano e discutevano le formule della pace, discutono e studiano adesso le formule della fissione nucleare. Al bar, dove durante la conferenza dei «Quattro Grandi» venivano scambiate le ultime voci sulla riunificazione della Germania, si parla oggi di «uranio arricchito», di «torio irradiato», di «isotopi altamente attivi». Non affermeremo che la nostra scienza nucleare superi di molto la nostra logica politica; ma — francamente — ci sentiamo tutti sminuiti.

Enrico Altavilla

Discussi a Londra i pericoli dei motori a energia nucleare

Londra, 5 agosto.

(r. s.) Alla seduta finale del congresso londinese degli scienziati atomici, organizzato dai parlamentari del governo mondiale, il prof. Oliphant — un esperto atomico inglese che ora vive ed insegna in Australia — ha fatto presente i pericoli che anche in tempo di pace potrebbero essere rappresentati dall'energia atomica. Egli ha citato due esempi molto evidenti.

Se un aeroplano con motore ad energia atomica dovesse precipitare in un incidente, la energia nucleare che esso porta con sè potrebbe irradiarsi nel luogo del disastro e contaminare una larga zona. Allo stesso modo — egli ha dichiarato — «i governi non accoglierebbero certo volentieri navi atomiche nei loro porti», sapendo che queste navi, azionate con motori ad energia nucleare potrebbero per un guasto contaminare le acque del porto.

Egli ha anche citato l'esempio dei materiali radio-attivi che vengono abitualmente trasportati a bordo di aerei. Egli ha proposto che questi vengano racchiusi «in un modo che l'imballaggio non possa uscire danneggiato neppure da un incidente».

Prodigi della scienza esposti al convegno nucleare di Ginevra

L'energia della pila atomica americana accende le luci nel "Palazzo delle Nazioni,,

Laura Fermi tra i primi visitatori della mostra "L'atomo per la pace,, - Tremila esperti di 72 Paesi presenteranno più di mille relazioni; americani e sovietici riveleranno gelosi segreti - "Siamo appena all'inizio di una grandiosa rivoluzione industriale,,

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 5 agosto.

Ad una ad una tutte le luci si spengono in una delle sale dell'esposizione atomica al Palais des Nations e, nell'oscurità, qualcuno ricorda il temporale che due settimane or sono fece mancare la corrente elettrica proprio mentre Eisenhower proponeva a Bulganin di consentire agli aviatori sovietici di fotografare il territorio degli Stati Uniti e a quelli americani di sorvolare le steppe e le tundre della Russia. Poi, lentamente, i cinquantamila litri d'acqua demineralizzata che fasciano il reattore atomico americano, immerso in un pozzo di sette metri, si accendono d'una luminosità spettrale — la «luce di Cerenkov» — diventano fosforescenti, irradiano chiarore come un diamante gigantesco e permettono, a noi che siamo a venti metri di distanza, di leggere l'ora sul quadrante degli orologi.

Ed ecco che si riaccendono tutti i lumi senza che nessuno abbia toccato gl'interruttori sulle pareti. La corrente che fa brillare le lampadine non è più generata dalle turbine mosse dallo cascate del Reno, ma dall'energia ottenuta bombardando nel reattore i nuclei degli atomi. Splende, nelle sale del «Palazzo della pace», la luce atomica.

Torno torno al gruppetto dei privilegiati che assistono all'esperimento — nuovo per noi, non certamente per gli scienziati — si profilano i modelli, in miniatura o a grandezza naturale, dei due sommergibili atomici, il Nautilus e il Sea Wolf, della centrale atomo-elettrica di Shippingsport che fornirà l'energia a una città di centomila abitanti, degli apparecchi atomici per diagnosticare e combattere il cancro, degli strumenti atomici che «bombardano» le patate destinate agli equipaggi della Marina da guerra britannica per non lasciarle germogliare, delle macchine atomiche che, utilizzando gli isotopi permettono di controllare quanto tabacco contenga ogni sigaretta in fabbricazione o l'aderenza fra le fasce elastiche e le pareti dei cilindri nel motore di un'automobile o la spessore, ancora durante la lavorazione, d'un foglio di carta, d'una stoffa, d'una pellicola, d'una sottilissima lastra metallica. E si accendono, sotto i nostri occhi, i disegni e i progetti del treno atomico, dell'aeroplano atomico, dei gruppi elettronucleari britannici che entro il 1965 produrranno ogni anno una energia equivalente a 14 milioni di tonnellate di carbone, più di quante ne abbia consumate tutta l'Italia nel 1954.

Si sta aprendo, «fra i bagliori della luce atomica», la porta del futuro. La mostra che verrà inaugurata ufficialmente lunedì sarà una introduzione al mondo del 2000; sarà la mostra delle cose più grandi di noi che appariranno comunque ai nostri figlioli. Non è più fantascienza; ma è la scienza che muove, spinta dalla fantasia, oltre le colonne d'Ercole della stratosfera e del microcosmo.

Vicino a noi prende appunti, stenografando ogni parola, una donna sui cinquant'anni, i capelli più tutti bianchi, lo sguardo dolce e rassegnato dietro gli occhiali, la figura minuta ingoiata in un tailleur di taglio rigido. Non porta gioielli, soltanto la fede. All'occhiello del tailleur ha, come gli altri delegati, un cartellino nerorrosso che indicando il suo nome e la sua qualifica. C'è scritto «Laura Fermi, historian».

La vedova dell'uomo che aprì per primo la porta del «futuro atomico», è incaricata di scrivere la storia della prima conferenza atomica. Le domandiamo che cosa pensava Enrico Fermi degli usi pacifici della tremenda energia distruttiva e creatrice; e se anch'egli, alla pari di Einstein, sia stato tormentato, prima della morte, dal pensiero degli spiriti evocati e non più controllabili, simili a quelli chiamati in vita dall'«Apprendista stregone».

«Non potremmi domandare personali, per favore» risponde con voce fredda e con l'accento degli americani che parlano l'italiano. Ma sicuramente anch'essa pensa che se Einstein fosse vissuto ancora qualche mese, e avesse assistito all'inizio della pacifica collaborazione fra i popoli nel settore dell'energia atomica — e poco importa che alla collaborazione pacifica si sia arrivati soltanto perchè tutti temono le rappresaglie che seguirebbero l'impiego delle armi nucleari — non avrebbe forse lasciato a Bertrand Russell un testamento spirituale così disperato.

La conferenza atomica, cui prenderanno parte i rappresentanti di settantadue Nazioni, verrà inaugurata il giorno del decimo anniversario dei massacro di Hiroshima: ricordo e monito terribili, oggi, che la potenza delle bombe nucleari è, in media, venticinque volte superiore a quella della prima atomica lanciata sul Giappone. I tremila delegati che già affollano i corridoi del Palais des Nations e le strade lungo il lago — pur essendo abituata alle conferenze internazionali, Ginevra non aveva mai visto un simile balluame di razze — sono arrivati dai Paesi ci di qua e di là della «cortina di ferro» e dei «riparto di bambù» per domandarsi se, visto che non è possibile distruggerlo, non sia venuta l'ora di renderlo un po' migliore, un po' più comodo, un po' più civile, questo nostro vecchio mondo.

Siamo all'inizio d'una rivoluzione industriale, e quindi sociale, molto superiore a quella cui dettero avvio la macchina a vapore o il motore a combustione o la dinamo elettrica; ma nessuno riesce a intravvederne la portata. «In qual guisa siamo dell'èra atomica?», domandiamo all'ammiraglio Lewis Strauss, capo della Commissione atomica americana e della delegazione degli Stati Uniti a Ginevra. Strauss risponde: «In un anno passa poco corrispondente a quello in cui l'uomo, avendo scoperto che fregando due pezzi di legno poteva ottenere una fiamma, aprì un buco nel tetto della capanna per farne uscire il fumo. Poi, dopo moltissimi secoli, pensò a utilizzare il vapore per far muovere una locomotiva».

E ad un giornalista che vuol conoscere approssimativamente le proporzioni dell'atomo e del suo nucleo, Strauss dice: «Fate conto che l'atomo abbia la lunghezza di un filo teso sopra l'Atlantico da New York a Ginevra; e pensate a un pezzetto posato sul filo: questa è la grandezza del nucleo».

E dice ancora: «Io sarei talvolta di immaginare la scena che si svolse il 2 dicembre 1942 in un capannone vicino allo stadio dell'Università di Chicago. Quali furono le emozioni, quali i timori e i pensieri di Enrico Fermi e dei suoi collaboratori, quando misero in moto il primo reattore atomico? Si rivelò alle loro menti il futuro che stava per sorgere da quella pila primitiva di uranio e di grafite? Sapevano già che una libbra di uranio — un pezzetto di minerale non più grande d'una palla da golf — potrebbe produrre un'energia pari a quella ricavata da 13 mila tonnellate di carbone.

«A tredici anni di distanza, possiamo ricavare dieci milioni di Watt per la popolazione civile unicamente come prodotto sussidiario del reattore destinato a fare muovere le eliche del "Nautilus". Eppure soltanto cinquemila scienziati e ingegneri — l'un per cento degli scienziati e degli ingegneri americani — sono oggi occupati dalla nostra industria atomica. Non mi domandate che cosa potrà avvenire domani».

E' un interrogativo al quale, in parte, risponderà dall'8 al 20 agosto la conferenza atomica. Molti gelosi segreti verranno resi pubblici, saranno annunciate nuove teorie, nuovi risultati, nuovi metodi di lavoro; a tutti dovrebbero avvantaggiarsene. La conferenza si apre in un momento politico di euforia e di ottimismo. Inglesi e americani che daranno il buon esempio togliendo il cartellino «Top secret» da molte invenzioni; e anche i russi, ci dice un delegato che ha potuto dare un'occhiata alle prime relazioni — ne estraneo presentate milleconto — si preparerebbero a svelare alcuni gelosi segreti; fra gli altri, un nuovo metodo per proteggere gli scienziati dalle radiazioni.

Intanto nella sala della stampa i giornalisti che dieci giorni or sono studiavano e discutevano le formule della pace, discutono e studiano adesso le formule della fissione nucleare. Al bar, dove durante la conferenza dei «Quattro Grandi» venivano scambiate le ultime voci sulla riunificazione della Germania, si parla oggi di «uranio arricchito», di «torio irradiato», di «isotopi altamente attivi». Non affermeremo che la nostra scienza nucleare superi di molto la nostra logica politica; ma — francamente — ci sentiamo tutti sminuiti.

Enrico Altavilla

Il «rapitore» giura che Grazia andò alle nozze sorridente e felice

Svenimento dello sposo al primo confronto con l'amata - La donna continua a dichiarare di esser stata minacciata - "Ha agito di sua piena volontà,, dice l'arcivescovo di Messina

(Nostro servizio particolare)
Messina, 5 agosto.

La clamorosa vicenda del «matrimonio segreto» di Messina si sta avviando verso una fase altamente drammatica, quella dei confronti risolutivi, fra i due protagonisti, Alfio Maugeri e Grazia Pirri, i due «sposi impossibili», i cui rapporti e sentimenti reciproci appaiono al momento tutt'altro che chiariti.

Nel primo confronto, che si è svolto, come abbiamo riferito, fra le grigie pareti della sala dei colloqui del carcere giudiziario di Carrubara, ad iniziativa del giudice istruttore dott. Polimeni, si è verificato l'episodio del deliquio. Alfio Maugeri, il violento, il rapitore, l'uomo che ha minacciato e tenuto prigioniera Grazia Pirri, è crollato al solo vedere colei che, a suo dire, è per lui la donna amata, e il colloquio non si è potuto svolgere.

Finzione? I presenti lo escludono, poichè il Maugeri è stato giudicato all'infermeria delle carceri in stato di choc.

Dopo questo mancato confronto si sono avute le dichiarazioni dell'arcivescovo coadiutore, mons. Guido Tonetti, al clero diocesano. Il prelato ha categoricamente smentito che nel colloquio da lui avuto con la Pirri prima delle nozze siano emersi dubbi sulla sincerità del proposito di costei di sposare il Maugeri. Quindi, secondo mons. Tonetti, la ragazza ha agito di sua piena volontà e con tutta coscienza.

Le affermazioni dell'autorevole prelato non potevano rattare senza eco e pertanto, evidentemente in relazione ad esse, il giudice istruttore Polimeni ha oggi disposto un nuovo confronto fra i due «sposi segreti». Non è dato naturalmente conoscere le fasi del confronto giudiziario, ma da indiscrezioni trapelate pare che esso abbia assunto toni di profonda drammaticità.

Quest'oggi Alfio Maugeri non è avvenuto, ma ha sostenuto (di fronte alla moglie) di non avere usato alcuna minaccia o coercizione di sorta verso la Pirri, e soprattutto ha sostenuto che il rapimento è stato consensuale e determinato da un reciproco sentimento affettuoso. Grazia Pirri sarebbe restata invece sulle proprie posizioni confermando lo stato di soggezione, le minacce ecc. Il confronto non è proprio perciò non avrebbe portato ad alcuna conclusione positiva.

A questo punto riteniamo che una parola chiarificatrice potrà essere recata dall'arcivescovo Tonetti delle dichiarazioni che egli farà al giudice istruttore. E allora come conciliare le due tesi, quella categoricamente sostenuta da un'alta e disinteressata autorità ecclesiastica e quella di una semplice donna provinciale, facile a subire le suggestioni dell'ambiente familiare in cui vive?

Non vanno trascurate alcune circostanze che si riferiscono al periodo di vita clandestina della coppia e ammesse dalla stessa Pirri. Durante quella settimana di vita nomade così condotta per sfuggire ai carabinieri, la Pirri godette d'una discreta libertà. Fu vista in un borgo etneo sorridente a passeggio col suo Maugeri. Pare anche che ella abbia visitato a Piano Etneo, un paesino del Catanese, un commerciante di bestiame, certo Giovanni Sapienza, amico di suo padre, anch'egli commerciante del ramo, e gli abbia chiesto di svolgere azione persuasiva verso la famiglia Pirri affinchè non frapponesse ulteriori ostacoli alla sua unione col Maugeri.

Tutti questi fatti non attestano certo dalla coerenza di questa ragazza, e pertanto sarà l'approfondimento dell'indagine istruttoria che accerterà la reale consistenza dei fatti.

Nella giornata d'oggi sono stati anche interrogati dal giudice istruttore gli avvocati Sciacca e Sturniolo e l'autista Di Prima, tutti imputati di correità con il Maugeri e in atto detenuti. I tre avrebbero sostenuto che rapimento e fuga della Pirri col Maugeri furono organizzati consensualmente e senza alcuna violenza, col solo scopo di convincere i genitori della ragazza a dare il consenso al matrimonio.

a. c.

Sulla strada Albenga-Ormea

I rapinatori delle auto hanno compiuto anche un furto

Imperia, 5 agosto.

Sulla strada Ormea-Albenga, nei paraggi dove ieri sono stati rapinati i passeggeri di due automobili è stato compiuto anche un furto. Quindici giorni fa ignoti durante le ore notturne avevano raggiunto il paesino di Mirasca, che non ha strada carrozzabile, e dalla chiesa avevano asportato, dopo averli tolti dalla cornice, due quadri, di cui uno ritenuto di valore perchè attribuito al Pinturicchio. Una decina di giorni dopo i ladri sono nuovamente tornati a Mirasca, ma sono stati messi in fuga dalle fucilate sparate dagli abitanti, i quali dal giorno del primo furto vegliano a turno durante la notte.

Molto probabilmente i ladri dei quadri ed i banditi appartengono alla stessa banda.

In libertà i tre arrestati per la vicenda degli scheletri

Firenze, 5 agosto.

Un colpo di scena è avvenuto oggi nella vicenda degli scheletri trovati in un villino di via Corridoni il 19 aprile scorso. Si potè accertare che si trattava dei resti del sergente aviatore Luigi Lavoratorini, da Pontedera, che aveva aderito alla repubblica di Salò, e della sua amante Elisa Bitto, di 24 anni.

Risultò, in seguito, che assassino materiale della duplice uccisione era stato l'ex-partigiano Oliviero Grinzani

Le rivelazioni sull'episodio vennero da un altro ex-partigiano, Walter Chiozzi, che fu arrestato anche lui

Il Grinzani non negò di essere autore della duplice uccisione, ma affermò di avere agito in seguito ad ordini superiori che gli sarebbero stati impartiti dal partigiano Artinino Lapini, attualmente operaio presso lo stabilimento Manetti e Roberts. Il Lapini, arrestato, negò di aver dato simile ordine.

Si sono ora presentati al giudice incaricato dell'istruttoria quattro ex-capi partigiani, certi Sergio Pilati, Raffaele Romei, Mario Cavallini e Vasco Degli Innocenti, i primi tre dei quali ricoprivano le cariche di comandante militare, di commissario politico e di vice-commissario politico della formazione partigiana operante a Firenze e della quale facevano parte il Grinzani e il Lapini. I quattro hanno dichiarato concordemente di aver preso loro la decisione della soppressione di Luigi Lavoratorini ed Elisa Bitto, che sarebbero stati indicati al Comando partigiano come due pericolose spie dei tedeschi.

In seguito a ciò, e dopo che i comandanti partigiani si sono assunta la responsabilità dell'esecuzione dei Lavoratorini e della Bitto, il giudice ha applicato la legge 6 settembre 1946 che fa divieto di emettere mandati di cattura nei confronti di partigiani per fatti da loro commessi durante l'occupazione nazifascista, salvo che non venga accertato trattarsi di delitto comune. Ha ordinato l'immediata scarcerazione dei Grinzani, dei Lapini e dei Chiozzi. L'istruttoria, in ogni modo, continua.

Morta una donna in ospedale forse per una cura sbagliata

Un'infermiera sbagliò per errore i cartellini dei letti? - Curata coi barbiturici un'emorragia cerebrale

Milano, 5 agosto.

L'autorità giudiziaria sta indagando sulla misteriosa morte di una donna, Assunta Bosco, deceduta in circostanze misteriose l'8 luglio scorso, all'Ospedale Maggiore della nostra città.

A distanza di un mese dal decesso, infatti, ieri pomeriggio le tre figlie della Bosco: Lidia Riva e Gina e Lisa Merati, a mezzo dell'avv. Salvatore Sprio, hanno inoltrato denuncia nei confronti di ignoti per omicidio colposo. Il giorno 7 luglio, Assunta Bosco venne ricoverata d'urgenza per un attacco di emorragia cerebrale: la figlia Lidia l'aveva trovata a terra svenuta, nella sua casa a Porta Ticinese. La diagnosi fatta dal medico subito chiamato al capezzale dell'inferma, veniva confermata all'atto del ricovero in corsia: la sera dopo però la donna spirava senza avere ripreso conoscenza.

A questo punto avviene l'imprevisto: il medico di turno, infatti, nel constatare la morte, scopre che essa non è avvenuta per paralisi cerebrale, ma per avvelenamento di barbiturici.

Nella denuncia presentata alla Procura della Repubblica la figlia affermano che il decesso della loro madre era da imputarsi a un errore da parte di una infermiera. Assunta Bosco era stata ricoverata in corsia nel letto n. 46.

Un'infermiera, il giorno dopo, per errore, avrebbe sostituito il cartellino del letto dell'ammalata con il n. 36, di un altro ricoverato, al quale appunto era stata prescritta una certa dose di sedativi, somministrati per ipodermoclisi. Il giorno seguente — sempre secondo la denuncia — l'infermiera di turno, avrebbe distribuito le medicine secondo quanto prescrivevano i vari cartellini clinici contrassegnati al numero del letto. All'ammalata di emorragia sarebbero stati così somministrati dei barbiturici. Il suo organismo non riuscì a sopportarli, e sopravvenne la morte.

L'autorità giudiziaria ha ordinato frattanto la tumulazione della salma, per accertare se la morte è avvenuta in seguito alla rottura dei vasi sanguigni cerebrali, che avrebbe dovuto determinare la paresi, o per avvelenamento. I risultati dell'inchiesta saranno noti fra qualche giorno. Un'indagine è pure in corso per sapere se corrisponde a verità quanto riferito dalle figlie della defunta donna.

La notizia della denuncia è giunta inattesa all'Ospedale Maggiore, dove i medici si sono chiusi in un assoluto riserbo, in attesa dell'arrivo del direttore generale prof. Sollazzo, che si trova in ferie da qualche giorno.

Urtata da un motociclista si frattura il cranio e muore

Novara, 5 agosto.

Un grave incidente è avvenuto alle 19 di stasera in corso Torino. La signora Emilia Testa fu Giuseppe, di 52 anni, residente in via Alfieri 17, attraversava la strada senza avvedersi del sopraggiungere di una motocicletta. Il pilota di questa, il sergente Antonio Marziano, di 21 anno, in servizio presso il locale Ospedale Militare, con una sterzata riusciva ad evitare l'investimento, ma col capo urtava la testa della signora che cadeva riversa a terra e decedeva.

Concorso OMSA Pelliccia di Visone

Ha vinto la 34ª pelliccia di visone la Signora Mafalda Sburlati Castellazzo Bormida (Alessandria) col Buono n. 547210

Le calze sono state acquistate nel negozio Crasta Luigina Castellazzo Bormida

L'estrazione è avvenuta in Milano, il 31 luglio 1955 alla presenza del notaio Dr. Brambilla e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza.

a chi toccherà il prossimo visone?

Prossima estrazione 31 agosto 1955

Calze OMSA

60 aghi

„NAILON„ RHODIATOCE MARCHIO DEPOSITATO

casalinghi coltellerie posaterie elettrodomestici

Cataloghi gratis a richiesta

Cavasano

PIAZZA C. FELICE 28, TORINO

un ramazzotti la semplice bibita

un ramazzotti soda fa sempre piacere

RAMAZZOTTI SODA

liscio o sodato sempre amaro ramazzotti

Un esercito di appassionati si prepara all'«apertura»

Le nuove norme per la caccia e qualche consiglio di prudenza

L'apertura unica e generale della caccia al 21 agosto per tutta la zona di pianura in Italia e il calendario ministeriale che impedisce le deviazioni prima concesse dalle singole province, hanno un po' sorpreso i cacciatori cogliendoli in certo qual modo impreparati. Tuttavia nel Nord non ci sono state, in genere, reazioni degne di nota; si può anzi dire che la maggioranza è rimasta soddisfatta.

Non così deve essere avvenuto nell'Italia centrale e meridionale, dove si voleva andare a caccia a Ferragosto: il dr. Pediconi, presidente della Federcaccia, ha sentito infatti la necessità di diramare una circolare nella quale sostanzialmente si dice che l'esperimento non è impegnativo per il futuro.

Da Roma giungono altre notizie alquanto interessanti e che già suscitano qualche preoccupazione nell'ambiente dei dirigenti. Pare infatti che gli agricoltori-proprietari di fondi dove gli organi della caccia stabilivano e sfruttavano per conto loro zone di ripopolamento reclamino ora la cessazione di quello che ritengono un abuso e che intendano di provvedere in proprio alla moltiplicazione della selvaggina.

In questo senso dovrebbe intanto avvenire l'effettivo decentramento di alcune attività dal MAF alle province. I Comitati della caccia passerebbero alle dirette dipendenze delle province e sarebbero presieduti da un consigliere provinciale. La composizione è ancora la stessa. Da 9 i membri passano a 10 per l'aggiunta del presidente. Per ora l'attenzione dei dirigenti è fissa sulla facoltà delle Amministrazioni provinciali di costituire o gestire le zone di ripopolamento e di concedere e revocare riserve.

Nel frattempo l'ansia e l'attesa dei cacciatori stanno aumentando di giorno in giorno: domenica 21 l'esercito dei seguaci di Diana, col suo bagaglio di munizioni e di rosee speranze, darà battaglia alla fauna secondo le varie specialità. I cacciatori si possono dividere in due grandi famiglie, spesso o quasi sempre in contrasto tra di loro: i così detti «classici», quelli col cane, che cercano la selvaggina pregiata (lepri, starne, fagiani...) ed i più numerosi «ramaioli» per i quali una tortora, una ghiandaia od una gazza è preda apprezzata; si accontentano, costoro, anche di un povero merlo o di una averla.

Battaglia grossa il 21 agosto perchè tutti vogliono sparare, anche se alla fine della giornata i conti non tornano. Però non mancano quelli che riescono a quadrarli: cartuccieria vuota e carniere vuoto!

I singoli cacciatori e le comitive hanno già la loro mèta; ognuno crede di aver scoperto un piccolo, personale paradiso di caccia; e poi vi troverà magari duecento concorrenti. Nella caccia, anche se nessuno parla delle proprie scoperte, non esistono segreti.

I singoli Comitati della caccia hanno diramato in questi giorni i manifesti per le province di loro competenza. Sono sostanzialmente tutti uguali. Il manifesto per Torino porta le seguenti norme:

1) *21 agosto:* apertura della caccia per tutta la selvaggina (anche con cani segugi) in tutto il territorio della provincia esclusa la zona 1ª (Alpi); 2) *11 settembre:* apertura della caccia (anche con cani segugi) nella zona 1ª (Alpi); 3) *Uccellagione:* E' consentita dal 21 agosto nella zona 2ª (pianura) e dall'11 settembre nella zona 1ª (Alpi) soltanto con la rete detta prodina e col roccolo ed unicamente ai passeracei; 4) *30 ottobre:* chiusura della caccia al camoscio; 5) *11 dicembre:* chiusura generale della caccia e della uccellagione.

E' risaputo, per quello che riguarda la zona di pianura di Torino, che le migliori località a quaglie, sebbene ve ne siano poche, sono quelle attorno ad Orbassano, Chivasso, Chieri, None, Castagnole, Strambino; poche però le tortore nella pianura. Per quanto riguarda la selvaggina stanziale, essa risulta assai ben distribuita e ciò fa pensare ad un'abbondanza che forse non esiste. Tutta la collina da Moncalieri a Verrua Savoia è ricca di selvaggina pregiata. Parecchie le quaglie nei campicelli degradanti verso la pianura; molte le tortore. Da scartarsi, naturalmente, le zone martoriate dalle grandine. Sempre buone le periferie delle riserve e delle zone di ripopolamento.

Ed infine una notizia per coloro che affidano il pericolo e non hanno paura delle fucilate: si apre il 21 agosto la zona di ripopolamento di Tina-Torre Balfredo-Albiano, in quel di Ivrea. E' una zona di circa mille ettari, eminentemente boscosa, con molto *sporco*, per usare una frase del gergo. E' molto ricca e selvaggina pregiata, ma difficilmente la visuale del tiro è libera. Con la pessima abitudine di moltissimi nostri cacciatori di sparare quasi alla cieca, sembra fatta apposta per fucilare uomini e muli.

Data l'apertura generale della caccia, vi sarà meno affluenza di quello che succedeva gli scorsi anni in simili occasioni, ma parecchie e svariate centinaia di cacciatori saranno pur sempre presenti. Auguriamoci che la cronaca nera abbia poco lavoro.

g. l. d.

Gli agricoli discutono sui contributi unificati

Vercelli, 5 agosto.

Stamani al Teatro Verdi si sono riuniti gli agricoltori vercellesi per l'esame dei problemi riguardanti l'attuale produzione risicola. Il tavolo era al completo, quando il presidente dell'Associazione, avv. Renzo Vercellotti, relatore della riunione, ha dichiarato aperta l'assemblea. Dopo alcune chiarificazioni di carattere generale sull'andamento della campagna risicola, l'avv. Vercellotti ha illustrato due punti di grande importanza. Circa il prezzo del risone per il nuovo raccolto, sarà opportuno procedere con cautela e attenzione e possibilmente mantenere le quotazioni dello scorso anno cioè 6400 lire al quintale. Di tale idea sarebbero anche gli agricoltori della Lomellina.

Il secondo argomento trattato dal relatore riguardava il pagamento dei contributi unificati, la cui rata semestrale scade il 10 agosto. Numerosi sono gli agricoltori che non hanno pagato la rata di febbraio e ora si trovano nell'impossibilità di pagarle tutte e due. Le cause sono numerose. Essi, che già usufruirono di una proroga per la scorsa rata, ora attendono la concessione di un'altra proroga.

A conclusione dell'assemblea è stato redatto e approvato un ordine del giorno nel quale si chiede la sospensione del pagamento della rata del 2° semestre dei contributi unificati.

Lunedì firma del contratto per i dipendenti del credito

Roma, 5 agosto.

Lunedì prossimo, 5 agosto, si procederà alla firma del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti del credito. Resta ancora irrisolta la vertenza sull'art. 1, interessante i dipendenti del Banco di Sicilia, del Banco di Napoli e del Banco San Paolo di Torino, per la cui soluzione è stato direttamente interessato il Ministero del Lavoro.

Tornano gli emigrati

Dall'«Andrea Doria» è sbarcato ieri a Genova Francesco Traverso emigrato 50 anni fa in America. E' tornato per trascorrere qualche mese tra i parenti rimasti al paese natale, Cascine S. Andrea, presso Alessandria (Telefoto)

Sconcertanti colpi di scena nel processo a Modena

Scarcerato il "sarto-banchiere,, e incriminati come usurai due accusatori

In libertà provvisoria il principale imputato e aperta un'altra istruttoria - Il drammatico dibattito fa scoprire un fatto sensazionale: due milioni e mezzo versati in conto corrente a un professore che non ne sa nulla

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 5 agosto.

Un colpo di scena al processo del «sarto-banchiere» era nell'aria fin da ieri, allorchè talune delle parti lese si dimostrarono incerte e balbettanti e corsero il rischio di essere incriminate. Ma quanto è accaduto nelle quattro ore e mezza dell'unica udienza di oggi è andato al di là di ogni più audace previsione.

Lo strabiliante bilancio che questa sera si trae sulla paradossale vicenda giudiziaria è questo: il sarto Dialma Zaniboni, imputato, è uscito dal carcere, sia pure in libertà provvisoria; due delle persone che avevano la veste di parte lesa sono state incriminate per i reati di concorso in truffa, concorso in emissione di assegni a vuoto, concorso in falsa in cambiali, quanto a dire per tutti i reati che sono imputati anche al sarto, con l'aggiunta di una imputazione per il reato di usura.

Ma le sorprese non sono tutte qui; nella vicenda si sono inseriti personaggi che farebbero la gioia di un romanziere. Basterà citare un distinto e integerrimo professore di Scuola Media, che ha appreso dal presidente di possedere regolarmente versati, non si sa da chi e a quale titolo, nel suo conto corrente personale, due milioni e mezzo dei quali egli ignorava l'esistenza, due milioni e mezzo assolutamente suoi, che nessuno gli potrà toccare, come si trattasse di una vincita al Totocalcio.

Ma veniamo alla cronaca dell'intricatissima udienza che ha avuto attimi di intensa drammaticità, alternati a scene di autentico umorismo. L'apertura di udienza (l'imputato era oggi in un elegantissimo abito grigio di taglio perfetto ed appariva assai più calmo di ieri) si presentava a deporre il rag. Ferrari, funzionario bancario, citato dal Tribunale per riferire sull'esistenza o no di 33 assegni che l'imputato asseri di aver versato ad un altro funzionario di banca, il rag. Roberto Bertolini.

Quest'ultimo era stato accusato dall'imputato, di connivenza per avergli fatto pagare dalla banca — dietro congruo compenso — assegni in realtà a vuoto. Gli assegni sono stati rintracciati e il Ferrari li esibiva. Essi recano la firma del Bertolini, la posizione del quale, da quella di semplice teste, sta per diventare pertanto quella di un coimputato.

Messo di fronte all'evidenza dei fatti, il Bertolini, che ieri aveva negato di avere mai ricevuto alcun premio per le sue prestazioni, ammette di avere avuto gli assegni (per complessivi cinque milioni e rotti) che recano del resto la sua firma di girata. Dice però che li ebbe e li versò in banca sul conto dello Zaniboni, a saldo di cambiali in scadenza. E' una linea di difesa che si dimostra subito labilissima. Uno degli assegni risulta versato a certo Bruno Ronchetti. Si accerta che questi è la persona che vendette allo Zaniboni, il quale a sua volta lo cedette al Bertolini, un appartamento.

«Vi avevo detto — interviene l'imputato Zaniboni — che per ottenere la complicità del rag. Bertolini avevo dovuto comprargli la casa e arredargliela. Questa è la prova».

Il Bertolini è congedato per il momento, con l'invito di tenersi a disposizione in aula.

E' poi di scena un'altra delle vittime dell'imputato: il signor Walter Severi, uno dei più grossi commercianti della nostra città. Nell'elenco dei danneggiati egli figura con «meno ventidue milioni». Tale somma denunciò come truffatagli dallo Zaniboni. Sicuro di sè, il Severi inizia un violento atto di accusa contro l'imputato. Questi però balza in piedi, paonazzo in volto e con l'indice puntato contro il Severi grida: «Giù la maschera, ormai non posso salvarti. Già la maschera e racconta tutto. E' meglio per te e per tutti».

Il commerciante è scosso, ha perduto tutta la sua sicurezza e comincia a balbettare. Il Presidente incalza per sapere se gli assegni erano coperti o no, e lo Zaniboni gli intima di rispondere.

Severi — Ecco, signor Presidente, volevo alla copertura; allora Zaniboni mi dava lui degli assegni e io li versavo. Si rende conto, signor Presidente, che era un giro di assegni per incombenti necessità.

Presidente — Ma lei dove li trovava tutti questi milioni? Chi la finanziava?

Severi — Aveva chi garantiva, non mi finanziava nessuno.

Zaniboni — Io lo finanziavo, mi dava cinque milioni, e quindici giorni dopo me ne portava via quindici.

Il battibecco prosegue a lungo su questo tono.

I due sono d'accordo completamente su una sola cosa: nel dire ciascuno che l'altro gli ha preso i denari e lo ha rovinato. Si potrebbe proseguire all'infinito se, ad un certo momento, il Severi non giocasse la sua ultima carta, traendola dalla manica con un risultato per lui disastroso: «Sono io il rovinato. Ho ventidue milioni di cambiali dello Zaniboni».

E' la fine per il Severi. Si rintracciano le cambiali: recano tutte la data dell'agosto '54, pochi giorni prima che scoppiasse lo scandalo.

Lo Zaniboni spiega: — Le cambiali se le è fatte rilasciare da me all'ultimo momento per potersi salvare lui e i suoi complici.

Vengono esaminate le mazzette di assegni. Cinque di essi risultano versati nel conto corrente del prof. Ciro Sola, un personaggio nuovo, del quale non si è mai parlato. Si fa una rapida indagine dalla quale si apprende che il Sola, un distinto professore di Scuola Media, un giorno ebbe bisogno di 100 mila lire. Le ebbe da una sua conoscente, che le chiese allo Zaniboni. Questi non volle alcun interesse. Quindici giorni più tardi, il Sola restituiva la somma alla signora, ringraziando. Questa riportò il denaro allo Zaniboni. Si rintraccia il Sola che conferma la cosa. Egli vede per la prima volta lo Zanibani.

— E allora, professore, — dice il Presidente — questi due milioni e mezzo che risultano versati nel suo conto corrente, come ci sono piovuti?

Il Sola cade letteralmente dalle nuvole. La vicenda richiede una serie di discussioni, di telefonate allo Zanibani e alla fine il prof. Sola apprende dal Presidente la sensazionale notizia che nel suo conto corrente bancario sono a sua disposizione due milioni e mezzo, tutti suoi, dei quali può disporre. Non si sa bene chi li abbia versati e perchè. Nemmeno Zanibani lo sa dire: si limita a stringersi nelle spalle. Il professionista, dal quale si è nel frattempo documentata irrefutabilmente l'assoluta estraneità alla paradossale vicenda, esce dall'aula barcollante, come sotto una mazzata improvvisa. Sono trascorse in un lampo quattro ore.

Si alza a parlare il Pubblico Ministero, il quale chiede che l'inchiesta sia estesa a tutte le parti lese. Propone, inoltre, la incriminazione del rag. Bertolini e di Walter Severi per tutti i reati contestati alla Zanibani e l'apertura di una nuova istruttoria.

Brevissima sosta dei giudici in camera consiliare, quindi tutte le richieste sono accolte: rinvio del processo, atti al giudice istruttore, nuova indagine, incriminazione dei due «truffati», libertà provvisoria allo Zanibani.

Velello Muratori

Pietosa morte d'una bimba precipitata dall'altalena

La sciagura in casa, davanti agli occhi della mamma - Il padre tornando dal lavoro; sviene per il grande dolore

La piccola Isa Gobetti

Chieri, 5 agosto.

Vittima di un innocente gioco è rimasta oggi, verso le 12,30, la undicenne Isa Gobetti, di Giovanni Battista.

La mamma, Maria Beltramo, in cucina stava terminando di apparecchiare la tavola per il pranzo; la piccola Isa era sul ballatoio di casa, al 2° piano in via S. Giorgio al numero 6, e si trastullava sull'altalena. Era questo uno dei suoi pochi divertimenti e, per accontentarla, era la stessa mamma — ogni volta — a legare appositamente una corda dalla ringhiera al muro, assicurandosi che non ci fosse pericolo per la bimba.

Oggi la piccola Isa, poichè la corda le indolenziva le gambe, aveva sistemato un'asticciola di legno a guisa di sedile; ed è stata proprio tale asticciola a causare il tragico incidente. Ad un certo punto, mentre la piccina si divertiva a dondolarsi gioiosamente, il malfermo sedile è scivolato via, la piccina è caduta e sua volta dalla corda, trovandosi senza sostegno ha disperatamente annaspato nel vuoto, ma invano: in pochi attimi la povera Isa il precipitata in fondo al ballatoio, battendo il capo contro i gradini.

Al sordo tonfo accorreva per prima la madre della bimba, poi alcuni vicini: la bimba era ferita, ma nessuno immaginava che il trattasse di un caso tanto grave. La terribile verità veniva rivelata ben presto da un medico, il dottor Ferrati, chiamato sul luogo della sciagura. La prognosi appariva riservatissima, poichè la bimba aveva riportato una forte contusione al cervelletto e la frattura della colonna cervicale. A nulla servivano purtroppo le sollecite cure da parte del medico, nè le disperate premure della povera, infelice mamma. Un'ora dopo l'incidente, la piccola Isa cessava di vivere.

Di lì a dieci minuti, giungeva a casa il papà della bimba. Un cinquilino era andato a prenderlo, in macchina, alla Fiat dove lavora, per preparlo alla terribile realtà. Appena si è trovato di fronte al cadaverino della sua bambina non ha neanche avuto la forza di piangere, ed ha vacillato, colpito da uno stato di choc. Indescrivibile anche il dolore della povera mamma; ella non lascia per un solo istante il lettino dove è stata deposta la sua adorata Isa, candida col vestitino della Prima Comunione, e la invoca per nome, piangendo disperatamente.

Dall'epoca dell'ultima guerra la famiglia Gobetti era sfollata da Torino a Chieri; e a Chieri il 19 agosto del 1944 era nata Isa. Una bambina intelligente e gentile: a scuola le insegnanti la additavano come esempio alle compagne. Era sempre stata la più brava della classe. Quest'anno aveva superato con un'ottima votazione l'esame per essere ammessa alle scuole medie. Anche in questo periodo di vacanze dedicava qualche ora ai libri, ogni giorno. «Voglio essere brava», diceva ai suoi genitori, che avevano in lei tutta la loro felicità. Unico svago: l'altalena, sul ballatoio di casa. Un innocente, spensierato giuoco, che l'ha uccisa fatalmente, un agghiacciante destino.

Pena ridotta in Appello al nipote di Mario Appelius

Processato per 15 furti, 22 truffe e 7 falsi

Bologna, 5 agosto.

Nell'udienza di oggi della corrente sessione feriale della Corte d'Appello penale è stato esaminato il processo a carico di Armando Appelius fu Guido, di 30 anni, residente a Milano in via S. Conzi (nipote del giornalista scomparso Mario Appelius), il quale aveva ricorso contro la sentenza del Tribunale di Parma con la quale lo si condannava il 26 febbraio scorso a 9 anni e 4 mesi di reclusione più 170.000 lire di multa per furto continuato, truffa continuata, falso continuato in assegni, falso continuato in scrittura privata ed usurpazione continuata di titoli: come conseguenza della condanna e dei suoi precedenti, l'Appelius era stato inoltre dichiarato delinquente abituale ed assegnato ad una casa di lavoro per due anni a pena scontata.

L'Appelius, dopo essere uscito dalle carceri di San Vittore di Milano, dove aveva scontato la condanna a 3 anni e 8 mesi per collaborazionismo, aveva preso a girare l'Italia sotto i più svariati nomi, attribuendosi titoli accademici ed assumendo molto spesso la personalità di giornalista. Campo d'azione preferito dell'Appelius erano stati gli alberghi di lusso, nei quali prendeva d'abitudine alloggio: dopo aver osservato le abitudini della clientela, egli perpetrava, con abilità di consumato «tupe d'albergo», furti di denaro e preziosi nelle camere rimaste momentaneamente abbandonate, sparendo poi col bottino senza saldare il conto.

In totale l'Appelius si rese responsabile — come indica il decreto di rinvio a giudizio sotto ben 45 capi d'imputazione — di 15 furti, 22 truffe e 7 falsi in assegni ed in scritture private.

Il suo difensore avv. Angrisano di Milano, rinunciando agli altri motivi d'appello, ha insistito perchè al suo protetto venisse applicata la continuazione fra i reati di falso in assegni e di falso in atti privati, perchè l'aggravante per la recidiva venisse conteggiata fino ad un massimo di un sesto e non per metà.

Il P. M. comm. Antonozzi, ha invece proposto che venisse applicata l'aggravante per la recidiva generica e la specifica, lasciando alla Corte di stabilire la conseguente diminuzione di pena. La Corte, presieduta dal comm. Casarola, ha ritenuto la continuazione per i reati di falso ed applicato per la recidiva l'aumento solo di un sesto della pena, ha condannato l'Appelius a 6 anni ed 8 mesi di reclusione più 120.000 lire di multa, annullando inoltre la dichiarazione di abituale delinquenza.

per andare lontano

occorre che la vettura consenta il massimo confort.
Ma in particolare questa qualità è indispensabile nei pneumatici.

PIRELLI

vi fanno veramente viaggiare sul morbido grazie alla straordinaria flessibilità delle carcasse, assorbono gli ostacoli consentendovi dolcezza e regolarità di marcia anche alle alle velocità, sono sicuri.

stelvio
per la Fiat 500
per la Fiat 1100
per la Fiat 1400

rolle
per la Fiat 600

cinturato
per l'Alfa Romeo
per la Fiat 8V
per la Lancia

Incluso nelle buste-paga il «galateo del motociclista»

Biella, 5 agosto

E' in corso di attuazione in città un interessante esperimento ideato dal comando vigili urbani, nell'intento di ridurre il numero degli incidenti stradali. Ad alcuni industriali lanieri sono stati consegnati 4000 opuscoli contenenti le norme di un «galateo del motociclista e del ciclista», che verranno inclusi nelle buste paga degli operai. Nei prossimi giorni saranno distribuiti con identico sistema altri 5000 opuscoli e contemporaneamente i vigili urbani controlleranno l'efficacia dell'iniziativa, confrontando con quele degli anni precedenti le statistiche degli incidenti che si verificheranno nei prossimi mesi. Se il risultato sarà favorevole, la distribuzione del «galateo» tramite le buste paga verrà estesa a tutti i lavoratori del Biellese.

ULTIME NOTIZIE

I d. c. francesi rifiutano di recarsi in visita a Mosca

Bidault ottiene che nessun deputato del M. R. P. faccia parte della missione parlamentare - Grave urto fra il governo e il maresciallo Juin sul Marocco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 agosto.

Il Palazzo Borbone ha chiuso la porta questa sera e i deputati sono partiti in vacanza dopo un discorso in cui Edgar Faure ha fatto il bilancio dei 164 giorni del suo Ministero. E' certamente un bilancio attivo, specie per quei problemi in cui l'attuale Governo ha seguito la linea che era stata tracciata dal precedente, presieduto da Mendès-France. Insoluti sono rimasti invece alcuni altri problemi, pure estremamente urgenti, per i quali i gruppi di destra, che fanno parte della maggioranza parlamentare, hanno costretto il Governo all'immobilismo.

Fra questi, il più preoccupante in questo momento è senza dubbio quello del Marocco. Non ci sono possibilità di risolverlo se la Francia non affronterà la questione dinastica, frettolosamente sollevata dal Ministero Laniel con la destituzione del sovrano legittimo e la sua sostituzione con Ben Arafa. Nominando Gilbert Grandval Residente generale francese nel Marocco, Edgar Faure ha dimostrato di proporsi una soluzione d'accordo con le legittime aspirazioni della popolazione araba.

La opposizioni alla sua politica marocchina sono però fortissime: da parte, prima di tutto, dei coloni stessi francesi, sostenuti in Parlamento dagli elementi più retrivi della destra. C'è poi il Glaui, tirannello feudale, capo di bande armate di beduini che, da Marrakesc, minaccia la guerra civile. Infine il maresciallo Joun che ancora una volta ha voluto immischiarsi di politica per sostenere l'attuale sovrano marocchino, Ben Arafa, che gli arabi considerano un usurpatore.

A proposito dell'articolo che sulla questione dinastica marocchina il maresciallo ha pubblicato in un settimanale di Parigi, François Mauriac scrive nel numero uscito oggi dell'Express: «Le parole più dolci che questa lettura fa salire alle nostre labbra, sarebbero un'offesa alla dignità di cui il maresciallo è rivestito». E l'illustre scrittore cattolico conclude: «Dopo le deposizioni del generale Mercier durante il processo Dreyfus, dubito che nessun militare abbia mai rivelato una audacia più tranquilla nell'arte di accomodare e di ritoccare la storia».

Nel discorso pronunciato oggi all'Assemblea Nazionale, Edgar Faure non è stato così direttamente polemico, però i suoi propositi sono apparsi non meno risoluti: «La Francia — ha detto — non intende cedere a nessuna minaccia, a nessuna intimidazione, a nessun terrorismo. Nessuna violenza, nessuna pressione devono poterla imporre le soluzioni, nè tanto meno nasconderle i problemi».

Il Presidente del Consiglio non è stato più preciso sulla politica che intende seguire nell'Africa del Nord, perchè la questione dovrà essere ancora definita nel Consiglio dei ministri di domani. Egli ha però vivamente deplorato coloro che tentano di ostacolare l'opera del Residente Grandval, mandatario del governo francese, al quale ha rinnovato l'espressione della sua piena fiducia.

Francamente ottimista, Edgar Faure è stato nella breve illustrazione della situazione internazionale in relazione ai progressi compiuti per la cessazione della guerra fredda. In questo quadro ha situato anche la visita che, insieme al Ministro degli Esteri, farà ai primi di ottobre a Mosca, affermando di essere persuaso che se ne avvantaggerà sensibilmente l'amicizia fra i due Paesi.

Nella gara di iniziative per il raggiungimento della pacificazione fra Oriente e Occidente, George Bidault, che resta francamente pessimista, ha sollevato un piccolo ostacolo. Egli infatti ha ottenuto che il gruppo democristiano rifiuti di nominare i suoi rappresentanti nella delegazione parlamentare, che nella seconda metà di settembre andrà in visita a Mosca. La decisione è stata presa col pretesto che «la politica di ravvicinamento fra le nazioni è essenzialmente opera dei governi»; ma molti hanno osservato che per raggiungere una vera pace l'assicizia fra i popoli (e fra i parlamenti) sia ancor più decisiva di quella fra i Governi.

La decisione democristiana non impedisce però che la delegazione parlamentare che andrà a Mosca, sia diretta da Pierre Schneiter, sia pure in veste di presidente dell'Assemblea nazionale e non di deputato democristiano. La delegazione sarà composta da tredici deputati e sette senatori di ogni partito, compresi quelli di estrema destra.

s. v.

Caduta di titoli azionari ieri alla Borsa di Londra

Londra, 5 agosto.

Un aumento dal 5% sugli stipendi sino a 1.500 sterline annue è stato concesso oggi a 470.000 impiegati statali britannici. Gli aumenti, decisi da una Corte arbitrale, fanno seguito ad una richiesta dei sindacati per un aumento del 7% perequato cioè ai miglioramenti ottenuti dagli operai dell'industria. L'aumento, che sarà retrodatato al 1° luglio e che non riguarda i più alti gradi del pubblico impiego, costerà al tesoro britannico tredici milioni di sterline all'anno, pari a ventidue miliardi di lire.

La portata del provvedimento ha determinato una certa perplessità nei circoli ufficiali, che la considerano inopportuna rispetto alla politica antiinflazionistica del cancelliere dello scacchiere, Butler, e alle sue recenti misure dirette a restringere i crediti e i consumi.

Un altro chiaro sintomo dello squilibrio economico di queste settimane si è avuto a Londra con la considerevole caduta dei titoli nella odierna riunione di Borsa. Il crollo di talune azioni, specie quelle petrolifere, è stato clamoroso. Subito rimbalzate nella City, le notizie di questo «venerdì nero» allo Stock Exchange hanno provocato un'ondata di panico.

Un giornale della sera, intitola in piena pagina «I giocatori disarcionati dal crollo in Borsa», riassumendo così la situazione di una giornata che conclude una settimana di transazioni in continua parabola discendente. Una dozzina fra i titoli principali hanno registrato un ribasso complessivo di 200 milioni di sterline.

L'attrice Suzan Ball morta a 21 anno di cancro

Los Angeles, 5 agosto.

E' morta oggi pomeriggio la bella attrice Suzan Ball, di soli 21 anno. Era tornata nella sua casa dalla clinica soltanto una settimana fa; pur sapendo che il suo male era irrimediabile, i medici avevano lasciato sperare che non l'avrebbe portata così presto alla fine.

Da due anni e mezzo Suzan Ball soffriva di cancro. Diciotto mesi fa le era stata amputata una gamba, nella speranza di bloccare il male; dopo l'operazione aveva sposato l'attore Long ed insieme con lui era apparsa in spettacoli televisivi.

Firmato al Quai d'Orsay un accordo per vasti scambi commerciali con Bonn

Il ministro degli Esteri francese Pinay firma l'importante accordo commerciale (Telef.)

Parigi, 5 agosto.

(a. v.) Un importante accordo commerciale franco-tedesco è stato firmato oggi al Quai d'Orsay dal ministro degli Esteri Pinay e dell'ambasciatore della Germania Occidentale, von Maltzan.

A differenza di quasi tutti gli accordi di questo genere, stipulati quasi sempre per sei mesi o un anno, questa volta si tratta di un accordo a lunga scadenza, che prevede una serie di scambi per tre anni e mezzo. La cifra degli affari che vi sono indicati, supera fortemente quella che i due Paesi hanno svolto finora e li fa diventare reciprocamente il miglior cliente l'uno dell'altro.

Raddoppiata sarà per esempio la quantità di cereali e di altri prodotti agricoli francesi, esportati in Germania; corrispondenti importazioni dalla Repubblica federale offriranno la contropartita. Viene ad essere così definito uno dei punti più importanti del programma di cooperazione economica franco-tedesca, che Mendès-France e il Cancelliere Adenauer tracciarono nell'ottobre dell'anno scorso.

Nel comunicato diramato dopo la firma, è detto che i due Governi prevedono, da questi tipi di accordi bilaterali a lunga scadenza, un sensibile progresso nello sviluppo della cooperazione economica europea, e che sono persuasi che i legami sempre più stretti fra le due economie costituiranno il miglior contributo all'amicizia fra i due popoli.

La nuova tecnica chirurgica

Una legge sul prelievo di organi dai cadaveri

Roma, 5 agosto.

La nuova tecnica chirurgica che si è andata imponendo in questi ultimi anni — consistente nel trapianto di organi o parte di organi e tessuti dal cadavere nell'organismo vivente a scopo terapeutico — trova un grave ostacolo nel nostro Paese dalla carenza di disposizioni legislative che autorizzino il prelievo di tali parti.

A questa carenza intende ovviare una proposta di legge presentata alla Camera dall'on. De Maria, già alto commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità. Il progetto — che tiene conto delle considerazioni fatte a suo tempo dalla competente Commissione della Camera prima e da quella del Senato poi, allorchè esaminarono una identica proposta dello stesso on. De Maria, decaduta per il sopravvenuto scioglimento delle assemblee legislative — stabilisce la procedura di autorizzazione al prelievo, da effettuarsi in istituti universitari o in ospedali riconosciuti idonei dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, preferibilmente da parte del medico che dovrà utilizzare la cornea e il bulbo o altre parti a scopo di terapia per sollevare i pazienti dalle penose condizioni in cui vengono a trovarsi.

E' previsto che le spese del prelievo siano sostenute dal l'interessato o, da chi vi è tenute per legge, mentre qualsiasi compenso per la parte prelevata a scopo terapeutico viene considerato illecito ed è ripetibile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I sindacati inglesi discordi sull'impiego di minatori italiani

Alcuni dirigenti sono favorevoli all'impiego di manodopera straniera, ma temono la reazione degli operai - Per ora le trattative con Roma restano "non ufficiali„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 agosto.

L'esecutivo del sindacato dei 670 mila minatori di Gran Bretagna si è riunito oggi a Londra per discutere la richiesta della direzione dell'Ente nazionale carboni di autorizzare l'immigrazione temporanea di ventimila minatori dall'Italia e dall'Austria prima della fine dell'anno, così da evitare la gravissima crisi di combustibile che minaccia la Gran Bretagna per il prossimo inverno.

La richiesta è stata presentata personalmente dal presidente dell'Ente Carboni la scorsa settimana. Egli si è recato alla sede del sindacato per spiegare quanto il Paese abbia bisogno di questa manodopera straniera, e per cercare di persuadere i dirigenti sindacali a persuadere a loro volta i minatori ad accogliere gli operai stranieri. Ma gli stessi dirigenti sindacali sono per ora divisi.

Ad esempio, i dirigenti dello Yorkshire dichiarano: «Noi ci opponiamo all'importazione di manodopera sia italiana che austriaca perchè questa non è che una misura provvisoria. Bisogna sollevare l'industria a un livello tale da attrarre la manodopera inglese. Migliaia di giovani verrebbero alle miniere domani se ci fossero i salari e le condizioni di lavoro veramente buone che essi cercano».

Un altro esponente sindacale di un'altra zona mineraria afferma: «Spetta agli uomini di decidere, ma se la manodopera inglese non è disponibile, non vedo che importanza». Un terzo dirigente di una delle grandi zone minerarie aggiunge: «Non vi è che un modo per risolvere la crisi: ottenere più manodopera. L'Ente Carboni ci ha spiegato che in Italia e in Austria c'è molta manodopera disponibile. Utilizziamola, se diversamente non è possibile fornire al Paese il carbone necessario».

In queste circostanze, il governo avanza con passi prudentissimi. I bollettini radio inglesi, ad esempio, hanno cura di precisare che i passi compiuti a Roma dall'ambasciatore britannico presso il governo italiano «non hanno carattere ufficiale». In altre parole, senza il permesso dei minatori il governo britannico non chiederà formalmente al governo italiano di collaborare alla redazione dei contratti.

Il ministro inglese del Lavoro ha avuto una esperienza amarissima in proposito e ne quanto il dramma del 1926 sia stato fonte di giustificata irritazione ed umiliazione in ambedue i Paesi. I sindacati a loro volta sono stati bruciati dalla loro stessa base nel 1926: essi avevano appoggiato e autorizzato l'immigrazione degli operai italiani e gli operai inglesi, anzichè collaborare con i loro dirigenti sindacali, si ribellarono all'idea.

Ragione per cui, in attesa della votazione che sarà organizzata in ogni piccola sezione sindacale, i dirigenti hanno oggi costituito un «comitato di crisi (della manodopera)» che ha lo scopo di studiare la posizione delle forze di lavoro in ciascuna miniera di Gran Bretagna. Questo comitato ufficialmente riferirà all'esecutivo sindacale ai primi di settembre; in realtà, però, avrà modo di sondare subito e dettagliatamente l'atteggiamento dei gruppi dei minatori delle varie zone, in modo da poter riferire confidenzialmente all'Ente Carboni, al ministero del Lavoro e in ultima analisi al governo, quale sarà la risposta definitiva dei circa settecentomila minatori britannici, riguardo all'arruolamento di manodopera dall'Italia e dall'Austria.

I sindacati vogliono evitare di trovarsi in contrasto con la base, e nello stesso tempo vogliono accertare che, qualora gli operai italiani e austriaci cominciassero ad arrivare, non si ripeterebbero gli incidenti del 1926.

r. a.

Accoltella la cameriera gridando: «Vuol avvelenarmi!»

La Spezia, 5 agosto.

Ci sono voluti tre uomini estremamente decisi per impedire che Bruno Onorati, un giovane di 32 anni, uccidesse a coltellate sul pavimento di un ristorante, una cameriera di 18 anni, Eliana Racati. Bruno Onorati abita in piazza Chiodo, accanto all'Arsenale. Risulta benestante. Vive solo. Nel suo passato non c'è nulla che possa farlo ritenere pericoloso. Eliana Racati, venuta a lavorare a La Spezia dal suo paese natio, Chiesina Uzzanese, in provincia di Pistoia, conosceva l'Onorati occasionalmente. Nessun rapporto tra loro due. L'Onorati non era neppure un cliente abituale. Andò a mangiare nella trattoria dove la Racati lavora, in via del Prione 232 rosso, due volte la settimana scorsa. Non c'era mai stato prima. Tutto qui. Niente insomma che lasciasse presagire il fattaccio di oggi.

Stamane alle 11, Bruno Onorati è ritornato nel ristorante. In sala non c'era nessuno a quell'ora. In cucina erano affaccendati. Il padrone era fuori, dal barbiere vicino, a farsi radere. L'Onorati si sedette a un tavolo d'angolo, chiese della Racati, la fece sedere al suo tavolo e presero a parlare. Sembrava una conversazione tranquilla. Ma d'improvviso dalla cucina la padrona udì la cameriera gridare disperatamente, poi, fattasi sulla soglia, vide quello che mai si sarebbe immaginata.

La Racati era a terra. L'Onorati, premendola col ginocchio sul petto, le serrava il collo con la morsa delle mani. Voleva strangolarla, e la ragazza già non riusciva più a respirare; l'Onorati gridava: «Mi vuoi avvelenare!».

Alle urla della padrona accorreva prima il trentaseienne Ezio Pontremoleri, poi un carabiniere e il proprietario del ristorante. La lotta per immobilizzare l'energumeno, che ha ferito a coltellate la cameriera, è stata violentissima.

Bruno Onorati, che soffre di mania di persecuzione, si era messo in testa che la cameriera l'avesse avvelenato. Eliana Racati, ferita alla schiena, è fuori pericolo. L'aggressore, arrestato, narrà forse sottoposto a perizia psichiatrica.

In Campania, sotto gli occhi della fidanzata

Turista tedesco ucciso a fucilate per rapina

Napoli, 5 agosto.

In località Varcaturo, sulla Via Domiziana, un turista tedesco è stato ucciso a fucilate in pieno giorno da ignoti banditi, sotto gli occhi della sua fidanzata, a scopo di rapina. Si tratta del quarantenne Ludwig Leonard Hans Peterreins, un ingegnere di Norimberga, che era a Napoli con la fidanzata, Marie Sabine Hollisch, di 29 anni, da Monaco di Baviera.

Essi erano entrati in Italia il 31 luglio e dopo aver attraversato tutta la penisola erano giunti qualche giorno fa a Napoli. Oggi avevano deciso di proseguire il viaggio verso Roma, ed a bordo della loro Mercedes, dopo aver percorso parte della Via Domiziana, si sono fermati sull'arenile di Varcaturo, a tre chilometri dal Lago di Patria, ed hanno fatto il bagno. Dopo essersi ripresi, si accingevano a risalire in macchina per proseguire.

La ragazza però ha voluto ancora sostare per qualche minuto per cogliere alcuni lamponi. Mentre l'ing. Peterreins si affaccendava a riporre in auto i bagagli, due individui lo hanno affrontato ed uno di essi gli ha sparato addosso due colpi di fucile. Il turista è stramazzato al suolo, mentre la fidanzata, uditi i colpi, si precipitava verso di lui. Uno dei banditi però l'ha avvinghiata e poichè ella gridava e si divincolava per liberarsi, l'altro le ha sparato contro un colpo di fucile, che fortunatamente è andato a vuoto.

Ma i delinquenti non hanno potuto portare a termine la criminosa impresa poichè, mentre frugavano negli abiti del Peterreins, ormai esanime, è sopraggiunta un'auto americana ed essi si sono dati alla fuga disperdendosi in una fitta boscaglia. All'ospedale di Lorelo, dove il turista è stato trasportato, non si è potuto che constatare il suo decesso.

Un bandito armato irrompe in una tipografia di Milano

Milano, 5 agosto.

Un'aggressione a scopo di rapina è stata compiuta poco prima delle 17 a Porta Vittoria: due giovani banditi con l'arma in pugno hanno preso di mira la tipografia Arti Grafiche Raimondi, che ha sede in viale Friuli 30. Mentre uno dei due attendeva sulla strada a bordo della motocicletta con il motore acceso, l'altro con l'arma spianata, entrato negli uffici della ditta, intimava al titolare, il trentottenne Erasmo Raimondi, di consegnare tutto il denaro che aveva nella cassaforte.

Gli uffici erano vuoti, essendo l'altro impiegato uscito per ritirare da una vicina agenzia bancaria i soldi necessari per preparare le buste paga degli operai. Il bandito, un giovane di 28-30 anni, dimostrava un po' di titubanza nelle sue mosse: non molto sangue freddo il titolare della tipografia, afferrato il gangster per i polsi, cercava di disarmarlo.

Il bandito riusciva però a reagire e colpiva con il calcio della pistola il Raimondi il quale stramazzava al suolo avenuto. Il rapinatore, spaventato, si dava alla fuga, sempre tenendo la pistola stretta nella destra, e senza un attimo di esitazione saltava sul seggiolino posteriore della motocicletta del complice, che fuggiva a tutta velocità.

Un inglese a Baveno si getta dalla finestra

Verbania, 5 agosto.

Alle 11,30 di oggi il cittadino britannico Charles Lacroix d'anni 48, dirigente di azienda dimorante a Brigton e alloggiato dal 28 luglio in un albergo di Baveno, si è gettato dalla finestra della sua camera nel giardino con un volo di alcuni metri.

All'ospedale di Stresa gli sono state riscontrate lesioni alla spina dorsale, la frattura del bacino e di una gamba; guarirà in 40 giorni.

La causa del tentato suicidio pare debba ricercarsi in una grave forma di depressione psichica.

Il delitto di Castelgandolfo

L'assassino sarà scoperto con le impronte digitali

Roma, 5 agosto.

Se l'assassino di Castelgandolfo è un individuo che ha avuto a che fare con la polizia, esistono molte probabilità che egli possa venire individuato. La notizia — una delle più importanti da quando sono state iniziate le indagini sul delitto del lago — è stata confermata stasera da un funzionario della polizia scientifica il quale ha dichiarato: «Stiamo compiendo tutte le analisi possibili per rilevare sul foglio di giornale che ricopriva il cadavere della donna eventuali impronte dell'assassino. Dato che si tratta di una superficie liscia, il lavoro dovrebbe fornire dati soddisfacenti e permettere, naturalmente il deterioramento provocato dagli agenti atmosferici, utili considerazioni. La nostra migliore speranza di poter entrare in possesso delle impronte del criminale sono riposte sugli esami tuttora in corso delle macchie di sangue riscontrate sul foglio stesso. I rilievi per sovrapposizioni infatti sono quelli che riescono sempre alla perfezione. Abbiamo mobilitato i migliori esperti in questi minuziosi accertamenti, pienamente consapevoli che un risultato positivo potrebbe risolvere da solo un caso così oscuro e complicato».

Nell'eventualità che la polizia scientifica riesca a rilevare e localizzare le impronte dell'assassino sul giornale con cui venne coperto il corpo della decapitata l'Interpol italiana prima ancora di inviarle per aereo a tutte le polizie del mondo comunicherebbe con queste ultime via radio in maniera da fornire una prima descrizione delle impronte stesse e permettere subito una prima classificazione.

Bisogno il presidente Coty

Parigi, 5 agosto.

Il presidente René Coty è diventato bisnonno allorchè sua nipote, la signora Janine Lemarechal, ha dato alla luce un bimbo poco prima di mezzanotte.

E' la prima volta nella storia che ciò accade ad un Presidente della Repubblica francese in carica. Coty ha 73 anni.

Antonietta Lambardi in Felletti

Figlia adorata, Sposa affettuosa, amorevolissima Madre a soli 32 anni ha lasciato nella più profonda mestizia e in un dolore che non cesserà mai il marito Gaetano, le sue dilette Gabriella e Donatella, la mamma, il papà, i fratelli Emilio colla fidanzata Carla Malesna e Mario con la moglie e famiglia Lajolo; la suocera, le cognate, i cognati, la zia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Chivasso 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 5 agosto 1955.

Confortata dalla Fede, ed assistita dai suoi cari nella dolorosa agonia, è spirata

Augusta Fin ved. Francese

di anni 84

Le nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Un particolare ringraziamento al dottor Fernando Andolfi per la paziente e premurosa assistenza. I funerali oggi 6 c.m. ore 16 da via Madama Cristina 100. Non fiori ma preghiere.

La famiglia Rivetti commossa per la manifestazione unanime di cordoglio per la scomparsa del proprio indimenticabile

Dott. Mario Rivetti

esprime il proprio ringraziamento nell'impossibilità di farlo individualmente a quanti Autorità Civili ed Ecclesiastiche, Enti cittadini, Associazioni, amici e conoscenti presero parte al proprio dolore. Particolare ringraziamento rivolge alla Pettinatura Italiana per l'squisito gusto col quale volle onorare la memoria del defunto.

Favaro (Biella), 6 agosto 1955.

Mamma, papà, fratello e moglie riconoscenti ringraziano Dirigenti e Maestranze della Rir per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro scomparso

Pompeo Laguzzi

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze serenamente è spirato il

Dott. Mario Piras

Vice Pretetto

Straziati ne danno il dolorosa annuncio la moglie Maria Nebbia, i figli Bennello e Gianzarlo, le sorelle Luisa, Bice, Vittorina e i parenti tutti. I funerali partiranno domenica mattina dalla Molinetta.

Si uniscono al dolore del figlio Bruno gli amici Verdiana Lamberti, Giancarlo Quasselo, Alessandro Biscossa e rispettive famiglie.

Il Direttore ed il Personale del Laboratorio Batteriologico Provinciale prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Dottor MARIO PIRAS.

In seguito a tragico incidente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Burdisso

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Teresa Astis, la figlia Lina col marito Paolo Iraldi, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9 partendo da via Montevecchio 22. Non si accettano fiori, e si ringrazia anticipatamente.

La GLICAR di Era, sentitamente partecipa al dolore dell'amministratore Paolo Iraldi per la morte dello suocero signor GIUSEPPE BURDISSO.

Cristianamente, dopo breve malattia, è ritornata a Dio l'anima buona di

Luigi Squillaro

Pensionato FF. SS.

Partecipano il triste annuncio la moglie Giuseppina Savio, la figlia Elda col marito Andrea Correa e l'adorato Piergiorgio, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 6 alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 30. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cai ved. Cattiglia

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Giovanni e Rita con rispettive famiglie, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, sabato, ore 16, da via Ormea 5. Non fiori e non lutto. La presente serve anche da ringraziamento.

Fatale disgrazia ha troncato l'anima buona di

Oreste Vighetto

Addolorati lo piangono la moglie Giuseppina Marietta, la figlia Elvira col fidanzato Roberto Genella e famiglia, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 6 corr. alle ore 16 in Rivoli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

6-8-1949 6-8-1955

Nella pace di Dio, riverso ai giusti ed agli eletti, riposa il

Comm. Luigi Lavazza

I figli e le figlie s'inchinano commossi alla sua esemplare memoria.

6 agosto 1952 6 agosto 1955

Ernesta Bortercllo

Benedici Madama, adorata chi sempre ti ama ed i buoni che ti ricordano con una preghiera.

La famiglia addolorata ringrazia di cuore tutti coloro che convennero, amarono e presero parte con parole fiori e preghiere al lutto per la scomparsa del caro

Augusto Obert (Luisen)

morto il 18-7-1955 a Perinz, Ayas.

Mercoledì 3 agosto è improvvisamente mancato il

Dott. Arrigo Vismara

Medico chirurgo - di anni 58

A funerali avvenuti, per suo espresso desiderio, ne danno l'annuncio con infinito dolore la moglie Bice Fesse, la figlia Ciel col marito Andrea Ferro Milone e la mamma Andreina, i cognati Fesse, Bellelle, Ferrano e Agli, il cugino Achille Mazzucchelli e i parenti tutti. La Messa avrà luogo mercoledì 10 agosto alle ore 9 nella Parrocchia di Gesù Nazareno. La famiglia ringrazia sentitamente quanti hanno preso e prenderanno parte al suo dolore.

Renata Noriel e figlie prendono viva parte al dolore della famiglia Vismara.

Direzione Sanitaria Fiat, Medici e Amici tutti della Fiat, ricordano l'appassionata opera prestata dal compianto Dott. ARRIGO VISMARA, partecipano con animo commosso al lutto della famiglia.

Gli zii Rinaldo e Laura Germano con Lelia e Gustavo, Gianna e Emilio, e Fulvio, prendono parte al grande dolore di Bice, Ciel e Andrea.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lasagno

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Demaria, i figli Angela e Piero con la moglie Jole Franda e gli adorati nipotini Brunello e Daniela ed i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Felice Barbera per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 7 agosto alle ore 9 partendo da corso San Maurizio 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Colpita da crudele morbo, cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari

Teresa Mursone nata Re

Ne danno la dolorosa partecipazione il marito Agostino, il figlio Michele con la consorte Rosanna Appice col piccolo Agostino, il fratello, le sorelle, zii e zie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 7 corr. alle ore 9 partendo da Strada Barberina 61 (Falchera).

Domenico Viola

di anni 93 - Pensionato FF. SS.

è spirato oggi alle ore 23. Ne danno il triste annuncio i figli Carlo, Lina e Clara con i rispettivi consorti, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla nuova Dina Olpitre che sempre amorevolmente l'assistette. I funerali sabato 6 corrente alle ore 16 dall'Istituto di Riposo in corso Unione Sovietica 230.

6-8-1953 6-8-1955

Nel secondo anniversario della dolorosa perdita del compianto

Dott. Romolo Pernigotti

la moglie e i parenti tutti, lo ricordano ad amici e conoscenti, informando che la Messa di Suffragio saranno celebrate domenica 7 corr. alle: ore 8 nella Chiesa dell'Immacolata, via Nizza 47; ore 10 nella Chiesa di N. S. di Lourdes, corso Francia; ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Ovada (Alessandria). Si ringraziano quanti vorranno assistervi.

Torino, 6 agosto 1955.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Maria Antonietta Bino

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero ed amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 8 agosto alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Cheraseo.

8-8-54 8-8-55

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Rag. Raffaele Morando

Procuratore Capo II. DD.

la moglie e parenti con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Col pensiero sempre rivolto al loro amato scomparso, la famiglia di

Vittorio Dalla Bella

nel quarto anniversario del doloroso distacco, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero.

Per due stagioni

10 FRIGORIFERI SOTTO COSTO

A RATE L. 4000 alla consegna L. 4000 al mese

Frigorifero marca «FRIGICETTE» MARINO importato dall'Inghilterra, capacità 90 litri, a motore, garanzia 3 anni.
Il contanti, sconto duzio, L. 79.000

Frigorifero marca NORMANN importato da Germania, capacità 60 litri, funzionamento silenzioso a gas, garanzia 5 anni.
A contanti, sconto duzio, L. 89.500

Frigorifero marca SERVEL importato da U.S.A., capacità 210 litri, garanzia 5 anni, funzionamento a gas.
A contanti, sconto duzio, L. 169.000

Frigorifero marca CIRSON importato da U.S.A., modello 721, capacità 910 litri, Garanzia 5 anni.
A contanti, sconto duzio, L. 199.100

Frigorifero marca BIRDON importato da U.S.A., modello 941, capacità 970 litri, garanzia 5 anni.
A contanti, sconto duzio, L. 214.900

Frigorifero marca LECRARD importato da U.S.A., capacità 310 litri, garanzia 5 anni.
A contanti, sconto duzio, L. 269.900

Frigorifero marca CIRSON mod. 1155 importato da U.S.A., capacità 800 litri, garanzia 5 anni.
A contanti, sconto duzio, L. 301.900

Frigorifero marca PERLCO mod. 1200 importato da U.S.A., capacità 906 litri. Grande congelatore con due sportelli autonomi.
A contanti, sconto duzio, L. 356.400

TRE ERRE
V. Barbaroux 5, ang. XX Settem.
TORINO

Ristretto reumo, pollo, servizio a delle giornate e serate intere
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Alfieri 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-088

ULTIME DI CRONACA

Un camion trasformato in un rogo mette in allarme tutto un quartiere

Un autotreno carico di balle di paglia, in sosta da ieri pomeriggio in via Omegna, all'angolo di via Arona, si è incendiato questa notte mettendo in allarme tutto un quartiere. L'incidente è accaduto verso l'una. Un pauroso crepitio ha svegliato di soprassalto una degli inquilini di via Omegna 31, il trentacinquenne Pietro Vinci. Accesa la luce egli si è accorto che la stanza era invasa da una densa nube di fumo e ha creduto a tutta prima che l'incendio fosse scoppiato nel suo alloggio. Poi si è affacciato e ha visto il camion, un OM targato TO 141680, trasformato in un rogo.

Il Vinci ha telefonato immediatamente ai vigili del fuoco e in pochi minuti un distaccamento si è portato sul posto. Le fiamme avevano trovato però facile esca in 300 e più quintali di paglia accatastati sulla motrice e sul rimorchio. In breve il fuoco era arrivato a minacciare i piani inferiori della casa circostanti gettando il panico fra gli inquilini. Si temeva anzi che da un momento all'altro potesse scoppiare il serbatoio della benzina sistemato a fianco della motrice e contenente oltre 150 litri di carburante.

La coraggiosa opera dei pompieri, coadiuvati dall'autista del camion che abita in una casa vicina, è valsa a scongiurare ogni pericolo. Alle 2,30 le fiamme erano interamente domate. Il ignoravano per ora le cause del sinistro; è facile però supporre che esso sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta gettato fra la paglia da qualche passante. Il commissariato di Borgo San Donato ha aperto immediatamente un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. I danni provocati dal rogo si aggirano sul mezzo milione.

E' ridotto in fin di vita dalla spinta di un amico

Un incidente che sembrava da esito e al quale la stessa vittima non aveva dato alcun peso, ha rivelato a distanza di ventiquattr'ore conseguenze allarmanti. L'operaio quarantaseienne Arturo Scalia, abitante in via Buenos Aires 71, mentre l'altra sera alle ore 23,30 usciva dalla Fiat-Mirafiori, veniva urtato da un compagno e spinto con forza contro la traversa di un cancelletto. Ieri nelle prime ore del pomeriggio lo coglievano dolori lancinanti al ventre. Trasportato alle Molinette gli veniva riscontrata la perforazione intestinale. Operato di urgenza, lo Scalia è stato ricoverato con prognosi riservata.

— Sofferente da tempo di una forma inguaribile di esaurimento nervoso, una donna — Anita Livi in Macario, di 52 anni — si è tolta la vita con il gas nella cucina della sua abitazione in via Santa Giulia 51. Tornando a casa dal lavoro il marito l'ha trovata distesa a terra, immobile, ormai senza respiro. Ha tentato di portarla subito, ha chiamato un medico. Ma questi non ha potuto che constatare la morte.

Prigioniero d'un bandito nella propria automobile

L'altra sera verso mezzanotte il signor Pier Carlo Giordano, residente in via La Chiusa 96, avvertiva che qualcuno tentava di mettere in moto la sua auto che aveva parcheggiato dinanzi alla porta di casa. Affacciatosi, scorgeva un individuo, il quale armeggiava sulla macchina. Allo sua grida di allarme, quello si dava alla fuga.

Il Giordano aveva a precipizio salliva sull'auto, inseguiva il ladro, e raggiuntolo nei pressi di via Cibrario, lo bloccava contro un muro. Mentre ingaggiava quindi di salire con l'intenzione di condurlo in Questura, il ladro obbediva ma una volta seduto accanto al guidatore, estraeva una pistola e puntandola contro il Giordano lo costringeva a proseguire verso la collina. L'automobilista non poteva far altro che obbedire.

Mentre stava dirigendosi verso la zona del Po ebbe una ispirazione: accelerò l'andatura a imboccando piazza Carlina dette una gran frenata.

Il ladro, preso alla sprovvista, cozzava con la testa contro il parabrezza, rimanendo intontito. Ne approfittava il Giordano per aprire lo sportello e buttarsi fuori, chiedendo aiuto. Ma il ladro si affrettava a scendere dall'altro lato e, nonostante venisse inseguito da passanti, riusciva a far perdere le sue tracce.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, a mezzo versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo 10co), adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse (in ragione del 7% globale). Per inserzioni in serie fisse, pagabili a ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fraseo «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (col altri sedi), compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'inserzione ammonto dev'essere aggiunto il solo bollo cassetta in lire 80 per decade, ai un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a volere che non possano occorrere il diritto alla restituzione della rimessa del Principe.

La corrispondenza indirizzata al una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO cosmittori elettrici e fucci-Pirelli », Prezzi fabbrica, Balzari, via Carlo Alberto 29, telef. 43-892, 47-432.

ACQUISTIAMO contanti presa recentrice cessazione cosa 600-900 potenza 100-150. Dettagliare marca tipo prezzo, Rainolla, Bonzel 3, Torino. R1741

AEROGRAFI, sollevatori, cricchi Mirafiori, compressori, attrezzature autocofficina, diffus, via Nizza 33. Tel. 683-076.

ERICSSON vende attrezzature manubri K. Sport. Scrivere Tessarolo Giovanni, Rosà Vicenza. R3148

ATTREZZATURA completa meccanica accuratissime lavorazioni per plastiche. Stampiere, stozzatrice, piccola, media e grande fornella, revisione macchine utensili. Scrivere cassetta 1146, SPI, Torino.

CAMBERINI tornitrice, piallo a spec. p.m., piallo Sic, mortasa, dentatrice meccanica, con tornio parallelo moderno. Telefonare 236-337. 8420

ELETTRICITA', idraulica, forniture in genere a minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 6791

ISOLINA fabbrica cartoni ellettrici Valsesia Vercelli anticipazione parziale credito. Scrivere cassetta 1169, SPI, Torino.

INDUSTRIALE argentino desidera trattare con conoscitore formula vernice «Formex» lubbiaggio motori. Condizioni vantaggiose, possesso mondiale. Scrivere passaporto n. 294.228 P., Valperga Canavese. 9834

JALLA', Sacchi 24: lime stella bianca, White Star, utensili, abrasivi. 3510

LAMIERE zincate, nere qualsiasi misure e spessori vendo Gay, Tassoni 90, telefono 70-581. 2502

MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni ser. Luparia, telef. 293-372. T1937

ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40, tel. 280-907

SELA multilama Wolfgeltzer, refrattario, attrezzatura 250 mila accettasi paganento legname, altre macchine legno, binario, carrucole paranchi. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. 30641S

TERNO parallelo monopoggia. altro compoggia, revolver, refrattari interni, ghisatrice vendesi. Fontanesi 38.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ORGANISTORE, specializzato soberatore alloggi (Decalcose) garantito accetta lavori conto Serv. Telefonare 696-804.

DITTA artigiana decorazioni attrezzata linoleggiatore affissi affisino periodo Serie, gratuiti. Telefonare 60-865. 84287

OCCASIA prodigiosi «Fascisti» riabilitazioni conservatori dell'occhio. Enlibrerie, 8, Massimo 42. R3319

PASTIERE banchi scaffalature modifiche rimodernazioni negozi completi artigiano negoz. Telefonare 766-953.

3 SOC.CAP.SIL.AZION. L. 70 p.p.

A buona condizioni vendiamo officina forze idraulica propria annessi 44 vani liberi, garage, 1600 mq. terreno 600 mq. coperti 2.600.000. Pagamento dilazionato, Affarone. Angiolo, Nizza 9.

AFFARE tabaccheria 4.000.000 lordo tabacchi mensili, grandioso alloggio, ecc. dasi. Pizzorno, Garibaldi 5. 3195

AFFARONE cedesi ritiro commercio albergo 15 camere, bar, ristorante vicinanze Torino, posizione incantevole. Interessati, Scrivere Chiantore, Borgone 65. Torino. 65741

AUTORIMESSA edificata in Castello con distributore stradale cedesi causa gestione o vendesi. Scriv. cassetta 5116, SPI, Torino. 84300

AUTORIMESSA autofficina attrezzatissima alloggio locazione novennale urge cedere 3.800.000 pagamento dilazionato garantendo. Telefonare 697-720.

AVVIATA salumeria zarteria forte reddito, cedesi causa trasferimento. Telefonare Dentis, 46-878. 7813

AVVIATO laboratorio artigiano materiali plastici cedesi. Scrivere cassetta 1136, SPI, Torino. 7317

BAFFE attrezzatissima, in unico garantito 35.000 giornaliere, cedesi urgentemente 3.700.00. Frasa, Mercanti 3. 6707

CASALE Monferrato studio dentistico avviato cedesi, valore installazioni. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.

CASALINGHE, tel. 538-873, cede commestibili. Incasso 1.200.000 mensili. Borgonovo Varallo. 84432

CAVEDAGNO 3.000.000 offresi impiego bello e sicuro. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. R3126

CAVALLERA, Saluzzo 31, (città sollecitano Torino) rimettiamo caffè gelaterie bancarelle, tabaccaio, distributore benzina, serviziamo, 5.000.000. 9052

CAVALLERA, Saluzzo 31, cedesi licenza rivendita pane, arredamento, causa ritiro

CEDO causa malattia avviatissimo magazzino legna carboni, proprio vasto uso, attrezzature varie, occasionissima. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

CEDO magazzino legna e carbone a L. 900.000. Telefonare 383-411.

CEDO o prendo negozio ferramenta. Telefonare 383-727. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 16270

CEDO gerenza albergo in Torino. Telefonare 556-167. R3765

CERCO socio o persona pettinatrice, negozio, Piazza S. Giulia 9. 84276

COMMESTIBILE attrezzatissimo, alloggio, incasso 110.000 giornaliere, cedesi 3 milioni 700.000, Quirico, Carlo Alberto 41.

DENTISTICO studio avviato Canale Monferrato cedesi valore installazioni. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.

DISPONENDO 5.000.000 cerco serio amministrazione. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. R3198

FARMACIA prenderei in affitto, località Piemonte. Scrivere cassetta 2053, SPI, Torino. R3842

FORMAGE laterai ottimamente attrezzata tutte produzioni, vicinanze Torino, cedesi 50% o 100%. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino. 86844

LATTERIE, salaterie, posizioni commerciali, qualunque ubicazione, facilitazioni. Casalliera, Saluzzo 21. 3300

OFFICINA costruzioni meccaniche affitto con macchinario attrezzato, Tel. 306565.

LATTERIA liri, 260, grande alloggio, cedesi affarone 4.700.000, altra annessa proprietà miniera 4 camere 7.500.000. Frasa, Mercanti 3. 6707

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili latterie ecc. ottimi affari. 3584

OSTENIA trattoria, adatta famiglia numerosa, fitto mite. Agenzia, Germanasca 29. R3182

PANETTERIA vicinanza Torino lavorazione 3 ql. redesi occasionissima 2 milioni 600.000. Frasa, Mercanti 3.

PANETTERIA forno elettrico, forte vendita pane speciale, cedesi ottime condizioni pagamento. Rachetta, Alfieri 20.

PANETTERIA forno elettrico, ottima attrezzatura, kg. 200 negozio, cedesi, prezzo, condizioni pagamento ottime. Rocchetta, Alfieri 20. 7249

PANETTERIA città forno elettrico nuovo, lavorazione 250 in negozio, spese minime, cedesi affarone 1.500.000. Frasa, Mercanti 3. 6707

PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000, giornaliere, richiesta 3.000.000. Telefonare 526-512. 8780

RITIRO commercio cede buona zona rivenditoria con permesso lavorazione, richiesta minima, affitto locali ventilati, vicinato alloggerà sostenente. Telefonare 696-804 ore 8-13 e 18-20.

SCAMBIASI 1.000.000 offresi impiego bello e sicuro. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. R3126

SVALLERA, Saluzzo 31, cedesi licenza rivendita pane, arredamento, causa ritiro

VENDO causa malattia avviatissimo magazzino legna carboni, proprio vasto uso, attrezzature varie, occasionissima. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

VENDO magazzino legna e carbone a L. 900.000. Telefonare 383-411.

VENDO o prendo negozio ferramenta. Telefonare 383-727. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 16270

VENDO gerenza albergo in Torino. Telefonare 556-167. R3765

VENDO socio o persona pettinatrice, negozio, Piazza S. Giulia 9. 84276

VENDESI o affittasi per scadenza contratto 31 dicembre 1955 bar bottiglieria drogheria commestibili latterie ecc. ottimi affari. 3584